



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Interpretariato e
Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

**Liu Kexiang e Liu Xianping: educazione
all'ambiente naturale tramite la letteratura per
l'infanzia**

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando

Mattia Bulgarelli - matricola 877201

Anno Accademico

2019 / 2020

*Alla mia famiglia,
ai sacrifici che hanno dovuto affrontare,
all'amore e al sostegno che non mi hanno mai fatto mancare,
alle sfide che abbiamo affrontato e a tutte quelle che affronteremo.
Grazie.*

INDICE

ABSTRACT	1
摘要	2
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO PRIMO	5
1.1 Il primo periodo di Liu Kexiang 劉克襄	5
1.2 Verso una letteratura a carattere naturalista	7
1.3 La figura didattica di Liu Kexiang	14
1.4 Liu Xianping 刘先平	19
1.5 Dalla presa di coscienza alla pratica letteraria	25
1.6 La letteratura d'infanzia a scopo educativo di Liu Xianping ..	29
1.7 Differenze e affinità tra Liu Kexiang e Liu Xianping	38
CAPITOLO SECONDO	42
2.1 Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini – proposta di traduzione dell'opera di Liu Kexiang	42
2.2 La leggenda del panda gigante – proposta di traduzione dell'opera di Liu Xianping.....	64
2.3 Conclusione	87
CAPITOLO TERZO	89
3.1 La tipologia testuale	90

3.2	La dominante	92
3.3	Lettore modello	96
3.4	Strategia traduttiva	98
3.4.1	Fattori fonologici	100
3.4.2	Fattori lessicali	102
3.4.3	Espressioni idiomatiche	107
3.4.4	Realia	111
3.4.5	Strutture ricorrenti	112
3.5	Fattori testuali: la punteggiatura	115
3.5.1	Il corsivo	119
3.6	Fattori extralinguistici: espressioni culturospecifiche	120
3.7	L'omissione e l'aggiunta	124
	GLOSSARIO	129
	BIBLIOGRAFIA	141
	SITOGRAFIA	144

ABSTRACT

In the last few decades, in this severely damaged world due to urbanization and industrialization, there is a return of attention to the natural environment that surrounds us. The creation of an environmental awareness, however, is something that needs to be internalized through the realization that humanity and nature share the same planet. In this regard, the works of two great writers are pioneering: Liu Kexiang, a Taiwanese writer and Liu Xianping, a novelist of mainland China. Their works are addressed to children and young people, the adults of tomorrow, with the will to instill in them curiosity and love for local flora and fauna that, in the hope of the two authors, will turn in the future into a strong feeling of protection towards nature and the living beings that inhabit it.

The education on environmental issues through the literary tool, shared desire of these two great writers, find a valid feedback in the two works covered in this thesis: “The sprites in the telescope: birdwatching book for children” written by Liu Kexiang and the adventure novel for children “The legend of giant panda” written by Liu Xianping. According to their desire, this essay is divided into three chapters, each of these having a specific task: the first chapter will focus mainly on exploring the path of life, the creation of thought and belief, the educational aspect and the literature of these two writers; the second chapter presents itself as a spokesman for the practical implementation of the theory of the previous chapter offering the reader two translation proposals from the previously mentioned books; the third chapter, finally, with the will to make clear the translation process, consists of a commentary on the translation in which are exposed the linguistic and cultural mechanisms that led me to opt for one translation rather than the other.

By the very nature of the books examined, the lexicon is not particularly technical or specific, however there are some terminologies that are characteristic of the two works which could create problems of misunderstanding, so in order to dispel any doubt, I decided to provide a final glossary.

摘要

在过去几十年里，这个由于城市化和工业化而遭受严重破坏的地球上，人们重新开始重视起我们周围的自然环境。然而，只有意识到人类和大自然是共享同一个星球的，才能内化环境意识。在这方面，台湾作家刘克襄和中国小说家刘先平，两位著作家的作品都是极具开创性的。其作品以儿童和年轻人-未来的成年人-为主要读者，两位作家希望慢慢地引起读者对当地动植物的好奇心以及爱，在未来这将会成为他们对大自然与其生物的强烈保护意识。

鉴于两位著作家的共同愿望，将文学作为对环境问题的教育工具，在这篇论文所涵盖的两部作品中找到了有力的论据：刘克襄的《望远镜里的精灵—写给小朋友的观鸟书》和刘先平的儿童冒险小说《大熊猫传奇》。基于他们的愿望，本文分为三章，每一章都有具体的任务：第一章主要探讨两位作家的人生旅程、思想信仰的创造、对教育的看法、以及其文学的特征。第二章作为上一章理论的实际实施，为读者提供了前两本书的翻译版本。第三章，为了进一步解释所采用的翻译方法的过程，对翻译进行了评注，揭示了我选出某种翻译而不是另一种翻译的语言和文化因素。

因为所选作品的本质，其词汇不含特殊的术语，不过每个作品都会有造成一定问题和误解的专用单词的可能，为了消除疑问，我就决定附上一个专业术语表。

INTRODUZIONE

L'oggetto del seguente elaborato è una proposta di traduzione di due estratti presi da due diverse opere di carattere naturalistico a confronto. Il panorama letterario cinese su questa tematica, soprattutto negli ultimi decenni, è molto ampio e tende ad ingrandirsi grazie anche a un senso comune di salvaguardia del mondo naturale e di ammenda per la sfrenata urbanizzazione che ha caratterizzato la Cina continentale a partire dalle riforme economiche promulgate e avviate tra il 1978 e il 1979 e, l'isola di Taiwan, dagli anni Cinquanta del Novecento grazie alla guida dell'allora capo di Stato Chiang Kai-shek. Urbanizzazione che, ovviamente, danneggiò l'ecosistema naturale di entrambi i paesi.

I due testi presi in esame sono rispettivamente di due autori pionieristici della letteratura di stampo naturalistico dell'isola di Taiwan e della Cina continentale: Liu Kexiang 劉克襄 e Liu Xianping 刘先平. La scelta di questi due autori non è stata casuale, costoro infatti, oltre ad essere due grandi nomi all'interno del *nature writing*¹ cinese, rivestono anche un ruolo importante nella letteratura d'infanzia a carattere formativo. Prendendo a modello situazioni reali del mondo naturale, frutto di anni di osservazione, di diretto contatto con la natura e di studio sul campo, hanno riempito alcune delle loro opere con la volontà di trasmettere e tramandare ai bambini delle nuove generazioni il loro amore per il mondo vegetale e animale, al fine di instillare negli adulti di domani un sentimento di rispetto e tutela per la natura.

Ho deciso di trattare questo argomento principalmente per due motivi: il primo è perché credo fortemente che, al giorno d'oggi, sia necessario fermarsi un attimo a dare uno sguardo a ciò che ci circonda, vedere da dove siamo venuti e in che direzione stiamo andando e prendere coscienza che l'ecosistema terrestre è gravemente compromesso a causa di svariati anni di sfruttamento delle risorse e di incuria nei riguardi del nostro pianeta. La trattazione di una letteratura a carattere naturalistico come quella che ho scelto in veste di protagonista del seguente elaborato, può forse aiutarci a comprendere la giusta strada da seguire. Il secondo motivo, invece, è perché credo che un lavoro di sensibilizzazione del bambino possa

¹ Lo scrittore taiwanese Wu Mingyi 吳明益 coniò il concetto di *nature writing* con l'espressione 自然书写 per descrivere la letteratura naturalistica dell'isola di Taiwan.

essere la strada più efficace nella lotta contro lo sfruttamento eccessivo delle risorse del nostro pianeta e che possa essere funzionale nel riavvicinare l'essere umano all'ambiente naturale che lo circonda.

A tal riguardo, avendo pur sempre ben salda la consapevolezza che il fulcro dell'elaborato è un'esplicazione del pensiero, dello stile e della formazione dei due autori sopracitati, nonché la traduzione di due estratti da due delle loro opere; la seguente trattazione è stata così suddivisa: il primo capitolo verterà sull'esposizione delle figure di Liu Kexiang e di Liu Xianping per ciò che riguarda la loro vita, il loro credo, il contesto sociale in cui erano calati nel periodo di stesura delle loro rispettive due opere qui prese in esame e, non meno importante, il loro concetto di formazione e di trasmissione del sentimento di amore e tutela della natura alle nuove generazioni. Il secondo capitolo muoverà invece sulla traduzione dei due estratti dai rispettivi volumi oggetto del presente elaborato, ciò consentirà al lettore di avere un riscontro "pratico" su quanto trattato in maniera teorica nel primissimo capitolo. In virtù della volontà comparativa, i due libri in questione di Liu Kexiang e Liu Xianping saranno pressochè coetanei; il testo dell'autore taiwanese è il saggio a carattere scientifico *Wangyuanjing li de jingling: xie gei xiao pengyou de guanniao shu* 望遠鏡裡的精靈：寫給小朋友的觀鳥書 (Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini), quello dello scrittore della Cina continentale è il romanzo di avventura per l'infanzia *Daxiongmao chuanqi* 大熊貓傳奇 (La leggenda del panda gigante). Il terzo capitolo è incentrato sull'indagine testuale incentrandosi, quindi, sul commento traduttologico in riferimento alle due diverse traduzioni, al termine del quale, sarà presentato un glossario con il lessico specifico e più caratteristico dei due diversi brani, così da poter consentire a un eventuale lettore di potersi muovere al meglio all'interno della traduzione.

Prima di procedere con i capitoli costitutivi di questo elaborato, terrei a ribadire che lo scopo della presente trattazione, sebbene sia incentrata sulla traduzione, è anche quello di sensibilizzare il lettore sul tema della tutela della natura e su come questo concetto possa essere facilmente veicolato dalla letteratura e possa far breccia, con un giusto strumento formativo, nelle menti e nei cuori dei piccoli lettori cui sono rivolte le opere qui prese in esame.

CAPITOLO PRIMO

Come già espresso nell'introduzione, questo capitolo verterà principalmente sull'esposizione del pensiero e del lavoro dei due autori protagonisti del presente elaborato: Liu Kexiang e Liu Xianping. Prima di procedere però a un'analisi della traduzione dei due estratti scelti, è indispensabile presentare al meglio queste due figure protagoniste.

1.1 Il primo periodo di Liu Kexiang 劉克襄



Figura 1. Tratto da: http://liukashiang.campus-studio.com/index_en.php#body

Liu Kexiang nacque nel distretto Wuri 烏日 della città taiwanese di Taichung 台中 martedì 08/01/1957 e lì visse fino all'età di 3 anni.

Secondo quanto scrisse nella sua autobiografia, il nome con cui nacque non fu Kexiang, ma Zikui 資愧 un nome che, composto da 资 primo carattere di 资本主义 “capitalismo” e 愧

“vergogna”, portava in sé tutto il sentimento d'odio del padre nei confronti del sistema capitalistico. Il nome gli venne successivamente cambiato dal padre da Zikui a Kexiang 克襄, quando il bambino che sarebbe divenuto una delle maggiori personalità dell'isola di Taiwan, aveva già compiuto 4 anni; quando, cioè, a causa del lavoro di insegnante che suo padre era riuscito a trovare, si trasferì a vivere presso i dormitori della scuola elementare Taichung Datong 台中市西區大同國民小學, scuola dove il padre insegnava. Fortunatamente o sfortunatamente però, quando Liu Kexiang frequentava il suo quinto anno di scuola elementare, il padre riuscì a comprare una casa propria ed entrambi si spostarono dai dormitori della scuola elementare in cui ormai vivevano da svariati anni in una casa indipendente situata

nelle immediate vicinanze della scuola. Terminati gli studi, prima di entrare all'università che lo avrebbe battezzato al mondo letterario, Liu Kexiang lavorò per un breve periodo presso un'azienda di trasporto merci.

Indipendentemente dalla sua vita scolastica o lavorativa, l'influenza del padre nella vita di Liu Kexiang fu costante, anche dopo che il giovane si allontanò di casa, nel 1975, per andare a studiare giornalismo presso la Chinese Culture University 中國文化大學 a Taipei, il pensiero del genitore era incessante: schiacciato dalle pressioni della vita e trovatosi a fare i conti con un mondo che stava aprendo le frontiere al capitalismo, l'uomo infatti si rifugiò nei piaceri dell'alcool causando anche alcuni goliardici trambusti a Taichung. Probabilmente anche a causa delle tensioni esistenti tra lui e il padre, quando qualche tempo dopo Liu Kexiang tornò presso la sua città natale con la volontà di andare a visitare il punto panoramico di Dadu Xikou 大肚溪口 situato sulla sponda settentrionale del fiume che segna il confine tra la città di Taichung e quella di Changhua 彰化 per osservare gli uccelli migratori, si accorse che non sentì un particolare legame con la sua terra madre; era convinto che l'unico motivo per cui provava una sorta di legame con Taichung non fosse nulla di più che il legame naturale che lega una persona con la propria città madre ma lì, ormai, si sentiva totalmente estraneo.

Dopo questo suo ritorno nel suo luogo d'origine, due cose erano ormai sicure: Liu Kexiang non aveva alcuna intenzione di tornare in quella che, anni prima, aveva chiamato casa e, soprattutto, che l'amore per la natura e per il *birdwatching* aveva cominciato ad annidarsi nel suo cuore.

A causa della scarsità di opere autobiografiche, rimane tutt'ora difficile capire come l'università di giornalismo abbia battezzato Liu Kexiang al mondo in qualità di poeta. La sua prima pubblicazione, infatti, non fu di carattere giornalistico, bensì poetico. Era il 1978 quando, in totale autonomia e interamente a proprie spese, Liu Kexiang pubblicò la sua prima raccolta poetica *He xiayou* 河下游 (Le sponde più basse del fiume), di cui sembra, però, non essere andato molto fiero perché una settimana dopo la pubblicazione, decise di ritirarlo dal commercio e distruggerne le copie lasciandone intatte solo alcune che depositò nelle mani fiduciose di poche librerie e vecchi amici. Quando infatti, anni dopo, durante un'intervista con Li Ruiteng

李瑞騰, venne chiesto a Liu Kexiang di spiegare questa sua scelta, egli rispose metaforicamente:

蜥蜴遇到危險, 會將自己的尾巴切斷, 然後逃走。

una lucertola in pericolo vuole staccarsi la coda e correre via.²

Forse era convinto che la sua prima raccolta poetica non fosse sufficientemente degna di diramare il nome "Liu Kexiang" tra il pubblico di lettori? L'autore non fu mai chiaro su questo aspetto.³ L'unica cosa chiara è che bisognerà aspettare fino al 1982 per la sua prima pubblicazione prosastica a tematica 旅行经验 "esperienza di viaggio", pubblicazione che venne elogiata dal critico culturale Zhan Hongzhi 詹宏志 che lo definì pioniere della letteratura popolare scientifica e naturalistica taiwanese. Questa stessa tematica, nel 1984, gli permise di vincere, tra i più, uno dei più importanti premi letterari taiwanesi, il China Times Literary Award⁴ e, così, la poesia e la prosa di Liu Kexiang cominciarono a circolare tra gli studenti.⁵

1.2 Verso una letteratura a carattere naturalista

All'interno della raccolta antologica pubblicata nel 1982, Liu Kexiang fece largo uso della figura retorica della metafora e della suggestione per criticare il degrado della realtà sociale e l'egoismo dei singoli che, per puro interesse personale, ignoravano totalmente il benessere dell'ambiente ecologico che li circondava.⁶

² Traduzione mia, tratto da: Xu, Jiankun 許建崑, *Ziran tansuo yu kaituo: shaonian xiaoshuo lunji* 自然, 探索與開拓: 少年小說論集 (Natura, esplorazione e sviluppo: collezione di narrativa giovanile), Wanjuanlou, Taipei, novembre 2016, p.239

³ Xu, Jiankun 許建崑, *op.cit.*, pp. 238-239

⁴ Il China Times è uno tra i più importanti quotidiani dell'isola di Taiwan, nel 1955 all'interno quotidiano venne aperta, per la prima volta, una sezione dedicata all'arte e alla cultura nella quale vennero pubblicati svariati tra i migliori componimenti contemporanei. Data la sua importanza ebbe e ha tutt'ora un profondo impatto sui circoli dell'arte e della letteratura.[tratto da: https://tln.nmtl.gov.tw/ch/m2/nmtl_w1_m2_c_6.aspx?Sid=36&k=%E9%AB%98%E4%BF%A1%E7%96%86 ultima consultazione 28/09/2020]

⁵ http://liukashiang.campus-studio.com/index_en.php#Feature2 ultima consultazione 28/09/2020

⁶ Xu, Jiankun 許建崑, *op. cit.*, p.240

Storicamente parlando, infatti, l'isola di Taiwan fu soggetta a una selvaggia industrializzazione a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, data abbastanza iconica per la storia taiwanese poiché immediatamente successiva al 1949, anno in cui il governo nazionalista trovò riparo sull'isola dando il via a un graduale allontanamento ideologico tra Taiwan e la Cina continentale. L'industrializzazione di Taiwan, sebbene abbia dato una grande spinta in avanti all'economia, come "rovescio della medaglia" creò tuttavia non pochi danni ingenti all'ambiente naturale, aumentando vertiginosamente l'inquinamento dell'aria e delle falde acquifere. Come lama a doppio taglio, un'ulteriore conseguenza dell'industrializzazione e dell'esponenziale crescita economica, fu l'aggressiva urbanizzazione di molte aree di Taiwan con il conseguente aumento demografico che portò a una parziale distruzione della vegetazione spontanea dell'isola.⁷

Dunque, dopo decenni di distruzione ambientale, forse anche grazie a un momento storico più favorevole e maturo, Liu Kexiang ricevette molta ammirazione da parte del pubblico per le sue pubblicazioni a carattere critico tanto che venne istituito il circolo poetico conosciuto come 劉克襄旋風 "*il tifone Liu Kexiang*" che aveva come pilastro portante proprio la tematica della protezione ambientale e della critica sociale.

L'attenzione mediatica su Liu Kexiang crebbe vertiginosamente, tanto da uscire dai confini nazionali e incoraggiare scrittori e giornalisti taiwanesi all'estero a scrivere di lui. Nel giugno del 1985, infatti, Chen Fangming 陈芳明, sotto pseudonimo di Song Dongyang 宋冬阳, scrisse una critica su Liu Kexiang direttamente da Seattle denotando la sua scrittura come improntata sull'aspetto della "depressione"; affermò che le sue ultime pubblicazioni non erano null'altro che il prodotto di un sentimento di impotenza e frustrazione causate dalla situazione politica che stava affrontando la generazione del dopoguerra di cui Liu Kexiang stesso faceva parte.⁸

Anni dopo, in maniera indiretta, citando lo studioso Yang Zhao 楊照, Liu Kexiang rispose a tale critica affermando che fin dagli inizi del 1980, decennio in cui la letteratura naturalista fece capolino a Taiwan, il rapido cambiamento dell'ambiente ecologico di Taiwan spronò diversi scrittori, lui compreso, a produrre poesia o prosa

⁷ <http://www.sapere.it/enciclopedia/Taiwan.html> ultima consultazione 28/09/2020

⁸ Xu, Jiankun 許建崑, *op. cit.*, p.240

proprio su questa tematica e, sebbene le composizioni siano tra le più varie, ciò che accomunò tutti gli scrittori che si occuparono in quegli anni di letteratura naturale è proprio il senso di “ansia” causato da decenni di danneggiamento ambientale.

Parlando di sé, Liu Kexiang affermò che, nel suo caso, l'interesse per una letteratura di carattere naturalistico era prevalentemente incentrata sullo studio degli uccelli. La passione per l'ornitologia, che sarà il marchio di fabbrica di Liu Kexiang, cominciò quando prese servizio presso la marina militare taiwanese nel 1979. Navigando lungo le coste taiwanesi gli capitava spesso di imbattersi in svariati stormi di uccelli e di rimanerne affascinato e incuriosito; sebbene avesse cominciato fin da subito a scrivere sui volatili, il primo vero progetto a lungo termine lo cominciò nel 1982 sotto l'influenza di Han Han 韓韓 e Ma Yigong 馬以工⁹ iniziando a documentare le diverse specie di uccelli della pianura di Guandu con la speranza di sensibilizzare gli animi e far diventare questo territorio una riserva naturale.¹⁰

Continuando sulla linea della letteratura a carattere naturalista, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, Liu Kexiang non fu subito soddisfatto delle opere che trattarono questa tematica, come lui stesso affermò nel 1985, durante un dibattito per il periodico Taiwan Literature and Art: in quegli anni, infatti, la neonata scrittura a stampo naturalista mancava del senso di “radici”:

[...] 我個人認為它 [生態環境的問題] 是一個沒有根的意識，作品中反映出來的問題是非常外在的，傾向於呼籲來保護生態環境，這是非常畸形的，而不是正常的意識，作品內容難免大同小異。這些談論生態保育作家呈現的軟體建議是非常廣泛的 [...] 由於讀者沒有 [根]，造成共識的人普遍只知道愛惜與保護，而不是深人的了解。 [...] 而我們的文學作品在創作類似題材所表現的成績，我是帶著比較比較悲觀的看法。

[...] Personalmente penso che (sul problema dell'ambiente ecologico) la coscienza ambientalista non sia radicata. I problemi denotati dalle opere letterarie sono troppo esterni e tendono a lanciare un appello di protezione ambientale,

⁹ Due scrittrici comunemente riconosciute come pioneristiche nella letteratura a stampo naturalista taiwanese che, con la loro pubblicazione *Women zhi you yige diqiu* 我們一個地球 (Abbiamo una sola Terra), incriminavano il comportamento umano definendolo dannoso per l'ecosistema e tentarono di sollevare una coscienza morale collettiva per la protezione della natura sull'isola di Taiwan [cfr. <http://sinofere.com/2019/10/01/federica-passi-la-scrittura-naturalistica-a-taiwan-tra-locale-e-globale/> ultima consultazione 28/09/2020]

¹⁰ http://taiwan.nchu.edu.tw:9999/old_taiwan/eng_writer-1.html ultima consultazione 28/09/2020

questo genera un qualcosa di anomalo, non una coscienza normale perché i contenuti delle opere letterarie sono inevitabilmente sempre gli stessi. Queste raccomandazioni, espresse da scrittori a scopo educativo per la protezione ambientale, hanno ampia divulgazione [...] ma i lettori non hanno “radici” e ciò ha fatto sì che le persone abbiano raggiunto unicamente la sensibilità della protezione ambientale ma non la sua consapevolezza. Ho più una visione negativa che positiva dei risultati raggiunti dalle nostre opere letterarie improntate su questa tematica.¹¹

Nella citazione sopraesposta da me tradotta, Liu Kexiang esplicita che gli scrittori di letteratura a carattere naturalistico di Taiwan (e pare non risparmiare nemmeno sé stesso da tale accusa), agli inizi degli anni Ottanta del Novecento, mancavano ancora di una consapevolezza ecologica e di tradizioni letterarie perciò, per quanto le diverse personalità accademiche e letterarie taiwanesi avessero individuato i diversi problemi ambientali, quest’ultimi restavano tuttavia molto superficiali a causa di una scarsa profondità di pensiero e mancavano di una reale consapevolezza ecologica. Nella pratica letteraria, ciò si rifletteva ovviamente su quello che Liu Kexiang aveva individuato essere un grande problema: gli scrittori sapevano colpire i lettori sul piano emotivo e a questo si appellavano, ma non erano in grado di stimolare una reale consapevolezza nei loro lettori.

Liu Kexiang non combatté da solo in questa battaglia per una corretta sensibilizzazione del lettore sul tema dell’ecologia, Jian Yiming 簡義明, altra spiccata personalità taiwanese, durante un’intervista avvenuta nei primi anni 2000 presso la Tamkang University 淡江大學 suggerì, infatti, che nel ventennio dal 1980 al 2000 circa, la scrittura taiwanese a carattere naturalistico nacque e si sviluppò per via del degrado ambientale e della crisi emotiva umana in un’era fortemente segnata dalla modernizzazione e dall’industrializzazione. Jian Yiming era convinto che la scrittura naturalista taiwanese, in quanto parte del moderno discorso ecologico, fallì nel

¹¹ Traduzione mia, tratto da: Shen, Huifeng 申惠豐, “Lun Wu Mingyi ziran shuxie zhong de meishu sixiang” 論吳明益自然書寫中的美學思想 (Il pensiero estetico della letteratura naturalista di Wu Mingyi), *Taiwan wexue yanjiu xuebao* 台灣文學研究學報, n. 10, p. 83

riprodurre a Taiwan quello che, grazie al movimento ecologico occidentale, era trapelato nel concetto di *deep green*.¹²

Il *deep green*, esposto per la prima volta dal filosofo Richard Sylvan, è una teoria che rifiuta il biocentrismo in quanto tale e, al contrario, appoggia l'ipotesi secondo la quale anche alcuni oggetti non viventi posseggono valori biologici intrinseci; rifiuta anche l'egualitarismo biosferico, ossia la teoria per cui tutte le forme di vita hanno lo stesso valore appoggiando, invece, l'eco-imparzialità, che, al contrario, teorizza la futilità della comparazione degli esseri viventi in base alla loro specie di appartenenza rilevando che, se si compara un qualsiasi organismo solo sulla base della sua specie di appartenenza, l'imparzialità di comparazione tra specie, e dunque l'egualitarismo biosferico, non sussiste.¹³

Il rifiuto del concetto del *deep green* da parte della scrittura a stampo naturalistico taiwanese però, affermò Jian Yiming, non è volontario ma è causato da svariati fattori storici tipici dell'isola di Taiwan che, nella pratica letteraria, si manifestano nella mancanza di consapevolezza da parte degli scrittori taiwanesi di una presente ed effettiva crisi della letteratura stessa. Gli scrittori, fundamentalmente, si limitano cioè alla semplice dicotomia bene - male e uomo - natura senza scavare a fondo sull'origine dei problemi ambientali ed ecologici di Taiwan. Jian Yiming ritenne che questo metodo sia perciò limitante in quello che dovrebbe essere il vero scopo della letteratura a carattere naturalistico taiwanese: aiutare la diffusione di una coscienza ecologica.¹⁴

Effettivamente, quando Wu Mingyi 吳明益 coniò la parola *ziran shuxie* 自然書寫¹⁵ per definire la letteratura a stampo naturalistico, non si limitò a trovare un nome adeguato per questo fenomeno letterario, ma suggerì anche il modo migliore per attribuire a questo nuovo termine il giusto valore. La definì una scrittura ibrida, sia frutto dell'eredità della letteratura cinese tradizionale, che ha sempre avuto un legame molto forte con la natura, sia una scrittura attenta alle condizioni ambientali e all'evoluzione economica e politica dell'isola di Taiwan. Punto chiave della scrittura a carattere naturalistico, per come la intese Wu Mingyi, è dunque l'elemento storico;

¹² Shen, Hui Feng 申惠豐, *op. cit.*, pp. 83-84

¹³ <https://plato.stanford.edu/entries/sylvan-routley/> Ultima consultazione 28/09/2020

¹⁴ Shen, Hui Feng 申惠豐, *op. cit.*, p.84

¹⁵ Parola che, in occidente, si è diffusa come *nature writing*

preponderante è la volontà di ripercorrere a ritroso la storia di Taiwan, soprattutto sotto l'aspetto dell'immigrazione e delle sue conseguenze, per poter affrontare i problemi ecologico - sociali contemporanei e poter trovare, così, una nuova etica. La semplice dicotomia uomo - natura, che tanto criticarono anche Jian Yiming e Liu Kexiang, si dimostrava infatti essere d'ostacolo anche secondo Wu Mingyi. La via corretta da seguire era un'altra, bisognava osservare la natura per comprenderla, una volta compresa era indispensabile una riflessione culturale locale che prevedeva, dunque, un percorso a ritroso sulla linea temporale; solo così la scrittura a carattere naturalistico taiwanese avrebbe potuto toccare più livelli: scientifico, etico e estetico. Solo così, questo genere di scrittura sarebbe stata in grado di stimolare una reale consapevolezza nei lettori.

Sebbene, già a partire dagli anni Novanta del Novecento, svariate riviste trattarono sempre più sovente la tematica ambientale, la prima vera svolta vi fu sul finire del millennio, quando, cioè, anche il mondo accademico si interessò fortemente al tema ambientale.¹⁶ In questo periodo la scrittura a stampo naturalistico taiwanese subì una trasformazione rispetto al ventennio precedente affrontando un rinnovamento che l'avvicinò molto a come l'aveva teorizzata originariamente Wu Mingyi. Gli scrittori si liberarono dal lanciare semplici appelli emotivi ai loro lettori e si concentrarono su una costruzione di un pensiero etico ambientale. Il focus della nuova creazione letteraria fu dunque una combinazione tra ciò che aveva originariamente desiderato Wu Mingyi ed elementi accademico - letterari che consentivano di vedere la natura non solo come un tipo di "mondo" coesistente a quello umano, ma anche come oggetto estetico ed etico. Proprio questa nuova concezione di letteratura a carattere naturalistico battezzò Liu Kexiang come maggiore tra i suoi esponenti.¹⁷

Il nuovo millennio sull'isola di Taiwan fu davvero all'insegna del rilancio delle tematiche ambientali, sia in letteratura che in molti altri ambiti, ciò è dimostrato anche dall'audience che riscossero svariate programmazioni televisive che toccavano il tema dell'ambiente e dell'ecologia; per citarne solamente due tra le più famose degli anni 2000: *Women de dao* 我們的島 (Isola nostra), una sorta di *talk show* che

¹⁶ <http://sinosfere.com/2019/10/01/federica-passi-la-scrittura-naturalistica-a-taiwan-tra-locale-e-globale/> ultima consultazione 28/09/2020

¹⁷ Shen, Huifeng 申惠豐, *op. cit.*, p.85

verteva principalmente sul tema dello sviluppo di Taiwan e sulle conseguenze di tale sviluppo sull'ecosistema; e la serie tv *Guomin yinxiong* 國民英雄 (Eroi della patria) che prendeva spunto dalle illegalità degli imprenditori i quali, pur di fare i propri interessi economici, non si facevano alcuno scrupolo a distruggere ambienti naturali incontaminati. I *mass media* non furono gli unici a marciare a fianco degli scrittori in questa manifestazione di rivalse dell'ambiente naturale sull'attività umana, anche a livello socio politico vennero create delle associazioni pronte a schierarsi per i diritti dell'ecosistema. Sebbene all'inizio del millennio queste coalizioni furono soltanto in fase embrionale, non ci volle molto perché ottenessero una certa presa anche sugli organi governativi; basti pensare che in poco più di una decina d'anni il Partito verde taiwanese raggiunse un numero di voti tali da garantirgli ben due seggi in parlamento su un totale di nove candidati presentati.¹⁸

Insomma, se già negli Ottanta del Novecento Liu Kexiang trovò un clima favorevole allo sviluppo di una coscienza ambientale, adesso il tempo era decisamente più maturo. Egli stesso cambiò il suo approccio alla letteratura, se nel suo primo periodo si dedicava unicamente al birdwatching, adesso era diventato un *eco-reporter* e, in quanto tale, giocava un ruolo importante nell'avvicinare l'uomo all'ambiente naturale circostante divenendo anche una sorta di guida. La sua attività da guida nella natura cominciò con l'opera *Xiao lùshan xilie* 小綠山系列 (la serie della Piccola Montagna Verde) nella quale vi è racchiuso tutto l'ottimismo di Liu Kexiang sulla protezione dell'ambiente naturale taiwanese e un accenno di indagine sulla fauna locale ma, in questo senso, ancora più importanti sono le sue opere subito successive che si focalizzarono su un vero e proprio processo didattico a lungo termine finalizzato a una trasformazione della società: istruire i bambini alla natura per farli diventare, un domani, degli adulti più responsabili. Pionieristici, su questa tematica, sono i suoi lavori letterari per l'infanzia *Shanhuang jiashu* 山黃麻家書 (Una lettera per la famiglia degli alberi di Trema), *Lùsè tóngnián* 綠色童年 (Verde infanzia) e *Shàonián lǜ pí shū* 少年綠皮書 (Il libro verde di un adolescente) all'interno dei quali troviamo come filo conduttore comune la promozione di un'osservazione di tipo realistica. Liu Kexiang prese d'esempio ciascun luogo della città indistintamente che

¹⁸ <https://www.twai.it/articles/ambiente-e-politica-a-taiwan/> ultima consultazione 28/09/2020

fosse all'interno dell'area urbana oppure al suo esterno, menzionò dai parchi cittadini ai viottoli della metropoli, fino alle vallate che dominano lo *skyline* naturale dell'isola di Taiwan come scenari naturali ideali, ampliando ulteriormente la dimensione della scrittura a carattere naturalistico.¹⁹

1.3 La figura didattica di Liu Kexiang

Sicuramente anche grazie alla formazione trasmessagli dai suoi studi universitari, Liu Kexiang riuscì molto bene a trovare il giusto equilibrio tra l'osservazione sul campo e il giusto modo in cui riportare per iscritto nelle sue opere la ricerca empirica. Utilizzando sempre un linguaggio calmo, tranquillo e personale, lo scopo delle sue opere è quello di educare il lettore a comprendere la natura che lo circonda, ad apprezzarla e a incoraggiarlo a meditare sulla sua bellezza toccando sia il piano scientifico che quello emotivo.²⁰

A tale scopo risulta evidente la necessità di accompagnare fisicamente i propri lettori all'interno del mondo naturale per educarli a scoprire, conoscere e rispettare la natura. Come già accennato, durante questa nuova fase didattica di Liu Kexiang il suo target primario di lettori e compagni eco-reporter sono proprio i bambini. Ma perché optò per questa tipologia didattica *open air* e perché la trovò così fruttuosa tanto da farla diventare il suo modello educativo? Per dare risposta a queste domande e per capire la trasformazione di Liu Kexiang da "semplice" scrittore di letteratura a carattere naturalistico ad educatore, è necessario allungare un po' lo sguardo sul campo della pedagogia e della didattica.

Esploriamo, in primis, la disciplina conosciuta come educazione ambientale. L'educazione ambientale mira a recuperare il legame ormai, purtroppo, quasi spezzato tra uomo e natura; per far ciò è fondamentale che entrino in gioco una serie di comportamenti soggettivi con i quali ciascun essere umano crea una propria personale immagine del mondo naturale che lo circonda e la percezione che ha di esso. È ovvio che, più l'immagine mentale che una persona ha dell'ecosistema è vicina alla realtà, più aumenta il proprio grado di cognizione verso la questione

¹⁹ Shen, Huifeng 申惠豐, *op. cit.*, pp.85-86

²⁰ <http://sinofere.com/2019/10/01/federica-passi-la-scrittura-naturalistica-a-taiwan-tra-locale-e-globale/> ultima consultazione 28/09/2020

ambientale con i relativi problemi che la affliggono. Sebbene questo sia un fatto logico, altrettanto logico è che uno dei problemi alla base della società contemporanea²¹ è il mancato legame tra i bambini del nuovo millennio e il mondo naturale.

L'exasperata urbanizzazione, la deforestazione²² e lo sviluppo economico hanno reso vacillante l'ambiente naturale, sono state e sono tutt'ora le principali cause dell'avvelenamento delle risorse naturali primarie e, la rispettiva conseguenza, si è chiaramente manifestata con il fenomeno del cambiamento climatico, questa è solo una delle cause più evidenti di una mancata educazione ambientale ma ce ne sono molte altre invisibili o non così spiccatamente manifeste che minano profondamente il benessere dell'ecosistema globale. Grazie o a causa di questa palese trasformazione ambientale, il tema della protezione del biosistema è così, nella società contemporanea, sempre più presente all'interno dell'opinione pubblica e, un'ottima strada che sembra poter essere intrapresa per poter fare un "cambiamento di rotta" è proprio l'attuazione della disciplina dell'educazione ambientale: contribuire tutti insieme per raggiungere uno scopo comune sembra dunque essere il modo migliore per fronteggiare l'emergenza ecologica.²³ Oltre a questi fattori, per chiarire perché il legame uomo - natura è sempre più debole, ve n'è anche uno di natura meno ufficiale, ossia il continuo cambiamento dell'attività ludica che oggi vede i pargoli sempre meno a contatto con l'ambiente che li circonda.

I bambini hanno una concezione così superficiale del mondo naturale che devono davvero sforzarsi per cercare di trovare un legame tra le loro azioni quotidiane e la ripercussione che quest'ultime hanno sull'ecosistema. Il rischio maggiore, oltre a perdere totalmente il legame con il mondo naturale è, ovviamente, la distruzione irreparabile del biosistema. L'educazione ambientale, promulgata da molti, tra cui anche Liu Kexiang, ha proprio la finalità di evitare una tale catastrofe e di fare in modo che gli adulti del domani ritrovino la propria identità ecologica e

²¹ Non dimentichiamoci che Liu Kexiang ha iniziato a trattare di letteratura d'infanzia con questo metodo educativo da poco meno di un ventennio.

²² Tonon, Marco Davide, "Lo studio dell'ambiente: dalle attività in campo all'uso integrativo dei software didattici" in *Saperi, competenze e buone pratiche per la professione insegnante: il valore del territorio*, Tipografia Valdostana, Aosta, 2008, p. 121

²³ Angelini, Aurelio, *Coltivare l'Ambiente e accrescere la sostenibilità, esperienze, percorsi, laboratori*, Grafica Metelliana, Salerno, 2012, pp.1-2

riescano a riappropriarsi del legame cognitivo tra azione quotidiana e rispettiva conseguenza.

Nonostante i numerosi ostacoli che si interpongono tra l'idea e la realizzazione di questa tipologia educativa, fortunatamente risulta essere sempre più forte la componente della curiosità e delle emozioni generate da un'attenta osservazione ed esplorazione sul campo. La sperimentazione del contatto diretto con l'ambiente naturale e le varie attività ad esso affini, come l'esplorazione, il disegno, la fotografia e l'ascolto dei suoni della natura, offrono ai bambini una quantità di stimoli incredibilmente ampia che sollecitano tutta una serie di reazioni intellettive implicando non solo la sfera cognitiva, ma anche quella emotiva - relazionale. Attraverso questa disciplina, viene toccato anche l'aspetto scientifico tanto caro sia a Liu Kexiang che a Jian Yiming perché l'educazione ambientale porta i bambini a simulare una vera e propria ricerca sul campo.

Possiamo dunque dire che il modello attuato da Liu Kexiang sia quello che la pedagogia chiama "modello motivazionale" all'interno della disciplina dell'educazione ambientale; come suggerisce la parola stessa, il modello motivazionale mira a motivare l'interesse dei bambini in modo attivo attraverso svariate attività da svolgere all'interno dell'ambiente naturale. Questo modello formativo è molto flessibile, non ci sono schemi precostruiti, l'approccio è totalmente soggettivo e lo scopo è riuscire a suscitare curiosità e interesse. Nonostante la soggettività, ovviamente, l'approccio migliore, soprattutto con i pargoli, risulta tuttavia spesso essere il contatto con la natura attraverso il gioco.²⁴

A tale scopo, i parchi, i boschi e le aree naturali protette rappresentano una grandissima ricchezza perché sono i detentori della storia biologica del territorio locale. Queste aree verdi sono delle vere e proprie palestre didattico - educative dove è possibile vivere delle esperienze senza eguali a diretto contatto con il mondo naturale. L'educazione ambientale serve anche e, forse, soprattutto, a far sentire le persone parte integrante dell'ecosistema, e non semplici ospiti. L'osservazione e l'analisi della biodiversità della flora e della fauna locale mirano, nei bambini, a forgiare dei futuri adulti più consapevoli e responsabili che sappiano prendere scelte adeguate per la costruzione di un futuro migliore.

²⁴ Tonon, Marco Davide, *op. cit.*, pp.121-124

Storicamente parlando, l'educazione ambientale non ha radici tanto antiche, le prime attestazioni si hanno nella seconda metà del 1800 in America, nel parco naturale di Yellowstone, nel Wyoming. A quel tempo lo scopo di tale disciplina non era ancora così profondo, punto centrale era invece preservare la bellezza estetica paesaggistica. Per avvicinarci di più alla concezione attuale di "educazione ambientale", si dovrà attendere ancora qualche decennio quando, con la maturazione delle scienze naturali in Europa, si perfezionò tale disciplina passando dal delineare un puro fattore estetico al diventare uno tra i maggiori punti cardine per lo sviluppo di una consapevolezza ambientale e per la sua tutela. All'inizio, però, quando si cominciò a superare il mero approccio estetico di tale disciplina, la direzione che questa aveva preso era ben diversa da quella attuale, per tutelare l'ambiente ci si limitava a ridurre o impedire l'ingresso nelle aree verdi incontaminate per garantire lo sviluppo indisturbato della biodiversità. Soltanto recentemente il termine "educazione ambientale" ha assunto la connotazione che gli conferiamo oggi. Naturalmente, in un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, il significato odierno della disciplina dell'educazione ambientale, anche se nacque in Europa si è diramato ovunque ed è per questo che, oggi, è essenziale educare al comportamento anziché approcciarsi al mondo naturale come fosse un universo "altro" rispetto a quello umano e, in questa prospettiva, non ci potrebbero essere insegnanti migliori di quelli che la natura stessa ci ha fornito: parchi, boschi e aree verdi.²⁵

Ora, per vedere perché la figura dell'educatore, nel presente elaborato incarnata da Liu Kexiang, sia tanto importante all'interno della società contemporanea e perché il modello motivazionale dell'educazione ambientale per cui ha optato sia risultato e risulti essere tanto fruttuoso, dobbiamo esplorare, in secondo luogo, un'altra disciplina educativa chiamata didattica metacognitiva.

Teoricamente parlando, la didattica metacognitiva, a differenza della didattica disciplinare che ha come obiettivo la semplice acquisizione di competenze, mira invece a stimolare l'attività cognitiva dello studente al fine di fargli comprendere come funziona la sua mente nelle più svariate circostanze e a fargli prendere coscienza di

²⁵ Angelini, Aurelio, *op. cit.*, pp.19-22

questo proprio processo mentale agendo quindi direttamente sulla natura dei percorsi evolutivi del singolo.

Nella pratica, un insegnante o un educatore che attuano questa tipologia didattica, si pongono non come possessori di verità assolute da cui bisogna unicamente apprendere, ma come pari consiglieri da cui poter prendere degli spunti per agevolare il proprio processo cognitivo.

Proprio per questa sua caratteristica di versatilità, la didattica metacognitiva può essere adottata all'interno di ogni ambito disciplinare perché offre a ciascun allievo delle proprie strategie personali per poter imparare ad imparare. Questo particolare aspetto conferisce alla didattica metacognitiva il suo status di *modus vivendi* perché è utile per tutto l'arco della propria vita dal momento che non si smette mai di imparare.²⁶

Guardando a questa definizione da un'angolazione che ci interessa maggiormente ai fini di definire la figura educativa di Liu Kexiang, possiamo dire che l'applicazione delle teorie sopraesposte trova luogo quando il bambino viene motivato, spesso attraverso il gioco o attività stimolanti, a svolgere degli incarichi che gli vengono affidati. La curiosità, parte inalienabile della natura umana e in maggior evidenza proprio durante il periodo dell'infanzia, è il motore in grado di riuscire a mantenere vivo e costante l'interesse nel bambino. Questo, oltre ad essere uno dei compiti fondamentali dell'educatore, è anche il miglior modo per poter dar vita al processo metacognitivo. Certo, è un compito che può non essere facile ma è indispensabile; basti pensare che ciò che forgia il nostro carattere e la nostra personalità sono in buona parte tutte le esperienze che ci hanno segnato durante l'età infantile, sia quelle positive che quelle negative. È questo quello cui mirano gli educatori che fanno uso della didattica metacognitiva, ed è anche questo quello cui mira Liu Kexiang, creare un coinvolgimento positivo ed emotivo vero e profondo nei bambini tanto che possa segnare la loro personalità durante la crescita e divenire parte inalienabile della loro individualità nell'età adulta.²⁷

Ecco perché Liu Kexiang si pone come guida ornitologica nell'ambiente naturale taiwanese e, attraverso il birdwatching, permette ai suoi piccoli lettori di

²⁶ <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta1.htm> ultima consultazione 28/09/2020

²⁷ <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta4.htm> ultima consultazione 28/09/2020

diventare dei grandi osservatori dell'ecosistema: non solo per avvicinarli all'ambiente naturale, ma per permettere loro di diventare un tutt'uno con esso. A questo scopo utilizza, forse in maniera conscia o forse in maniera inconscia, due tra le discipline più funzionali in questo senso: da una parte l'educazione ambientale per educare i bambini a comprendere, apprezzare e tutelare la natura e, dall'altra parte la didattica metacognitiva per far sì che l'esperienza di osservazione e comprensione della natura attivi in loro un processo cognitivo tale da segnare positivamente e profondamente la loro soggettività e farli diventare, in futuro, adulti migliori e più responsabili.

Questo è, inoltre, particolarmente vero per la sua opera *Wangyuanjing li de jingling: xie gei xiao pengyou de guanniao shu* 望遠鏡裡的精靈：寫給小朋友的觀鳥書 (Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini) che esaminerò attraverso traduzione nel capitolo successivo in cui Liu Kexiang osserva e indaga insieme ai bambini svariate specie di uccelli autoctoni taiwanesi esplicitando le loro caratteristiche, il loro stile di vita e la loro unicità.²⁸

Prima di passare però al capitolo successivo, è doveroso presentare anche l'altro protagonista di questo elaborato: Liu Xianping.



Figura 2. Tratto da:
<http://www.liuxianping.com/page153>

1.4 Liu Xianping 刘先平

Liu Xianping nacque il 22 novembre 1938 nella provincia dello Anhui 安徽, in un suggestivo villaggio sulla sponda occidentale del lago Chao 巢湖 della contea di Feidong 肥东; sfortuna volle che i suoi genitori lasciarono questo mondo quando era ancora molto giovane e lui venne, di fatto, cresciuto da sua zia patendo la mancanza delle figure genitoriali. La sua era una famiglia povera e, così, fin da

28

http://cn-library.rukomos.ru/zi_ran_zu_ji_01_wang_yuan_jing_li_de_jing_ling_xie_gei_xiao_peng_you_de_gu_an_niao_shu_208146-pdf-read_online.html ultima consultazione 28/09/2020

tenera età, il giovane Xianping dovette rimboccarsi le maniche e lasciò la sua casa natia per andare a lavorare presso un negozio di tinture nel ruolo di apprendista. Fortunatamente per lui e per il suo Paese che, altrimenti, probabilmente non avrebbe visto fiorire l'uomo considerato essere il pioniere della moderna letteratura a carattere naturalista della Cina continentale, suo fratello maggiore Liu Xianzi 刘先紫 lo aiutò ad entrare alle scuole medie iniziandolo alla carriera scolastica. La strada che Liu Xianzi volle che suo fratello intraprendesse si evolse nella volontà di Liu Xianping di proseguire ben oltre le scuole medie, tanto che, a inizio degli anni Sessanta del Novecento, si laureò presso il dipartimento di Lingua e Letteratura Cinese dell'Università del Zhejiang 浙江大学中国汉语语言系列.

Dopo essersi laureato, nel 1961, Liu Xianping rimase all'interno dell'ambiente dell'istruzione e ottenne diverse cattedre d'insegnamento presso svariate scuole tra cui la Scuola Media Numero 6 di Hefei 合肥市第六中学 e la Heifei Normal University 合肥师范专科学校 dedicandosi per una decina d'anni alla professione di insegnante. Al termine del decennio che vide il giovane Xianping nel ruolo di docente, la sua vita prese un'altra direzione, non continuò più ad insegnare ma, sotto l'ala dell'Associazione degli Scrittori della Provincia²⁹, divenne invece dapprima redattore della rivista letteraria Anhui Literature 安徽文学, la più antica rivista di letteratura della provincia dello Anhui e, successivamente, caporedattore del Legendary Biography 传奇传记, un periodico fondato nel 1984 dal circolo letterario degli scrittori dello Anhui di carattere artistico e letterario su cui vennero pubblicate centinaia di opere letterarie. Liu Xianping, oltre alla sua carriera editoriale, ricoprì anche il ruolo di consulente del Governo Popolare della provincia dello Anhui.³⁰

Facendo un piccolo salto indietro possiamo però vedere che Liu Xianping durante i suoi anni universitari non si dedicò unicamente allo studio ma riuscì anche, nel 1958, a far uscire la sua prima pubblicazione *Shui di shi* 水滴石 (L'acqua gocciola sulla roccia) prima in lirica e, successivamente, in prosa. Sfortunatamente per il giovane però, la sua opera non solo non venne apprezzata all'interno del panorama accademico ma venne addirittura criticata dall'Associazione degli Studenti.

²⁹ <http://www.liuxianping.com/page153> ultima consultazione 28/09/2020

³⁰ <https://baike.baidu.com/item/%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3> ultima consultazione 28/09/2020

Nonostante questa prima sconfitta, Liu Xianping non si abbatté ma decise, anzi, di proseguire per la sua strada e di dedicarsi a ciò che più amava:

我热爱大自然犹如我的生活。我要写的是原旨大自然文学，因而把考察大自然看做第一重要，然后才是把考察、探险中的所得写成大自然探险文学

Amo la natura proprio come amo la mia vita. Voglio scrivere una letteratura a carattere naturalista perché ritengo che, in primis osservare e studiare la natura sia la cosa più importante e, solo dopo averla indagata, si debba scriverne i risultati attraverso una letteratura a carattere esplorativo.³¹

Per vedere un Liu Xianping più vicino a come lo conosciamo noi oggi, bisogna allontanarsi di poco più di un decennio dal Liu Xianping di *Shui di shi* 水滴石 e, più precisamente, è necessario arrivare all'avventura che sarà, per lui, il punto di partenza per poter essere definito, anni dopo, il massimo rappresentate della scrittura a carattere naturalistico della Cina continentale. Questo suo viaggio comincia negli anni Settanta del Novecento, periodo in cui decise di prendere parte a una spedizione esplorativa nella natura per studiare e osservare la flora e la fauna selvatica del suo Paese.³²

È forse opportuno, a questo punto, vedere anche il contesto storico e sociale in cui tutto ciò avvenne, storicamente parlando, infatti, il decennio degli anni Settanta del Novecento è un periodo di estremo cambiamento per la Cina continentale, sono gli anni della Rivoluzione Culturale e tutto ciò che era la Cina antecedente il 1966 viene ora messo in discussione. Tra i cambiamenti più grossi, restando inerenti al tema di questa trattazione, in ambito politico si denotò un incremento dell'importanza dell'ideologia di classe ma, al contempo, quasi in maniera paradossale, si cercò altresì di spingere per uno sviluppo e una modernizzazione economica. In ambito educativo si volle rendere paritario e ugualmente accessibile a tutti l'accesso alle scuole e alle università avendo però sempre un occhio di riguardo per i figli della classe proletaria che, in quegli anni, erano la classe più rilevante. Ultimo punto, ma non meno importante, ci fu un riavvicinamento dei giovani alle campagne per

³¹ Traduzione mia, tratto da: <http://www.liuxianping.com/page153> ultima consultazione 28/09/2020

³² <http://www.liuxianping.com/page153> ultima consultazione 28/09/2020

riprendere contatto con le proprie radici.³³ Dunque, oltre ad essere un periodo storico in cui il Grande Timoniere, come viene definito Mao Zedong 毛泽东, sovvertì tutta la politica conosciuta in Cina prima degli anni Sessanta del Novecento o, meglio, prima del 1949, fu anche un periodo che, forse, in maniera trasversale e come attacco al pensiero capitalistico, strizzava sempre più l'occhio all'ambiente rurale anziché a quello cittadino, tanto che, Mao stesso, disse di Pechino:

È impossibile che Pechino si sviluppi come Tokyo, con quel traffico inquinante di automobili: nella felice società comunista gli uomini potranno circolare volando, si inventerà un piccolo motore silenzioso da mettersi sulle spalle e ci si libererà nell'aria da grattacielo a grattacielo.³⁴

Ovviamente quanto predetto da Mao non avvenne mai, però, parte del suo messaggio era chiaro, la società cinese di quel periodo non doveva essere improntata a uno sviluppo in seno all'estrema urbanizzazione e al conseguente inquinamento che essa avrebbe portato in quanto modello di sviluppo di stampo capitalistico e occidentale. Sotto una certa ottica, dunque, almeno a livello teorico, l'allontanamento dagli standard capitalistici avrebbe portato a uno stile di vita migliore e più sano.³⁵

Nonostante sia innegabile che il periodo della Rivoluzione Culturale non fu uno tra i più felici nella storia della Cina, è possibile che la campagna di avvicinamento all'ambiente rurale promulgata dal governo maoista fu la scintilla che portò Liu Xianping a interessarsi all'ambiente naturale?

Purtroppo questa domanda resterà senza risposta poiché lo scrittore non ne fece mai menzione, sicuro è che la sua prima spedizione intrapresa intorno al 1970 lo colpì così tanto che prese la decisione di immergersi totalmente, spesso anche da solo, in avventure esplorative di questo tipo per più di trent'anni. Tra i tanti meravigliosi luoghi che esplorò possiamo citare le selvagge montagne innevate del nord della Cina, l'inospitale deserto del Gobi e le tropicali isole Paracelso nel Mar

³³ Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004, pp.273-274

³⁴ Tratto da: Pisu, Renata, *Cina, il drago rampante*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006, p.104

³⁵ Pisu, Renata, *op. cit.*, p.104

Cinese Meridionale che sono solo alcuni tra gli scenari che saranno luogo di ambientazione di talune tra le sue maggiori opere letterarie.³⁶

Aver viaggiato e aver vissuto queste e molte altre bellissime regioni naturali, ha fatto capire a Liu Xianping che in Cina regnava una grave mancanza di morale ecologica e che questo era la causa principale del danneggiamento ambientale. Per quello che poté vedere, lo scrittore realizzò che la crisi ambientale di quel periodo³⁷ era causata prevalentemente dal fatto che le persone erano troppo impegnate a perseguire i loro obiettivi tralasciando completamente il benessere dell'ecosistema. L'esito di questo comportamento era l'evidente allontanamento dei singoli dal mondo naturale e il conseguente distacco da una giusta concezione dell'ambiente ecologico. Oltre a ciò, Liu Xianping risultava già da subito essere ben consapevole che i due pilastri portanti alla base di una società sono la legge e la morale; basta guardare la storia della società umana cinese per capire che, per un tempo lunghissimo, la popolazione del Paese di Mezzo ha codificato ed emanato leggi unicamente allo scopo di regolamentare il rapporto civile tra esseri umani, ma non è mai stato formalizzato nulla per disciplinare il rapporto tra esseri umani e natura. Prendendo come esempio un manuale molto affermato nella Cina continentale, Liu Xianping stesso cita che, la spiegazione della parola "morale" all'interno dello *Ci Hai*³⁸ è la seguente:

道德是以善恶评价的方式来评论和调节人的行为的规范手段和人类自我完善的一种社会价值形态。

La morale è un modello che distingue il bene dal male per commentare e mediare gli standard di comportamento umano e per creare un modello di valori sociali finalizzati all'auto miglioramento.³⁹

La sopracitata delucidazione della parola "morale" in fede a uno dei più importanti dizionari enciclopedici cinesi, riporta unicamente la sua connotazione all'interno della

³⁶ <http://www.liuxianping.com/page153> ultima consultazione 28/09/2020

³⁷ Cronologicamente parlando siamo già dopo la morte di Mao Zedong, dagli anni Ottanta del Novecento in avanti.

³⁸ Lo *Ci Hai* 辞海 è un dizionario enciclopedico la cui prima pubblicazione risale al 1915

³⁹ Traduzione mia, tratto da: http://www.liuxianping.com/page161?article_id=383 ultima consultazione 28/09/2020

società umana mancando, evidentemente, di un richiamo alla regolamentazione del giusto modello comportamentale tra società umana e ambiente naturale. Prendendo già solo come esempio questo caso, secondo Liu Xianping, è chiaro di come ci sia una grave mancanza culturale che si riflette, naturalmente e forse inconsciamente, nella procreazione di una crisi ecologica.

Non avendo mai codificato alcuna normativa tra uomo e natura per lunghissimo tempo, la società non ha dunque mai sviluppato un'etica morale in questo senso, gli esseri umani, per la maggior parte, sono esclusivamente consci dei propri diritti ma ignorano totalmente, o quasi totalmente, i diritti delle altre forme di vita e questo è evidente ogni qual volta si inquina la natura. Secondo Liu Xianping, soltanto una grande rivendicazione da parte dell'ambiente naturale potrebbe, in qualche modo, far riesaminare all'uomo la sua reale posizione all'interno dell'ecosistema come parte di esso e non come suo padrone e, forse, far sì che l'intera umanità possa prendere dei seri provvedimenti per riparare a tutto il danno che è stato da anni, e che continua ad essere tutt'ora, inflitto all'ecosistema. Se l'ambiente naturale si ribellerà davvero all'uomo oppure no, nonostante le diverse scuole di pensiero, al momento risulta comunque essere un evento ipotetico ed imprevedibile ma, per scongiurare qualunque concretizzazione di un eventuale disastro naturale, secondo Liu Xianping è necessario appellarsi a entrambi i pilastri della società: legiferare direttive a favore della protezione ambientale le quali, una volta diventate parte inalienabile della quotidianità, entreranno in maniera naturale anche all'interno della morale collettiva.

Per non cadere nell'utopia, è anche vero, afferma Liu Xianping, che esistono dei comportamenti che non vanno contro la legge ma che infrangono la morale, dunque, l'unico vero modo per far sì che l'ambiente naturale venga trattato alla pari dell'ambiente sociale, di cui l'umanità ha evidentemente più rispetto, è l'auto-coltivazione soggettiva di un'etica e di una morale ecologica. Questo processo tuttavia non è né privo di ostacoli né di breve durata. Lui per primo afferma che la più grande lezione in questo senso non l'ha ricevuta dalla società ma dalla natura stessa. Aver visto, nell'arco di pochi decenni, il cambiamento forzato del biosistema montano, del corso dei fiumi, la deforestazione e la conseguente estinzione di alcune specie animali, l'ha profondamente segnato. Liu Xianping parlò in particolare del lago Dian

滇池 nella città di Kunming 昆明 nella provincia dello Yunnan 云南 dicendo che quando lo vide per la prima volta, nel 1981, ne rimase completamente meravigliato ma che vent'anni dopo l'ha ritrovato un lago completamente diverso, interamente contaminato e inquinato a causa dell'azione umana. Alla vista di questo e di tanti altri peggioramenti, Liu Xianping si chiese il perché di questo controsenso: l'acqua è fonte di vita e il suo inquinamento ha effetti disastrosi sull'ambiente e su tutte le forme di vita, allora perché non rispettare l'ecosistema? Questa domanda retorica può trovare ancor più valenza in un altro cambiamento che Liu Xianping riportò; disse di aver trovato nello Yangtze 长江 un deterioramento scioccante. Le coste del Fiume Azzurro, come viene chiamato in Europa, hanno da sempre avuto una popolazione molto densa in quanto è lì primaria l'attività della coltivazione del riso e, i suoi bacini, sono sempre stati luoghi estremamente pescosi e hanno fornito cibo e vita ai suoi abitanti per secoli ma, in meno di vent'anni, l'azione dell'uomo è riuscita a danneggiare completamente il perfetto equilibrio naturale dell'ecosistema rendendo le acque di uno dei principali fiumi di tutta la Cina, velenose.⁴⁰ Lo sviluppo economico del Paese vale davvero questo enorme prezzo da pagare?

Aver esplorato ed essersi immerso per così tanti anni all'interno dell'ambiente naturale, aver visto e vissuto questo genere di cambiamenti, ha dato a Liu Xianping la più grande lezione ecologica che potesse mai ricevere e ha fatto nascere e crescere in lui una profonda etica e morale naturalistica che ha voluto, e che vuole tutt'ora, condividere con tutta la Cina perché, come ha affermato, soltanto attraverso l'auto coltivazione è possibile far sbocciare l'armonia tra uomo e natura.⁴¹

1.5 Dalla presa di coscienza alla pratica letteraria

A causa della censura di stampa e, in generale, di tutti i mezzi d'informazione durante il periodo compreso tra la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 e la morte del Grande Timoniere avvenuta nel 1976, Liu Xianping cominciò effettivamente a pubblicare le sue opere a seguito dell'attuazione del *Gaige kaifang*

⁴⁰ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=383 ultima consultazione 28/09/2020

⁴¹ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=383 ultima consultazione 28/09/2020

改革开放 “Politica della porta aperta” promossa nel 1978 ad opera del successore di Mao Zedong, Deng Xiaoping 邓小平 .

La letteratura cinese a carattere naturalista fu senza dubbio uno dei fenomeni letterari che fiorirono con la riforma economica di apertura.⁴² Tengo a specificare “uno dei” perché da questo momento in poi la Cina entra in una nuova epoca, un’era di grandissima libertà di stampa se paragonata alla precedente epoca maoista e, gli scrittori, se prima censurati o limitati a pubblicare solamente opere di diretto appoggio all’ideologia di partito, tornano adesso a presentarsi al mercato in qualità di artisti e letterati.⁴³ Certo è che la fioritura culturale risultò comunque essere discontinua e non priva di campagne di critica contro scrittori e studiosi, basti pensare al movimento promosso nel 1983 contro “l’inquinamento spirituale” finalizzato a colpire tutti gli intellettuali che sostenevano il concetto di alienazione e umanesimo, l’ideologia che permeava gli scritti di queste personalità venne osteggiata soprattutto attraverso lo strumento della censura.⁴⁴ Tuttavia, in linea di massima si possono considerare gli anni Ottanta del Novecento in maniera positiva per ciò che riguarda la creazione letteraria, quest’ultima si riversò su tutto il panorama sociale potenzialmente raggiungibile: fiorì la letteratura di intrattenimento così come la letteratura dotta e quella di massa e gli scrittori si fecero portavoce sia delle proprie esperienze individuali sia di quelle collettive;⁴⁵ insomma, prese vita quella che sarà successivamente definita come la *wenhua re* 文化热 “La febbre culturale”. Lo stesso Deng Xiaoping spronò e legittimò gli scrittori a rimpadronirsi del proprio status di intellettuali tanto che, nel dicembre del 1978, durante il Terzo Plenum dell’Undicesimo Congresso del Partito Comunista Cinese, con il decreto volto all’abolizione della lotta di classe, stipulò un’alleanza fra il popolo cinese e gli intellettuali dando ufficialmente inizio al *Sixiang jiefang yundong* 思想解放运动

⁴² Han, Jin 韩进, “Liu Xianping yu Zhongguo daziran wenzue sishi nian” 刘宪平与中国大自然文学 40 年, *Zhonghua dushu bao*, uscita dell’11 dicembre 2019, p.16

⁴³ Fumian, Marco, *Figli unici, letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Libreria Editrice Cafoscarina, 2012, p.65

⁴⁴ Pesaro, Nicoletta, “Letteratura cinese moderna e contemporanea” in G. Samarani e M. Scarpari, *Cina. Verso la modernità*, Torino Einaudi, vol. 3, 2009, p.727

⁴⁵ Fumian, Marco, *op. cit.*, p.65

“Movimento per la liberazione delle idee” che promosse una sorta di illuminismo nazionale prendendo totalmente le distanze dal vecchio regime.⁴⁶

Liu Xianping, proprio in questo contesto storico, cominciò così ad affacciarsi al mondo e al mercato letterario cinese ed è proprio da questo neo-nato e dinamico ambiente che riceverà la fama che lo contraddistinse come massimo rappresentante della letteratura a stampo naturalista della Cina continentale. Si può dunque dire che la Politica della Porta Aperta rese un grandissimo servizio a Liu Xianping, restituendogli la propria identità di artista e letterato e permettendogli di poter coltivare e diffondere il suo messaggio ecologista senza lo spettro della censura. Non è mio compito né mia intenzione tingere la seguente affermazione di un colore politico, ma è innegabile che, oggi, senza l’approccio promosso da Deng Xiaoping, la Cina mancherebbe di un grandissimo artista e letterato i cui lavori hanno profondamente segnato non solo l’ambiente accademico nazionale, ma anche la morale di una moltitudine di persone. Quanto profondamente Liu Xianping fece breccia all’interno del mondo accademico e letterario è chiaro dal fatto che il suo nome si legherà presto indissolubilmente alla letteratura di carattere naturalista tanto che, questo stesso stile di scrittura, verrà chiamato “letteratura naturalista Liu Xianping”.

Non fu ovviamente un caso se il nome del giovane letterato cinese, fin dalle sue prime pubblicazioni, venne associato alla scrittura a stampo naturalista. Lo stile di Liu Xianping risultò di fatto essere peculiare e istantaneamente riconoscibile, il suo asso nella manica era infatti l’attualizzazione delle sue opere riuscendo a sincronizzare la narrazione con il periodo storico in corso. Questo, oltre ad essere un suo tratto distintivo, non passò neanche inosservato al mondo accademico, tanto che la Dottoressa Pu Manting 浦漫汀,⁴⁷ rivolgendosi direttamente a lui, disse:

⁴⁶ *Id.*, pp.37-38

⁴⁷ Letterata cinese di grande fama nazionale. Nata nel 1928, dopo essersi laureata nel 1953 presso la Nord East Normal University 东北师范大学 della città di Changchun 长春 all’interno della regione cinese del Jilin 吉林, dedicò la sua intera vita al servizio del mondo accademico e letterario ricoprendo al suo interno diverse mansioni. Tra le principali possiamo citare il suo periodo di insegnamento presso la Beijing Normal University 北京师范大学 di Pechino dove vinse addirittura il premio per la carriera nel 1996 o, ancora, il suo ruolo come presidentessa dell’ Associazione Nazionale per l’insegnamento e la ricerca della letteratura d’infanzia. In qualità di letterata pubblicò, inoltre, più di duecento tra opere letterarie e articoli per i quali vinse svariati tra i più importanti premi della Cina. A causa di una malattia, lasciò questo mondo nel 2012, alla veneranda età di 84 anni. [tratto da:

你以崭新的人与自然的关系审美，写出的是最新的大自然文学，有鲜明的特点，是中国的大自然文学。[...]

Riesci a scrivere una più nuova letteratura a carattere naturalista con una meravigliosa e innovativa relazione tra uomo e natura. La peculiarità delle tue opere è una ventata d'aria fresca: questa è la letteratura a stampo naturalista cinese. [...] ⁴⁸

Le parole di Pu Mating, in effetti, non furono prive di obiettività siccome Liu Xianping, prestando sempre maggiore attenzione alla crisi ecologica in atto, scrisse i suoi romanzi basandosi interamente sulla sua esperienza esplorativa nel decennio dal 1978 al 1987 e la cui prima e importante rappresentazione la si ritrova nei suoi romanzi per l'infanzia a carattere esplorativo di cui *Yunhai tanqi* 云海探奇 (Esplorando un mare di nuvole) è primogenito e portavoce. Grazie a quest'opera, dominata da una realistica e accurata raffigurazione della natura, Liu Xianping venne conosciuto come “padre della letteratura a carattere naturalistico cinese”.

Grazie alla fama che questo e altri suoi romanzi a carattere esplorativo gli diedero, forse in maniera totalmente inaspettata o forse desiderata, Liu Xianping si ritrovò presto a percorrere a pieno regime la strada della letteratura d'infanzia. La sua avventura in questa direzione cominciò intorno al 1988 quando, una rivista dell'ormai ex Unione Sovietica che trattava di letteratura per l'infanzia, nominò Liu Xianping come massimo portavoce di una letteratura a carattere naturalistico da cui era possibile apprendere il giusto comportamento da tenere per relazionarsi al meglio con l'ambiente naturale.

Questo evento fu solo il primo passo verso la letteratura per l'infanzia. Alla fine degli anni Ottanta del Novecento in poi, infatti, Liu Xianping ebbe spesso a che fare direttamente o indirettamente con i bambini: tenne conferenze sul tema dell'importanza di una giusta letteratura a carattere naturalistico a scopo didattico, si riunì spesso a interagire con i pargoli in scuole o luoghi di intrattenimento, ricoprì

<https://baike.baidu.com/item/%E6%B5%A6%E6%BC%AB%E6%B1%80/9804222>
consultazione 28/09/2020]

⁴⁸ Traduzione mia, tratto da: Han, Jin 韩进, *op. cit.*, p.16

ruoli di prestigio all'interno di svariate associazioni dedicate ai bambini e a una letteratura a loro rivolta e vinse alcuni tra i principali premi letterari dedicati al mondo dell'infanzia.⁴⁹

Insomma, la sua esperienza letteraria si diresse totalmente verso questo mondo e, Liu Xianping, riuscì sempre a dare ai suoi romanzi un giusto equilibrio tra componente scientifica derivata dai suoi anni di esplorazione e componente letteraria per avvicinare, nel modo migliore, i suoi scritti al mondo dei bambini.⁵⁰

1.6 La letteratura d'infanzia a scopo educativo di Liu Xianping

È assolutamente indubbio che la strada che Liu Xianping intraprese come scrittore di letteratura per bambini si sia rivelata quella a lui più adatta; lo dimostrano chiaramente le sue creazioni. Nei suoi romanzi risulta evidente come riuscì a trovare il giusto connubio tra scienza e immaginazione riuscendo a parlare direttamente al cuore dei più piccoli e a trasmettere molte emozioni diverse. Questo è, come citò il filosofo e critico letterario russo Belinky prendendo spunto dall'opera *Ertong wenxue gailun* 儿童文学概论 (Introduzione alla letteratura infantile) di Jiang Feng 蒋风⁵¹, un punto cruciale per questo genere di letteratura:

高尚的，博爱的，温和的，安详的，和孩子一样纯真的心灵，具备高深的，博学的智能，具备对于事物的明确的见解，同时不仅要有生动的想象力，而且要有生动的，富于诗意的，能够以生气勃勃而美丽多彩的形象来表现一切事物的幻想里。热爱儿童，深刻的认识各种年龄的儿童的需要，特点和差异。

Serve uno spirito nobile, fraterno, gentile, pacifico e puro come quello dei bambini e, allo stesso tempo, non bisogna solo avere una fervida immaginazione ma anche un modo vivido, poetico e sufficientemente abile di esprimere il tutto con immagini nitide, bellissime e piene di colore. È necessario amare profondamente i bambini e

⁴⁹ Han, Jin 韩进, *op. cit.*, p.16

⁵⁰ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

⁵¹ Direttore dell'istituto di ricerca per la letteratura d'infanzia e famoso teorico di letteratura cinese per bambini.

conoscerne bene ogni tipo di necessità, peculiarità e differenza infantile sulla base delle diverse età.⁵²

Questa sorta di “ricetta” di cosa sia necessario avere all’interno della propria persona per poter essere a tutti gli effetti un ottimo scrittore di letteratura d’infanzia, trova un grande riscontro e piena conferma in alcune parole che Liu Xianping pronunciò e che possono essere considerate una prova evidente dell’amore ch’egli prova per i pargoli:

我从事过多年的中学教学工作，担任过班主任，我非常喜欢那些和我朝夕相处的孩子，年月久了，虽不能一一记住他们的名字，但孩子们那些幼稚的神情，淘气的模样却常常浮现在我的脑海。当我萌发起做欲望的时候，我不由自主地把笔端指向那些可爱的孩子，用文学的眼光去探寻孩子心灵的奥秘。

Per svariati anni sono stato prima docente in una scuola media e poi direttore scolastico; mi piaceva molto stare a stretto contatto con i bambini e, da molti anni, benché non ricordi tutti i loro nomi, le espressioni puerili dei bambini e i loro sguardi birichini mi tornano spesso alla mente. Da quando cominciai a germogliare in me questo desiderio, non sono più riuscito a fare a meno di scrivere per quegli adorabili bambini, a usare gli occhi della letteratura per esplorare le piccole menti dei pargoli.⁵³

Effettivamente, Liu Xianping riuscì concretamente a utilizzare gli occhi della letteratura per esplorare il mondo dell’infanzia e la sua tecnica si dimostrò anche essere all’altezza di un carattere didattico non indifferente; elemento che era ovviamente improntato all’ insegnamento di una giusta morale ecologica nei più piccoli. Liu Xianping prese spunto dalle sue esperienze esplorative all’interno del mondo naturale e le rese universo e ambientazione in cui calare le proprie storie; arricchì questo nuovo mondo letterario che riuscì a plasmare all’interno dei suoi romanzi conferendo a tutti gli esseri viventi da cui rimase maggiormente colpito

⁵² Traduzione mia, tratto da: https://books.google.it/books?id=pd-7DwAAQBAJ&pg=PT91&lpg=PT91&dq=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&source=bl&ots=qKDqEmzHTW&sig=ACfU3U3_RGAGi1D5_LJBDDql667fpqAYQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjGy7zy7vToAhXWiVwKHYPiBBE4ChDoATAAegQICxAu#v=onepage&q=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&f=false ultima consultazione 28/09/2020

⁵³ Traduzione mia, tratto da: *Ibid.* ultima consultazione 28/09/2020

status di personaggi principali o secondari, facendoli nascere e crescere all'interno di questo nuovo ambiente naturale letterario.

Usare la natura come sfondo d'ambientazione per i suoi romanzi, dotò lo scrittore di un enorme e ricchissimo territorio d'esplorazione e creazione letteraria conferendogli anche, di conseguenza, posizione di scrittore educativo. L'amore e la profonda connessione che Liu Xianping dimostra avere nei confronti dell'ecosistema sono, dunque, il giusto strumento in grado di poter fondere in maniera ottimale creazione letteraria a base scientifica e immaginazione raggiungendo, nelle sue opere, una perfetta sintonia tra carattere intellettuale e poetico in grado di aprire le porte a un nuovo ed efficace stile di creazione letterario.⁵⁴

Natura e letteratura d'infanzia risultano dunque essere per Liu Xianping in stretta correlazione; il suo scopo è quindi creare una civiltà ecologica attraverso l'educazione di una cultura ambientale inserita a pieno titolo all'interno dei valori fondamentali della buona società. In questo senso, elogiare l'armonia tra uomo e natura nelle opere letterarie, non solo è parte dominante di questa tipologia di pensiero, ma è anche un ottimo espediente per accelerare la costruzione di una civiltà ecologica che trova come suo punto d'origine questa specifica sfera educativa. Negli stessi libri formativi storicamente utilizzati all'interno del contesto educativo cinese, è possibile trovare insegnamenti sul giusto rapporto da avere con la natura, in questi testi la natura viene definita come celestiale e qualunque elemento ad essa correlato viene investito di una descrizione che sfiora il divino, il tutto coronato dalla figura dell'essere umano in quanto parte inalienabile di questo meraviglioso ambiente naturale.⁵⁵

Certamente, la figura della natura all'interno di questi volumi tende ad essere mitizzata allontanandosi molto dal concetto che Liu Xianping ha di "educazione ideologica", è però innegabile che, seppure con un approccio differente e contestualizzato all'interno del periodo storico in cui questi libri formativi furono scritti, la finalità risulta essere comunque la medesima: educare la popolazione alla natura e

⁵⁴

https://books.google.it/books?id=pd-7DwAAQBAJ&pg=PT91&lpg=PT91&dq=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&source=bl&ots=qKDqEmzHTW&sig=ACfU3U3_RGAGi1D5_LJBDDql667fpqAYQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjGy7zy7vToAhXWiVwKHYPiBBE4ChDoATAAegQICxAu#v=onepage&q=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&f=false ultima consultazione 28/09/2020

⁵⁵ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

coltivare nei bambini un sentimento d'amore e gratitudine verso questo mondo che, oggi, sembra a noi essere più coesistente che interdipendente.

Proprio il concetto di coesistenza è quello che Liu Xianping vuole abbattere, finché si tende a concepire il mondo naturale come distinto da quello della società umana, ci sarà un'inevitabile mancanza di coscienza ecologica che porterà, di conseguenza, a una crisi ambientale. La costruzione di una civiltà ecologica è dunque un ottimo modo per garantire uno sviluppo sostenibile degli esseri umani sul pianeta, ma è indubbio che l'educazione necessaria per la concreta realizzazione di quest'ideologia è cosa ben più difficile della "semplice" emanazione di leggi volte alla tutela ambientale. Una legge può essere infranta ma l'educazione forgia il carattere e la natura dell'essere umano, ed è proprio questo l'anello che lega i principali pilastri della società.⁵⁶ Sulla base di quanto appena esplicitato e del pensiero di Liu Xianping, vorrei dunque personalmente approfondire l'affermazione che feci qualche pagina addietro e cambiarla nella seguente: "è necessario legiferare direttive a favore della protezione ambientale solo dopo che saranno sbocciati i germogli di una civiltà ecologica, le suddette leggi entreranno, così, in maniera naturale all'interno della morale collettiva".

Con questo nuovo e aggiornato punto di vista che ci suggerisce Liu Xianping, possiamo dunque procedere a come, secondo lui, bisognerebbe trattare la didattica della morale ecologica all'interno della letteratura d'infanzia.

Prima di tutto, secondo lui è indispensabile che gli scrittori entrino a stretto contatto con la natura così da poter, successivamente, fornire ai bambini una visione reale e non artificiosa dell'ambiente naturale. A differenza di Liu Kexiang che vedeva l'ambiente naturale anche all'interno delle aree verdi metropolitane, Liu Xianping ha un approccio differente, egli ritiene infatti che giardini, parchi e laghetti non siano null'altro che un'ulteriore effetto dell'urbanizzazione e che sia solo un'aggiuntiva recisione del legame che dovrebbe esserci tra uomo e natura. Queste aree verdi sono create dall'uomo, non è vera natura e, di conseguenza, ne riflettono un aspetto artificioso. Insegnare ai bambini attraverso la letteratura che questi luoghi rispecchino l'ambiente naturale è dunque, secondo lo scrittore, sbagliato poiché presenta alle giovani menti una visione distorta dell'ambiente ecologico descritto attraverso

⁵⁶ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

superficialità, se non addirittura erroneità, di stile. Il fatto che la natura perda la propria identità e acquisti un aspetto più “addomesticato” per poter trovare una propria collocazione all’interno della società umana è, dunque, una catastrofe e ancor più grave è che i bambini possano pensare che ciò sia normale. Per evitare tutto questo quindi, il primo compito per uno scrittore di letteratura d’infanzia è quello di avventurarsi nella natura, di capirla e di coltivare la propria morale ecologica; solo così i romanzi che ne deriveranno potranno regalare ai più piccoli una letteratura a carattere naturalistico vera ed educativa. Questo, secondo Liu Xianping, deve essere però anche supportato e avvalorato dalla conoscenza scientifica che gli scrittori di letteratura per l’infanzia sono tenuti ad avere dell’ambiente naturale. A dover affiancare l’aspetto investigativo, è opportuno che sia perciò lo studio delle scienze naturali da poter così conferire uno sfondo ancor più realistico e, soprattutto, a base scientifica alle loro narrazioni.⁵⁷

La crisi ecologica, conformemente a quanto supporta Liu Xianping, è anche favorita dalle grandi lacune che gli scrittori hanno sull’ambiente naturale e che riflettono all’interno delle proprie opere. Se la loro conoscenza sia superficiale oppure obsoleta non fa alcuna differenza, il risultato che ne deriverà sarà sempre l’insoddisfazione della necessità di creare nei piccoli lettori una morale ecologica o, peggio, di crearne una distorta.

Una corretta educazione attraverso la letteratura d’infanzia deve essere però anche supportata da fattori esterni al mondo letterario. La presa di coscienza, da parte della Cina, che il contesto contemporaneo non sia ancora totalmente adeguato alla diffusione di questa tipologia letteraria, sarebbe un buon primo e ottimo passo verso la costruzione di una civiltà ecologica. Secondo Liu Xianping, infatti, è indispensabile dare più peso alla letteratura a carattere naturalista nelle scuole al fine di fornire ai più piccoli un’educazione ambientale; questa sua presa di posizione è supportata anche da svariate tesi a riguardo che affermano di come sia logico che un’educazione ecologica, oltre che dal proprio nucleo familiare, dovrebbe partire proprio dalle scuole. Ciò che Liu Xianping vuole dire non è che la letteratura a carattere naturalista sia totalmente assente dagli istituti scolastici, ma che la letteratura attualmente presente a disposizione dei più piccoli, risulti essere

⁵⁷ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

incompleta o superficiale. Per rimediare a questa mancanza, sarebbe dunque opportuno supportare sia una creazione letteraria nazionale ma anche la traduzione di opere straniere per poter avere a disposizione un ampio catalogo di opere eccelse.⁵⁸ Facendo riferimento a quanto appena detto, lo stesso Liu Xianping afferma che questa tipologia letteraria ha un contesto internazionale; non esiste Cina e “resto del mondo” quando si parla di ambiente ecologico e, dunque, sarebbe opportuno renderla globale.

Spingere alla globalizzazione della letteratura a carattere naturalista per l'infanzia è, però, ancora molto difficile se si tratta di scrittori cinesi. Liu Xianping denuncia che, a differenza di altre nazioni in cui è possibile chiedere al governo un aiuto economico a supporto dei giovani scrittori, in Cina questo ancora non risulta essere fattibile. Gli scrittori cinesi che dedicano sé stessi all'auto coltivazione di una coscienza ecologica attraverso un “pellegrinaggio” all'interno del mondo naturale con lo scopo di poter poi trasmettere questa stessa morale attraverso la letteratura d'infanzia, spesso soffrono una grave mancanza economica, oppure, molti giovani promettenti, assaliti dallo sconforto o dall'impossibilità di intraprendere questo genere di cammino, si trovano nella condizione di dover abbandonare l'idea di poter contribuire con la propria creazione letteraria alla formazione di una civiltà ecologica. Urge perciò, secondo Liu Xianping, finanziare e rafforzare la ricerca dei giovani scrittori così che possano avventurarsi all'interno della natura, studiarla, prenderne coscienza e trasmettere ciò che l'ambiente naturale stesso gli ha insegnato.

Altresì indispensabile è che la letteratura a carattere naturalista per l'infanzia venga supportata e promossa anche da tutti i media e le associazioni locali al fine di velocizzarne la diffusione e il conseguente insegnamento nei più giovani di una morale ecologica: pietra fondante della società che Liu Xianping brama. È indispensabile che le televisioni, le radio, le varie associazioni e tutti gli enti che possono contribuire alla diffusione di un messaggio, si attivino divulgando la concezione della bellezza e della reale necessità di una letteratura d'infanzia a carattere naturalistico.⁵⁹

⁵⁸ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

⁵⁹ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 ultima consultazione 28/09/2020

Effettivamente, qualcuno tese l'orecchio a questa richiesta d'aiuto tanto che, nel 2017 uscì il film d'animazione *Daxiongmao chuanqi* 大熊猫传奇 (La leggenda del panda gigante) tratto dall'omonimo romanzo⁶⁰ di Liu Xianping che sarà, inoltre, oggetto della mia traduzione nel capitolo successivo. Libro e film d'animazione tendono a coincidere molto per quanto riguarda la trattazione della storia narrativa; storia che è incentrata su due fratelli i quali, attraverso varie vicissitudini, riescono a salvare due panda giganti (mamma e figlio) e, ancor più educativo, riescono ad auto coltivare una sempre crescente coscienza ecologica che si manifesterà, nel cuore dei due protagonisti umani, come un amore sempre più profondo e leale nei confronti dei due panda e di tutto l'ambiente naturale che li circonda. Nella rappresentazione cinematografica, per ovvie ragioni artistiche, ai personaggi animali sono stati conferiti alcuni tratti che rimandano più a un comportamento umano che animale ma, a prescindere da questi espedienti cinematografici, risulta essere per i più piccoli una rappresentazione fedele di una reale vita esplorativa e, di conseguenza, possiede evidenti basi scientifiche. Lo scenario in cui la vicenda è calata si avvicina dunque molto a quello di una favola, ma ben presenta la realtà delle abitudini e delle caratteristiche del panda gigante e degli animali presenti nella narrazione. Ultimo, ma decisamente di primaria importanza, è l'ambientazione naturale dei vari episodi che prendono vita sull'altopiano del Sichuan 四川 occidentale.⁶¹

Dopo questa piccola parentesi cinematografica, tornando sull'aspetto letterario delle opere di Liu Xianping, è doveroso precisare che *Daxiongmao chuanqi* 大熊猫传奇 fa parte di una serie di quattro romanzi conosciuti come i romanzi d'esplorazione di Liu Xianping la cui caratteristica è proprio quella della narrazione a carattere naturalistico su base scientifica a scopo didattico. Questo romanzo, insieme alle altre tre opere facenti parte della serie: *Yunhai tanqi* 云海探奇, *Qian niao gu zhuizong* 千鸟故追踪 (Risalendo la valle dei mille uccelli) e *Youyou lu wu* 呦呦鹿鸣 (Il richiamo del cervo); sono tutte narrazioni che Liu Xianping creò appositamente per i bambini e che hanno dunque, come parte comune, la volontà di riuscire a stabilire un contatto

⁶⁰ La prima pubblicazione del romanzo *Daxiongmao chuanqi* 大熊猫传奇 (La leggenda del panda gigante) è datata 1996 ad opera della casa editrice *Zhongguo qingnian chubanshe* 中国青年出版社 China Youth Press.

⁶¹ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=367 ultima consultazione 28/09/2020

concreto tra il bambino e il mondo naturale dipingendo al meglio la realtà ecologica. Permettere ai più piccoli di arricchire la propria conoscenza dell'ambiente naturale attraverso una letteratura d'indagine ecologica, è indispensabile per far sì ch'essi creino un legame emotivo e sentimentale con i personaggi di questi romanzi e, di conseguenza, con il mondo naturale stesso.

In questa serie di quattro romanzi, il ruolo dello scrittore non coincide con quello dell'insegnante ma, piuttosto, con quello del portavoce. Sono infatti i personaggi dei suoi romanzi a parlare e saranno proprio loro, attraverso svariati espedienti letterari, a rivolgersi direttamente ai cuori dei più piccoli.

Questo processo di "indottrinamento" pensato e promosso da Liu Xianping, oltre a tutte le peculiarità già espresse, ha anche quella di essere graduale e di lasciare i bambini liberi di abbracciare, con le proprie tempistiche e la propria immaginazione, l'ambiente ecologico.

La metodologia di Liu Xianping non è priva di sostenitori, lo stesso scrittore Yan Wenjing 严文井 (1915-2005), altro importante volto della letteratura cinese per l'infanzia, affermò:

少年儿童喜爱在动物和植物的生活里找到诗，即是关于动物和植物的诗。同时也是，而且主要是关于人的诗。

I bambini adorano trovare la poesia nella vita degli animali e del regno vegetale, il che comprende le stesse poesie su animali e piante. Queste sono, allo stesso tempo, le principali poesie che riguardano l'essere umano"⁶²

In queste parole è possibile trovare la volontà di Yan Wenjing di esprimere che la natura stessa ricopre, per i bambini, ruolo di insegnante. Liu Xianping, oltre ad aver già più volte espresso lo stesso pensiero, nella pratica letteraria fornisce quella poesia di cui Yan Wanjing parlava con una narrazione in grado di stimolare l'immaginazione dei più piccoli. A supporto della narrazione, Liu Xianping inserisce

⁶² Traduzione mia, tratto da: https://books.google.it/books?id=pd-7DwAAQBAJ&pg=PT91&lpg=PT91&dq=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&source=bl&ots=qKDqEmzHTW&sig=ACfU3U3_RGAGi1D5_LIJBDDql667fpqAYQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjGy7zy7vToAhXWiVwKHYpiBBE4ChDoATAAegQICxAu#v=onepage&q=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&f=false ultima consultazione 28/09/2020

all'interno dei suoi romanzi anche una moltitudine di immagini in grado di affascinare le menti dei bambini trasformando dei "semplici" elementi letterari in personaggi in carne e ossa capaci di instaurare con loro un legame.

Un'altra cosa che Liu Xianping ha capito e integrato all'interno di questi suoi quattro romanzi è che il mondo dei bambini non è isolato da quello degli adulti ma è, anzi, ad esso strettamente correlato. Per i bambini è praticamente impossibile allontanarsi dal mondo degli adulti, sia per una loro reale necessità di dipendenza, sia per l'estrema curiosità che provano verso di esso. Conscio di ciò, Liu Xianping decise di inserire in queste sue narrazioni delle figure adulte dal carattere tenero e pacato conferendogli, per i bambini, ruolo di guida; la presenza di tali figure rispecchia il desiderio dell'autore e la speranza che i suoi piccoli lettori possano da essi farsi guidare durante l'impervio percorso per diventare adulti. L'inserimento di personaggi maturi all'interno dei romanzi d'infanzia non è però cosa nuova; la vera innovazione sotto questo aspetto è il ruolo che Liu Xianping conferisce loro. Se prima gli adulti nei romanzi per l'infanzia erano visti come verità indiscusse, sono adesso posti sullo stesso piano dei bambini e non su un livello superiore svolgendo ruolo di guida e non di verità assoluta.

Il motivo, dunque, per cui le opere di questo autore innovativo hanno riscosso grande accettazione da parte del pubblico è che riuscì a creare all'interno dei suoi scritti un mondo animale e vegetale perfettamente in equilibrio tra realtà e immaginazione riuscendo a dare ai bambini uno sguardo sulle meraviglie realmente presenti in natura: torrenti che scorrono sul fondo di grandi canyon, sorgenti termali sotterranee, distese di bambù e molti altri scenari in cui prendono vita personaggi animali ciascuno portavoce del proprio stile di vita e la figura umana nel ruolo di "spirito guida"; il tutto calato in un universo dalle caratteristiche fiabesche capace di attrarre l'attenzione dei più piccoli.

Possiamo dunque definire questi quattro romanzi come i più rappresentativi della scrittura per l'infanzia a carattere naturalistico di Liu Xianping⁶³ che, con questo genere di letteratura, non fu solamente capace di illuminare le menti dei più piccoli

63

https://books.google.it/books?id=pd-7DwAAQBAJ&pg=PT91&lpg=PT91&dq=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&source=bl&ots=qKDqEmzHTW&sig=ACfU3U3_RGAGi1D5_LIJBDDql667fpqAYQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjGy7zy7vToAhXWiVwKHYpiBBE4ChDoATAAegQICxAu#v=onepage&q=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&f=false ultima consultazione 28/09/2020

ma riuscì e riesce tutt'ora ad ispirare i cuori dei bambini aiutandoli a far nascere e crescere in loro un profondo senso di protezione ambientale con la speranza che tutto ciò serva, un domani, a costruire una civiltà ecologica.⁶⁴ Questo suo desiderio, in realtà, sembra possa concretizzarsi poiché lo scorso anno, nel 2019, il governo della Repubblica Popolare Cinese ha indicato Liu Xianping come punto di riferimento per la costruzione di un'etica ecologica e ha sottolineato come lo sviluppo ecosostenibile della società umana sia un punto cruciale e indispensabile per la modernizzazione della civiltà e di come sia la strada più giusta da seguire per poter intraprendere uno stile di vita che possa definirsi sano sia per l'essere umano che per il pianeta.⁶⁵

1.7 Differenze e affinità didattiche tra Liu Kexiang e Liu Xianping

In linea con la volontà del presente elaborato, quest'ultimo sottocapitolo vuole essere in realtà ricapitolativo di quanto detto in precedenza per ciò che riguarda le maggiori e più evidenti affinità e divergenze dell'aspetto didattico di Liu Kexiang, scrittore taiwanese e Liu Xianping, scrittore della Cina continentale.

La prima affinità che intercorre tra i due scrittori risulta chiaramente essere l'importanza che entrambi conferiscono all'educazione ambientale come nuovo modo di guardare il mondo. Sia Liu Kexiang che Liu Xianping, attraverso le loro composizioni letterarie, cercano di fornire al lettore degli spunti su come approcciarsi all'ambiente naturale promuovendo una sensibilità collettiva nei confronti dell'ecosistema.

L'educazione ambientale, per come promossa da entrambi, deve essere alla base di una nuova società attiva e partecipativa. In questo senso, l'educazione ambientale non può restare confinata solo in determinati ambienti della società ma è indispensabile che sia ampiamente riconosciuta, gli ambienti governativi ovviamente non fanno eccezione ma sono, anzi, tra i primi a dover proporre una spinta positiva sotto forma di concrete proposte di legge. Per rendere questo meccanismo funzionante deve però principalmente esserci una reale partecipazione di tutti i

⁶⁴ http://www.liuxianping.com/page161?article_id=302 ultima consultazione 28/09/2020

⁶⁵ Han, Jin 韩进, *op. cit.*, p.16

membri della società che si impegnano ad attivarsi in prima persona e a prestare la loro partecipazione nel suggerire agli organi governativi quale possa essere la direzione giusta da seguire. Proprio questo meccanismo, una volta concretizzato e reso funzionante, sarebbe sicuramente in grado non solo di risolvere gli attuali problemi ecologici attualizzando l'appresa consapevolezza del legame che sussiste tra società umana e ambiente naturale, ma sarebbe anche in grado di mantenere un equilibrio tra questi due ambienti salvaguardando entrambi. Lo sviluppo sostenibile di una civiltà ecologica come bramata dai due scrittori, non si porrebbe neppure il problema tra progresso e protezione ambientale perché le due cose sarebbero tra loro interconnesse e viaggerebbero di pari passo. Una spinta economica, ad esempio, sarebbe sicuramente fattibile anche senza entrare in contrasto con l'ambiente naturale in cui viviamo. Vivere, proprio questa è la parola chiave dell'ideologia di Liu Kexiang e Liu Xianping che vogliono sensibilizzare i rispettivi popoli sull'evidenza che l'ecosistema è alla base della vita e, in quanto tale, bisogna averne rispetto e tutela.⁶⁶

Su come educare all'ambiente i due hanno però un evidente metodo differente. Liu Kexiang preferisce attuare un metodo attivo guidando fisicamente i propri piccoli lettori all'interno dell'ambiente naturale per permettere loro di scoprirne tutte le meraviglie attraverso un'opera di *eco-reportage*. Per lui, la totale immersione all'interno dell'ambiente d'indagine e il lavoro di gruppo con i suoi piccoli esploratori sono il modo migliore sia per instillare in loro una morale ecologica, sia per apprendere egli stesso sempre cose nuove; insomma, il dinamismo e l'attenzione nel mantenere l'entusiasmo sempre acceso sono alla base dell'aspetto didattico di Liu Kexiang. Differisce invece l'approccio di Liu Xianping. Certo, anche lui promuove il diretto contatto all'interno dell'ambiente naturale, ma il suo appello è rivolto principalmente ai giovani e futuri scrittori di romanzi a carattere naturalistico per l'infanzia e non ai bambini con i quali, invece, ritiene più giusto un approccio di tipo pragmatico fornendo ai pargoli tutto il materiale d'indagine per un corretto apprendimento. Se Liu Kexiang guida i bambini all'interno della natura, Liu Xianping guida invece la loro immaginazione all'interno di un ambiente naturale fiabesco ma al

⁶⁶ Camuffo, Monica, "Il contributo dell'Educazione Ambientale alla cittadinanza attiva" in *Percorsi di geografia tra cultura, società e turismo*, Pàtron Editore, Bologna, 2011, pp. 333-334

contempo caratterizzato da estremo realismo. Questo è, secondo il padre della letteratura a carattere naturalistico cinese, decisamente il metodo didattico migliore. Non è necessario che siano i bambini a esplorare direttamente la natura se le opere su cui indagano sono una sua fedele raffigurazione; Liu Xianping lascia dunque che siano i bambini a cogliere tutte le sfaccettature dell'ambiente da lui trasposto nei suoi romanzi, che siano loro, cioè, a prendere queste nuove suggestioni da lui fornite e a farle proprie facendole diventare parte del proprio modo di pensare. L'aspetto didattico di Liu Xianping, più che nell'avventura vera e propria, trova quindi una propria collocazione nel racconto dell'avventura.

Nessuno dei due differenti approcci può dirsi sbagliato rispetto all'altro, sono solo due modi distinti che hanno lo stesso obiettivo. Il metodo di Liu Kexiang è più pratico mentre quello di Liu Xianping più riflessivo,⁶⁷ ma la cosa davvero importante è che entrambi riescano a diffondere il messaggio di presa di coscienza dell'ecosistema e della sua tutela.

Altro aspetto su cui differiscono è la definizione stessa di "natura". Senza sfiorare all'interno della sfera filosofica o teologica, la prima definizione di questa parola che ci offre di uno dei più affermati vocabolari della lingua italiana è la seguente:

natura s.f. – 1. Il sistema totale degli esseri viventi, animali e vegetali, e delle cose inanimate, che presentano un ordine, realizzano dei tipi e si formano secondo leggi.⁶⁸

Sebbene questa definizione possa trovare un punto d'incontro nell'ottica di Liu Kexiang, non trova invece corrispondenza nella visione di Liu Xianping. Lo scrittore taiwanese vede infatti alla natura con l'occhio del deep green e tutto ciò che ne deriva. Di fatto, per "natura" considera sia i giardini urbani tanto quanto le vallate incontaminate esterne alle metropoli; entrambe, secondo Liu Kexiang posso fornire un profondo insegnamento ai bambini su come approcciarsi all'aspetto ecologico. Diversa è invece la posizione dell'autore della Cina continentale il quale, invece, ben

⁶⁷ Pritchard, Alan, *Ways of learning, learning theories and learning styles in the classroom*, Routledge Taylor & Francis Group, 2009, p.43

⁶⁸ Tratto da: <http://www.treccani.it/vocabolario/natura/> ultima consultazione 28/09/2020

distingue tra “natura” incontaminata e urbana. Secondo Liu Xianping, infatti, si parla di “natura” solo quando si fa riferimento a un territorio totalmente privo dell’azione dell’uomo; i giardini pubblici o le aree verdi urbane rappresentano invece una natura addomesticata che non deve essere presa come esempio didattico poiché fuorviante dalla reale connotazione che invece, secondo lui, la natura ha in quanto ambiente totalmente incontaminato.

Bisogna però dire, infine, che nonostante le divergenze vi è un’ultima importante affinità che lega queste due grandi personalità: il ruolo che essi conferiscono alla didattica metacognitiva. Come già precedentemente visto in Liu Kexiang, il mantenere vivo l’interesse e la curiosità nel bambino tramite dinamismo e gioco, è il punto cruciale della sua attuazione di questa tipologia didattica. In Liu Xianping possiamo trovare comunque la didattica metacognitiva, solo applicata in maniera differente. Lo scrittore cinese, infatti, stimola la curiosità dei pargoli verso l’ambiente naturale non tramite il gioco, ma attraverso quella che viene chiamata “*routine* metacogniva”. Partendo dal presupposto che il segreto di un buon funzionamento per questa tipologia didattica è il fattore della curiosità, per routine metacognitiva si intende un genere di pratica che guida il bambino ad imparare; con il termine “guida” non ci si riferisce all’atto pratico di guidare fisicamente il bambino all’interno del mondo naturale come promuove Liu Kexiang, ma si allude invece a una guida di tipo intellettuale. In parole povere, ci si riferisce al fatto che tramite la stessa base letteraria, in questo caso i romanzi d’esplorazione per l’infanzia a carattere naturalista di Liu Xianping, ciascun bambino con i suoi tempi e a modo proprio instaura un legame con questo mondo letterario e trae da esso, secondo le sue proprie modalità, un insegnamento.⁶⁹ Insegnamento che Liu Xianping, così come Liu Kexiang, per volontà propria dirige, comunque, verso l’aspetto della protezione ambientale e della costruzione di un’etica ecologica. Se lo scrittore taiwanese tiene perciò vivo l’interesse e la curiosità dei pargoli attraverso attività laboriose, lo scrittore cinese fa la medesima cosa attraverso la creazione di un mondo letterario stimolante.

Per comprendere meglio le differenze e le affinità didattiche di questi due grandi maestri finora trattate in maniera teorica, non rimane adesso che toccarle con mano saggiando le due traduzioni del capitolo successivo.

⁶⁹ <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta5.htm> ultima consultazione 28/09/2020

CAPITOLO SECONDO

2.1 Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini – proposta di traduzione dell’opera di Liu Kexiang

Come già illustrato nel capitolo precedente, l’opera qui oggetto di traduzione è una tra le più esemplificative del metodo didattico promosso da Liu Kexiang.

Il libro si presenta suddiviso in capitoli autoconclusivi all’interno di ciascuno dei quali è narrata un’esperienza realmente vissuta dall’autore in riferimento al volatile protagonista di quel dato capitolo insieme a nozioni ornitologiche riferite a quel dato volatile; si può dunque affermare che il genere letterario di cui fa parte quest’opera sia quello saggistico a carattere scientifico. La “*nonfiction creativa*” come definita da David Forster Wallace, portavoce anglosassone di questo genere letterario, è di fatto improntata sulla volontà dell’autore di suscitare interesse nei propri lettori, in questo caso i bambini, descrivendo gli eventi nel modo più realistico e attendibile possibile. Allo stesso tempo, però, l’intento creativo della nonfiction è rappresentato dall’inserimento di elementi che divergono dalla nuda e cruda veridicità all’interno del macrocontesto a stampo realistico; questo escamotage è utile a promuovere nei lettori un senso di interesse che, si spera, sfocerà a seguito della lettura dell’opera nell’intento da parte del lettore di educare sé stesso sull’argomento trattato dall’autore nel saggio. Le opere appartenenti a questo genere letterario, tra cui anche la presente in traduzione, sono dunque mirate a stimolare, in particolare, non tanto l’attenzione del lettore sull’autore quanto sulle esperienze che l’autore ha vissuto e che ha deciso di inserire all’interno del suo libro. Il carattere verosimile di queste situazioni viene così visto dal lettore come dimensione ideologica da cui prendere spunto per fare essi stessi un’esperienza simile, in questo caso l’esperienza del birdwatching finalizzata alla comprensione del mondo ornitologico e, in senso più lato, all’acquisizione di una consapevolezza ambientale.⁷⁰

⁷⁰ Francesca, Gatta, “Scrivere per pensare, scrivere per comunicare. Riflessioni sulla didattica della scrittura a margine di un’esperienza nella laurea magistrale per traduttori specializzati” in *Italiano*

A sostegno di ciò vi sono anche le parti introduttive e conclusive che ho appositamente scelto di tradurre a dimostrazione del fatto che la finalità di questo libro è proprio quella di educare e introiettare i più giovani a un determinato atteggiamento e stile di vita, come fosse un manuale per l'uso. I capitoli da me tradotti nel presente elaborato, inoltre, non sono frutto di casualità ma sono stati accuratamente scelti in quanto i quattro volatili qui presi in esame appartengono ciascuno a un habitat naturale differente ma vengono dall'autore trattati in egual modo: non vi sono, cioè, volatili "più meritevoli" di altri sulla base del loro ambiente naturale; questa risulta dunque essere la messa in pratica dell'aspetto del deep green, già menzionato nel capitolo precedente.

Data questa breve introduzione al libro e alle mie personali scelte traduttive, offro ora a seguire una proposta di traduzione:

QUALCHE PAROLINA PER I MIEI PICCOLI LETTORI PRIMA DI INIZIARE

Ciao piccoli amici, quando giocate a scuola durante l'intervallo oppure quando tornate verso casa dopo aver finito le lezioni, vi è mai capitato di rimanere sorpresi alla vista di un uccellino? Cosa ci viene da pensare quando li vediamo svolazzare sugli alberi e saltellare sui prati con i loro movimenti alquanto fulminei?

Non tutti conosciamo gli uccellini e, se non sappiamo nulla sul loro stile di vita, possiamo anche sentirci non pienamente soddisfatti, specialmente se si tratta dei passeri, degli occhialini giapponesi e dei bulbul cinesi che si trovano normalmente fuori dalle nostre finestre. Parlando invece di zone più periferiche, capita spesso di vedere le garzette sulle risaie, i drongo neri posati sopra i pali del telefono, le aquile volteggiare nel cielo e così via!

Ancor più esasperante è quando si vorrebbe approfondire la propria conoscenza su questi volatili ma non si riesce a trovare un libro adatto da consultare! Io, il vostro amico Liu Kexiang, ho più di 20 anni di esperienza nel birdwatching all'aria aperta, ho anche portato tanti piccoli avventurieri a fare con me questa attività e conosco molto bene quali sono i problemi che i piccoli osservatori incontrano

durante questa avventura. Ultimamente ho quindi elencato e descritto 17 specie di uccelli, in particolare quelli più facili da poter trovare per presentarli a voi, miei piccoli amici. Le loro abitudini quotidiane sono alquanto interessanti e fuori dall'ordinario, ciascun uccello ha il proprio mondo.

Per esempio, la monarca azzurra nucanera è l'uccellino più bravo a stare all'erta nei boschi, gli piace vivere insieme agli altri volatili e aiutarli avvisandoli dell'imminente pericolo! L'averla bruna, invece, torna tutti gli anni nello stesso posto per passare l'inverno, almeno finché quell'ambiente rimane adatto alle sue esigenze. La garzetta ha un temperamento da contadino bisbetico, non gli piace che altri uccelli si avvicinino ai suoi campi e, ancora, il fratino eurasiatico teme il clima troppo arido e utilizza la tecnica dell'ombra per covare le sue uova!

Storie come queste che trattano il comportamento delle diverse specie di uccelli sono relativamente poco menzionate in altri libri a tema ornitologico, ma sono invece la peculiarità di questo volume. Se voi, piccoli lettori, leggerete con dedizione le storie qui contenute, garantisco che diventerete degli ottimi piccoli esperti di birdwatching. Ovviamente bisogna tener conto di un fattore importante, ossia che voi avete appena iniziato ad affacciarvi al mondo dell'osservazione dei volatili e, naturalmente, dovete imparare le basi dell'ornitologia. Proprio per questo, attraverso le seguenti storie che trattano di abitudini e comportamenti delle più comuni specie di uccelli, riuscirete a conoscere ancor più concretamente lo stile di vita degli uccellini.

Spero vivamente che la descrizione dei travolgenti stili di vita delle più comuni specie di uccelli riescano a suscitare in ciascuno di voi, miei piccoli lettori, l'interesse per l'esplorazione naturale all'aria aperta guidandovi sul sentiero per diventare dei piccoli osservatori dell'ambiente naturale.

IL PASSERO



Figura 3 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.2

Il passero è una specie di uccello distribuita su tutto il continente eurasiatico. Il suo corpo è piccolino e con una forma un po' arrotondata, appartiene alla categoria degli uccelli onnivori ed è in grado di procurarsi cibo differente in base alle diverse stagioni. Negli ultimi anni si è già ampiamente adattato alla vita urbana e ha

imparato a beccare gli scarti degli alimenti delle persone avendo, così, una fonte di cibo sicura.

Una mattina di inizio primavera aprii la finestra e notai che nella terra del mio vaso era stata scavata una piccola conca e che vi erano sparsi ovunque pezzettini di terriccio. Il fatto si ripeté anche per i successivi tre giorni, ma chi poteva essere stato a compiere il misfatto?

La mia finestra si trova al quinto piano, di sicuro non poteva esser stato un topo ad arrampicarsi fin qui, allora feci due più due e pensai potesse esser stato un uccello. Ma quale uccello?

La mattina successiva mi alzai particolarmente presto e andai a nascondermi furtivamente di fianco alla finestra dove rimasi in attesa. Non era passato molto tempo da che avesse albeggiato che vidi un passero avvicinarsi alla piccola conca nel terriccio, accovacciarsi e aprire leggermente le ali; ripetendo spesso questo movimento prendeva quel terriccio sabbioso e se lo gettava addosso. Bene, in quell'istante realizzai che l'autore del misfatto era un passero, la mia curiosità era stata appagata!

Dalla sua apparizione mi posi tuttavia una domanda interessante: perché doveva venire proprio ad accovacciarsi nel mio vaso e perché si gettava addosso il terriccio? Sicuramente non era perché non aveva paura di sporcarsi.

In passato tradussi alcune enciclopedie naturalistiche e da esse imparai che verosimilmente il passero si stava facendo dei "bagni di sabbia". Il concetto delle sabbature è proprio quello di lavarsi con la sabbia, spesso gli uccelli usano l'acqua per lavarsi ma i passerini, a volte, usano la sabbia. Non ci sono stagioni prestabilite in cui i passerini si dedicano a questi bagni di sabbia ma è più comune vederli a inizio primavera.

Vi state chiedendo perché questo passero veniva qui a farsi le sabbature, giusto? Ebbene, dopotutto stava per arrivare il periodo dell'accoppiamento e lui probabilmente pensava che grazie ai bagni di sabbia avrebbe potuto rimuovere i parassiti e aumentare la sua salute per dar vita a un pulcino forte e sano!

A inizio primavera è possibile osservare anche un altro fenomeno: se appoggiamo sulle nostre finestre delle briciole di pane o dei chicchi di riso è molto

facile che questi attirino i passerini che vengono a beccarli. In fin dei conti nei primi giorni di primavera il tempo è ancora fresco e non ci sono ancora molti insetti, i passerini non sono esigenti sul cibo e mangiano tutto ciò che gli capita a tiro.

Dopo che il clima mitiga, la frequenza con cui i passerini appaiono alle nostre finestre sarà sempre minore ma la mattina presto, se si osservano i cavi del telefono, è possibile trovarne sempre di più posati lì sopra in coppia. Vedevo spesso una coppia di passerini stare fianco a fianco sui cavi del telefono e, non molto tempo dopo, uno dei due cominciò a sbattere incessantemente le ali e a saltare velocemente sul corpo dell'altro per poi scendere, continuare a sbattere le ali e risaltarvi sopra nuovamente. L'azione dell'accoppiamento terminò dopo che il tutto si ripeté per tre o quattro volte. Quello che sbatteva le ali e saltava sopra l'altro uccellino era il maschio.

Una volta terminato l'accoppiamento, i passerini devono preoccuparsi di costruire un nido ma fortunatamente riescono a trovare ovunque del materiale per tale scopo. Tra tutte le piante, l'erba fiamma è la componente edile più utilizzata nella costruzione del nido. Riuscivo a vedere dalla finestra che questa tipologia di erba era già cresciuta sui terreni incolti e che i semi dei soffioni vagavano in lungo e in largo mossi dal vento ma, per la maggior parte, rimanevano sugli steli dell'erba fiamma. Molti passerini si recavano qui a prendere dei fili di quest'erba per prepararsi il nido: ne prendevano una manciata, la portavano sui tetti e la nascondevano tra le tegole creando la loro casa in una fessura buia e nascosta.

I passerini più coraggiosi costruiscono la loro dimora nei punti ciechi dove vi sono posizionati i condizionatori domestici; altri invece, con un gusto particolare per le condizioni della loro casa, raccolgono sughero e pezzi di carta che trovano sulle strade utilizzandoli come base del nido o come oggetti ornamentali.

Più di un mese fa, quando notai nuovamente i passerini, ero conscio fosse nata la nuova generazione di passerotti. In questa fase i passerini devono sempre avere con loro del cibo e così svolazzano sopra i tetti a caccia di insetti. Normalmente una coppia di passerini può mettere al mondo quattro o cinque piccoli e, quando poi questa generazione di passerotti diventerà grande e lascerà il nido, ci sarà una nuova covata.

Il menù dei passerini è abbastanza variegato, amano mangiare di tutto, dai chicchi di riso al pane ma, per i piccoli che stanno crescendo, il pasto deve essere

nutriente; per questa ragione mangiano soprattutto insetti. Quando un passero becca un insetto particolarmente grande vuol dire che nel suo nido ci sono dei passerotti che stanno crescendo e che non manca molto perché lascino il nido. Ma questo è il periodo più pericoloso, spesso ai passerotti non si è ancora sviluppato bene il piumaggio e, se non prestano attenzione, è possibile che muoiano a causa di una caduta dal nido; ma può anche capitare che si mettano in piedi sui tetti delle case aspettando che mamma e papà accorrano in loro aiuto e li riportino nel loro nido accogliente.

All'inizio dell'estate, mentre stavo camminando per la strada, mi capitò di incontrare un piccolo passero preso dai suoi esercizi di volo.

Non ho notato grandi differenze tra il passerotto e i suoi genitori ma, guardando con attenzione, si potevano vedere distintamente due particolarità: la prima fisica, sul petto del passerotto non vi era una macchia nera evidente ma il colore sul suo corpo tendeva al beige; la seconda tecnica, durante il volo sbatteva le ali piuttosto lentamente e durante l'atterraggio stava in piedi in maniera molto instabile.

In questa fase i genitori dei passerotti pian piano smettono di procurar loro da mangiare e i piccoli devono imparare da soli come procacciarsi il cibo. Purtroppo, in questo lasso di tempo, le loro probabilità di morire sono abbastanza alte ma, per fortuna, passate una o due settimane cominciano a vivere normalmente la loro vita quotidiana: all'imbrunire vanno in stormo a dormire sugli alberi e, quando albeggia, tornano a cinguettare e a cercar cibo.



Figura 4 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.5

Vi svelo ancora qualche segreto sui passerini!

L'accoppiamento:

Per dar vita alla nuova generazione, mamma e papà passero devono avere un pulcino insieme ma, a differenza del matrimonio degli esseri umani, l'anno successivo può succedere che i genitori del pulcino trovino altri partner.

Lasciare il nido:

Quando i giovani passerotti crescono lasciano la casa di mamma e papà.⁷¹

L'OCCHIALINO GIAPPONESE

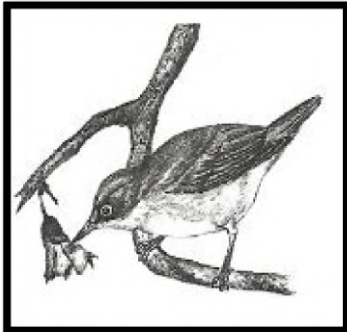


Figura 5 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.18

Vediamo adesso l'occhialino giapponese. Sparso in ogni luogo del sud della Cina, gli abitanti del Guangdong l'hanno ribattezzato "giovane affranto dall'amore" o "occhietto bianco" ed è molto facile da trovare sugli alberi nei parchi e in città. Il suo cinguettio è piacevole e melodioso e fu uno degli uccelli preferiti di cui dipingere e narrare da parte di antichi poeti e pittori.

Ogni anno, in autunno, di fianco al portone del condominio dove vivo, un albero della gomma dolce cinese piantato da un mio vicino di casa comincia a perdere le foglie e, ogni giorno, quando la mattina apro il portone trovo sul terreno le foglie secche cadute la sera prima.

Una volta, mentre stavo ripulendo dal fogliame, alzai distrattamente la testa e con meraviglia vidi, tra le poche foglie rimaste, un piccolo nido d'uccello sostenuto da un ramo sottile. Quando l'albero è rigoglioso, quel punto è circondato da strati e strati di foglie quindi, guardando da fuori, difficilmente ci si accorge della sua esistenza. In quei giorni però, che le foglie stavano per cadere tutte, venne svelata distintamente la posizione del nido d'uccello e riuscivo quasi a toccarlo allungando la mano! Il nido sembrava una tazza da tè finemente lavorata, l'erba fiamma era stata usata con attenzione e intrecciata in modo perfetto; era grande il giusto da poter contenere una pallina da ping-pong ed anche il materiale con cui venne costruito era stato colto da poco. Secondo me era stato costruito proprio quell'anno ma, anche se ultimamente

⁷¹ Liu, Kexiang 劉克襄, *Wangyuanjing li de jingling: xie gei xiao pengyou de guanniao shu* 望遠鏡裡的精靈：寫給小朋友的觀鳥書 (Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini), Shanghai yiwu chubanshe, agosto 2014, pp. 1-10

ho raggiunto una decina d'anni di esperienza come birdwatcher e cammino da sempre su quella strada, non mi ero mai accorto della sua esistenza. Devo ammetterlo, un uccello in grado di costruire qui il suo nido è veramente intelligente. Che tipo di uccello può avere questa abilità? Chi può avere l'audacia di scegliere questo posto ed entrare e uscire come ne fosse residente? Ai passeri piace vivere in posti come le gronde delle case, non in luoghi come quell'albero. Che fosse il nido di un bulbul cinese? I loro nidi somigliano al pugno di una persona adulta e, potenzialmente, possono contenere un panino al vapore bello grande; tuttavia credo che solo gli occhialini giapponesi possano usare l'erba fiamma per costruire i loro nidi vicino alle abitazioni.

Tra le specie di uccelli comuni, gli occhialini giapponesi sono i più piccoli, il loro volto è caratterizzato da un cerchiolino bianco intorno all'occhio e, poiché hanno un cinguettio delicato e i colori sul loro corpo spaziano dal giallo al verde, vengono chiamati, nel dialetto dell'isola di Taiwan, "giovani canterini verdi". Alcune specie di uccelli comuni hanno nomi diversi in diversi luoghi, ma ho scoperto che l'occhialino giapponese viene chiamato ovunque allo stesso modo, evidentemente è una specie di uccello che si può vedere dovunque.

Quando ero piccolo vivevamo in un villaggio e l'unica cosa che sapevo era che a loro piaceva costruire il nido nascosto tra le fronde degli alberi. A quel tempo ancora non capivo l'importanza di proteggere gli uccelli e mi arrampicavo sugli alberi per poter vedere gli uccellini dentro i nidi e, a volte, facevo addirittura la brutta azione di prenderne le uova. Le posizioni di questi nidi mi diedero però grande ispirazione e, la primavera successiva, cominciai a prestare attenzione ai movimenti sugli alberi nei giardini. Sbirciando in direzione di qualche fronda, riuscii a vedere numerose volte i volatili apparire e scomparire e, la mattina presto, andavo a cercarli laddove li avevo visti, sperando di riuscire a trovare un nido di occhialino giapponese.

Non molti giorni dopo ebbi la fortuna di trovarne uno nascosto tra i rami di una buganvillea. La coppia di uccelli che vi abitava faceva avanti e indietro a turno per covare le uova e, quando giunse sera e mi avvicinai con una torcia, vidi che dentro al nido c'era un uccellino accovacciato che stava dormendo. In seguito osservai per un anno le comunità che vivevano nei giardini prendendo nota di insetti, fiori e frutti che

gli occhialini giapponesi erano soliti mangiare e scoprii che a seguito dell'alternarsi delle stagioni differenziavano anche la scelta del cibo.

In primavera, con gli uccellini appena nati, era necessario che il cibo fosse altamente nutriente, quindi mi capitava spesso di vedere gli occhialini giapponesi tenere nel becco piccoli insetti da riportare come pasto ai loro pulcini.

L'estate è la stagione in cui la frutta matura e, dunque, era possibile vederli su alcuni alberi da frutto. Gli alberi che si potevano trovare comunemente nei giardini erano quelli della canfora⁷², di trema tomentosa⁷³ e di gelso da carta⁷⁴ sui cui grappoli di frutta era molto facile vedere le loro piccole figure mentre si procuravano il cibo.

Con l'avvento dell'autunno divenne difficile trovare la frutta, ed anche il vivace fermento dei piccoli insetti sugli alberi diminuì vertiginosamente. A volte li vedevo muoversi velocemente tra i rami degli alberi e usare il loro piccolo becco appuntito per esaminare tra le fessure delle cortecce alla ricerca di piccoli insetti nascosti, ma come facevano se non ne trovavano? Specialmente durante i giorni di rigido inverno era facile che soffrissero la fame e morissero di freddo. Per fortuna, in questa stagione, con il fiorire dei ciliegi giapponesi si manifestano anche le figure verdi chiaro degli occhialini giapponesi andare avanti e indietro tra i rami spogli che, come in uno spettacolo acrobatico, tendono il loro becco appuntito dentro i fiori per succhiarne il nettare. Somigliano un po' ai colibrì e questo è uno spettacolo che non può essere eseguito da uccelli ordinari.

⁷² Gli alberi della canfora sono dei grandi alberi tipici dell'Asia orientale che possono raggiungere un'altezza di 15 metri. Si trovano naturalmente anche sull'isola di Taiwan e sono contraddistinte da un fogliame verde chiaro di forma ovoidale, da fiori piccoli e di un colore tendente al bianco e da frutti piccoli e rotondi che appaiono di un color porpora lucido. [Tratto da: http://www.treccani.it/enciclopedia/canfora_%28Enciclopedia-Italiana%29/ ultima consultazione 28/09/2020]

⁷³ La trema tomentosa è una pianta che cresce soprattutto ai margini delle aree boschive, si riconosce per le foglie di un colore verde scuro strette e allungate, per i suoi fiori che variano dal verde al giallo e per i suoi frutti, che somigliano a delle bacche di colore nero. [Tratto da: <https://www.jcu.edu.au/discover-nature-at-jcu/plants/plants-by-common-name2/trema-tomentosa> ultima consultazione 28/09/2020]

⁷⁴ Il gelso da carta è un albero che può superare i 10 metri d'altezza, la caratteristica di questa pianta è la forma delle foglie che cambia in base all'età della pianta, possono essere ovoidali, palmate o cuoriformi e i suoi frutti, grandi come palline da golf di colore rosso-arancio hanno un sapore dolciastro. [Tratto da: <https://www.veramente.org/it/notizie/2015-broussonetia-gelso-carta.html> ultima consultazione 28/09/2020]

Gli occhialini giapponesi hanno inoltre anche un'importante caratteristica che merita attenzione: fatta eccezione per la stagione primaverile in cui nascono i piccoli, per la maggior parte del tempo gli piace vivere in gruppi e, spesso, vanno e vengono dai boschi a dozzine muovendosi perfino con altri uccelli. Gli "occhietti bianchi" sono dei veri maestri di volo ed anche la loro abilità di procurarsi il cibo è ottima, si muovono soprattutto sui rami più alti degli alberi e, generalmente, si vedono di rado insieme ad altri uccelli. Solo la monarca azzurra nucanera, un piccolo uccello di colore blu zaffiro, possiede un'abilità di volo così eccellente da diventare per loro un'ottima compagna di avventure.

Ma non è tutto! Ci sono anche degli uccellini provenienti dalle regioni del nord che giungono qui per sfuggire all'inverno, sono chiamati lui boreali e i loro lineamenti sono molto simili a quelli degli occhialini giapponesi; così come sono altrettanto simili le rispettive abilità nel volo e nel salto. Ritengo quindi che il motivo principale per cui spesso i lui boreali si muovono all'interno dei gruppi di occhialini giapponesi, oltre alla loro buona prestanza fisica, sia quello di trarre forza dal gruppo per proteggersi; del resto se volassero da soli tra i boschi il pericolo sarebbe piuttosto alto.

Se, dunque, durante l'inverno prestate attenzione alle comunità aviarie nei parchi, quando vedete un gruppo di occhialini giapponesi, forse all'interno dello stormo vi sono anche dei lui boreali senza i lineamenti così delicati e il cerchiolino bianco intorno all'occhio tipici dei "giovani canterini verdi" che si stanno godendo i piaceri della vita di gruppo. Ovviamente, guardando con attenzione, è possibile anche notare ulteriori uccellini che vivono integrati insieme a loro.

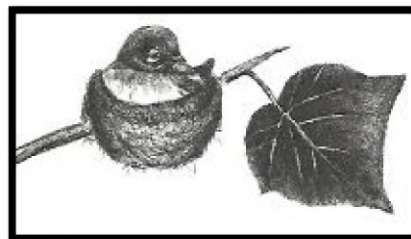


Figura 6 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.15

Vi svelo ancora qualche segreto sugli occhialini giapponesi!

Gli uccelli adulti:

Quando i piccoli crescono e imparano a volare lasciano il nido entrando nella loro fase adolescenziale e, trascorsi un po' di giorni, diventano adulti. Gli uccelli adulti

sono proprio come le persone adulte, e proprio come le persone adulte costruiscono un nido in cui vivere.

I pulcini:

Dopo la schiusa delle uova gli uccellini mettono il piumaggio durante la crescita.⁷⁵

LA GARZETTA



Figura 7 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.88

La garzetta ama i terreni paludosi e i ruscelli, spesso si mostra solitaria ma vive anche in grandi gruppi. Durante il periodo dell'accoppiamento mette in mostra le due lunghe piume vistose che ha sopra la testa e assume le stesse abitudini dell'airone guardabuoi e della nitticora, entrambi due diverse specie della famiglia degli aironi di cui anche la garzetta fa parte, costruendo il suo nido nei boschi. Pesci e gamberetti sono le sue principali fonti di nutrimento e, durante la caccia, tiene solo una zampa in acqua per non allarmare le prede.

Per un po' di tempo mi dedicai assiduamente alla pesca. Ogni mattina, sul presto, andavo in uno stagno naturale vicino casa e mi sedevo sulle sue sponde per due o tre ore a godere dei piaceri di questo passatempo. Non ero solo, con me c'erano anche molti animali che venivano a cercar prede in questo stagno; più di una volta vidi gatti e cani randagi, ma anche martin pescatori⁷⁶, nitticore, ralli acquaioli petto bianco⁷⁷ e altri uccelli acquatici. Non molto tempo dopo scoprii, però, che colei che faceva più spesso visita a questo stagno era una garzetta con lo stesso atteggiamento di un contadino operoso e lo stagno era la sua risaia.

⁷⁵ Liu, Kexiang 劉克襄, *op. cit.*, pp.12-20

⁷⁶ Uccello pescatore di piccola taglia con la maggior parte del piumaggio di un colore blu scuro.

⁷⁷ Uccello pescatore di medie dimensioni con piumaggio grigio scuro sul dorso e bianco sul petto.

Se devo dire qual è la più bella specie di uccelli visibili nel cielo di Taiwan, sicuramente opterei per le garzette: grazie al loro candido corpo bianco, alla loro figura lunga e sottile e alla loro raffinata postura nel volo, lasciano una profonda impressione su qualunque persona li guardi. Nello stagno, io e la garzetta eravamo soliti guardarci reciprocamente e lei, spesso, spiccava il volo con la sua postura aggraziata, volava pacatamente nel cielo sopra lo stagno per poi riatterrarvi delicatamente. Ormai la conoscevo da un po' e così decisi di darle un soprannome, "piuma bianca".

Ogni giorno, all'alba, piuma bianca veniva allo stagno e lì rimaneva in attesa; se nessuno la disturbava, era capace di aspettare anche fino al crepuscolo per poi volar via senza fretta. Eppure ogni garzetta quando cresce si somiglia, come potevo essere sicuro che quella fosse proprio piuma bianca? In realtà superare questo problema è facile: se si conosce bene il posto in cui si presenta ogni giorno una garzetta, si può usare un binocolo per osservarla con attenzione e, poiché la grandezza della chiazza gialla presente sulle caviglie delle garzette cambia da individuo a individuo, è possibile distinguerle grazie a questa loro particolarità. Un altro modo per riconoscere le garzette è il luogo in cui esse riposano, una garzetta che conosce bene un posto, normalmente, si fermerà sui rami o sugli alberi che le sono familiari e, se si ferma in un luogo in cui non si era mai fermata prima, può apparire a disagio.

Ancora più a disagio lo sono tuttavia la maggior parte degli uccelli forestieri che spesso si guardano intorno riposando inquieti perché, anche se le garzette hanno un carattere abbastanza tranquillo, sono uccelli molto territoriali ed è sufficiente che qualche altro volatile o qualche altro airone sia nelle vicinanze che subito si arrabbiano, emettono uno stridio minaccioso e scacciano il nemico arrivando persino ad attaccare i poveri malcapitati senza pietà, costringendoli alla ritirata.

Ogni volta che andavo allo stagno sentivo piuma bianca emettere il suo verso intimidatorio per evitare che gli altri aironi si avvicinassero a loro piacimento e, in diverse occasioni, l'ho vista che, dalla sponda opposta dello stagno, sbatteva le ali balzando in avanti ed emettendo il suo grido di guerra per poi attaccare con tutte l'energie di cui disponeva le altre garzette appena atterrate e, finché gli uccelli a lei

estranei non se ne andavano via in preda al panico, non riusciva a riposare serenamente sulle sponde dello stagno. La causa del nervosismo dei volatili estranei a questo territorio era anche questa: il non sapere se in queste acque risiedono o meno altre garzette.

Piuma bianca era molto cortese nei confronti dei martin pescatori e dei ralli acquaioli petto bianco che con lei condividevano la zona poiché entrambe le parti non avevano intenzione di sconfinare nelle acque della controparte. Quando piuma bianca era affamata, seguiva la sponda all'accurata ricerca di piccoli pesciolini da mangiare, sul perché si comportasse così è importante sapere che il modo in cui le varie specie di uccelli si procurano il cibo non è uguale per tutti e ciascuno non vuole entrare in competizione con gli altri.

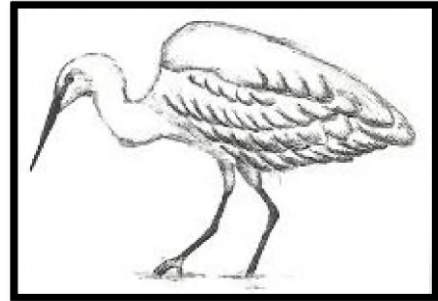


Figura 8 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.92

Trascorso l'inverno, le volte in cui piuma bianca veniva allo stagno erano sempre meno. In quel periodo, verso il crepuscolo, riflettevo su dove quella piccola garzetta si recasse per trascorrere la notte ed ero abbastanza convinto che andasse alla foresta di mangrovie del distretto di Zhuwei. Questa foresta si trova sul fiume Danshui e, da una decina d'anni, molte garzette e nitticore hanno costruito lì la propria casa e, durante la primavera, rimangono tra le mangrovie a covare le uova e a nutrire i piccoli.

Se anche piuma bianca viveva lì, allora avrei capito per quale ragione non tornava a procurarsi il cibo allo stagno; dopotutto sarebbe stata molto impegnata a prendersi cura dei piccoli e sarebbe dovuta andare a caccia nelle vicinanze del suo nido per poi precipitarsi a nutrire la prole. Se io fossi piuma bianca, anch'io avrei scelto le risaie e le paludi nelle vicinanze per procurarmi da mangiare perché, per quanto il cibo nello stagno fosse abbondante, rimaneva comunque troppo distante e, in termini di tempo e sforzo fisico, il gioco non sarebbe valso la candela.

Una volta, approfittando della bassa marea, indossai gli stivali della pioggia e mi addentrai ad esplorare nella foresta di mangrovie. Gruppi di aironi avevano costruito i loro nidi sugli alberi; i nidi erano estremamente semplici, formati solo da

alcuni rami secchi intrecciati. I giovani uccellini non erano ancora diventati grandi e, così, la maggior parte del movimento si svolgeva dentro la foresta in attesa che gli adulti tornassero per nutrire i loro piccoli. Alcuni avevano già lasciato il nido e stavano in piedi sopra i rami per poi atterrare in gruppo sul terreno, desiderosi di provare a procacciarsi il cibo da soli; vidi così un discreto numero di giovani uccelli sui rami a testa in giù a dare l'impressione che fossero intrappolati tra i rami oppure che stessero per cadere. Tempo dopo, in seguito al passaggio di un violento tifone, mi precipitai tra le mangrovie ad osservare e, con amara sorpresa, trovai a terra giovani uccelli e pulcini esanimi; era evidente che le calamità naturali costituivano una grande minaccia per la sopravvivenza delle garzette.

Quell'autunno continuai ad andare a pescare allo stagno e vidi nuovamente piuma bianca tutta da sola sulle sponde acquitrinose; il che dimostrava che il periodo primaverile ed estivo dell'accoppiamento era ormai concluso e che nei giorni a seguire sarebbe tornata nuovamente qui, puntuale, in cerca di cibo; a meno che questo stagno non fosse scomparso.

Piuma bianca era proprio una garzetta fortunata! Attualmente gli stagni sono sempre di meno e molti vengono bonificati per la costruzione di abitazioni oppure per creare allevamenti. La maggior parte delle garzette, dunque, vive sulle sponde dei ruscelli ma ve ne sono anche sulle foci o sui delta dei fiumi oppure nelle risaie; al sorgere del sole alcune spiccano il volo in gran fretta per andare sui ruscelli ad occupare un posto in cui pescare. In realtà la vita è piuttosto difficile per le garzette, non è tutto rose e fiori, devono svegliarsi all'alba e cercare a fatica un luogo in cui cacciare oppure andare ad occupare un posto e, se si alzano tardi, c'è la possibilità che rimangano affamate o, addirittura, che non riescano a sopravvivere.⁷⁸

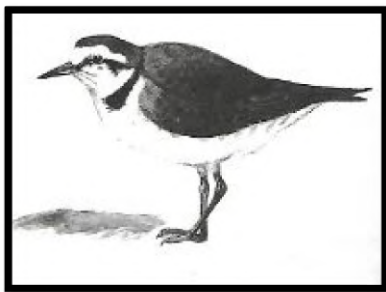


Figura 9 Tratto da: 望远镜里的精灵:
写给小朋友的观鸟书, pg.134

IL FRATINO EURASIATICO

La maggior parte dei fratini euroasiatici sono uccelli migratori delle regioni del nord e, durante l'inverno, si spostano a sud e amano passare le loro

⁷⁸ Liu, Kexiang 劉克襄, *op. cit.*, pp.88-95

giornate a ridosso del mare oppure sui terreni sabbiosi. Durante l'estate non sono molti coloro che si accoppiano nei luoghi di mare del sud, tuttavia, svolgono spesso le loro attività in gruppo tanto che, a volte, il numero di individui presenti può superare i mille e raggiungere i dieci mila esemplari. Amano cacciare piccoli animaletti invertebrati che vivono in superficie oppure nel terreno poco profondo.

Il fratino eurasiatico è un uccello acquatico estremamente solitario. Una decina di anni fa, mentre stavo passeggiando sulle rive sabbiose della foce del fiume Danshui, ne incontrai uno che mi diede subito questa prima impressione; sebbene in quel momento altre specie di uccelli acquatici si radunavano sulle scogliere o sui terreni ghiaiosi in cerca di cibo, lui era invece tutto solo, lì in piedi immobile sulla zona intercotidale del fiume a dare le spalle alla terra ferma, sembrava un triste viaggiatore.

Gli uccelli acquatici, per potersi salvaguardare, normalmente preferiscono passare la vita in gruppi negli spazi aperti ma i fratini euroasiatici, sebbene si ritrovino a fare adunanze di mille o duemila esemplari, hanno decisamente tendenze più independentiste rispetto alle altre specie di uccelli acquatici e, a causa di alcune loro abitudini di cui non abbiamo ancora un'idea chiara, spesso appaiono solitari sulle spiagge a ridosso del mare, proprio come l'esemplare che ho incontrato io.

I fratini eurasiatici hanno anche un'altra peculiarità: mentre gli uccelli acquatici cercano il cibo sulla battigia, loro si addentrano invece verso le spiagge aride e roventi dove pare che riescano a trovare da mangiare. A volte, all'alba mi recavo lì per osservare e, sulle dune di sabbia, trovavo innumerevoli impronte lasciate da loro ovunque, frutto di uno scorrazzamento che, come si poteva vedere, era stato protratto per un tempo piuttosto lungo. Tuttavia, non so se ne siete a conoscenza, ma tra così tante specie di uccelli acquatici presenti a Taiwan, i fratini euroasiatici sono l'unica specie in grado di deporre le uova sulla spiaggia e non sorprende che quando crescono i loro piccoli si addentrino tra le dune di sabbia. Infatti, quando d'estate arriva il periodo dell'accoppiamento, la maggior parte degli uccelli acquatici devono compiere un tragitto di decine di chilometri per tornare nelle regioni del nord ad accudire la propria prole ma alcuni fratini euroasiatici si limitano a guardare i loro simili volare via dalla costa, mentre loro continuano a rimanere lì e a prepararsi per il

prossimo periodo di accoppiamento; prima di tutto cercano la loro dolce metà ideale e poi occupano un angolo della spiaggia facendone il proprio dominio.

Se eravate convinti che tutti gli uccelli prima di fare le uova costruissero il nido e vedeste per la prima volta il metodo di accoppiamento dei fratini euroasiatici, ne rimarreste spiazzati! Costoro, invero, depositano le uova direttamente sulla sabbia o sulla roccia cocente senza assolutamente niente con cui coprirle e il colore delle loro uova è molto simile a quello del terreno su cui vengono deposte quindi, se ciò vi fosse oscuro, sicuramente non riuscirete a trovare il loro nido; è forse questa l'applicazione del principio paradossale "più un posto è pericoloso, più in realtà è sicuro" che i fratini euroasiatici sembrano aver ben compreso?

Oltre a ciò, in questo luogo d'estate il clima è caldo e soffocante e poche persone giungono sulla spiaggia ma, anche se qualcuno dovesse arrivare fin qui per farsi una nuotata, per nessuna ragione metterebbe piede sulla terraferma; questi uccelli possono quindi trovare qui il loro angolo di paradiso e, se per caso dovessero fare la loro comparsa dei cani o altri animali selvatici, gli adulti di fratino euroasiatico sono in grado di fingersi feriti per allontanare i nemici che si aggirano nel loro territorio.

Quando, ad esempio, un cane selvatico è vicino al loro nido, gli adulti se ne precipitano fuori improvvisamente e cadono a terra sbattendo le ali fingendo di essere feriti così da attirare l'attenzione dei cani selvatici, una volta avuta la loro attenzione fanno cambiar loro obiettivo, i cani cammineranno così verso l'uccello ferito dimenticandosi dell'esistenza del nido. L'adulto poi, aspetterà che il cane selvatico sia sufficientemente vicino, si alzerà da terra e volerà via.

Forse alcuni di voi, miei piccoli lettori, penseranno argutamente *ma se la temperatura della sabbia è così alta, come fanno i fratini euroasiatici a covare le loro uova? Non è che le uova si cuociono al sole?* in realtà questi uccelli non usano il metodo di cova che noi immaginiamo, visto che la sabbia è veramente calda, usano il metodo "dell'ombra" per covare le loro uova: mamma e papà uccello fanno a turno ad andare verso l'acqua, si bagnano l'addome mitigando così le loro piume e poi, una volta freschi, si appoggiano sulle uova impedendo ai raggi del sole di colpirle direttamente evitando, così, che quest'ultime restino eccessivamente esposte al calore. Quando il clima è invece fresco e nuvoloso e i due genitori devono andare a

cercare qualcosa da mangiare, usano la sabbia per coprire lievemente le uova così da evitare che altri animali le trovino e non abbassano mai la guardia nemmeno quando tornano dalla caccia, atterrano sempre prima in posti un po' lontani, si guardano intorno e, dopo aver constatato che non ci sono pericoli, tornano velocemente al loro nido.

Una coppia di fratini euroasiatici normalmente depone tre uova e dopo tre settimane o poco più nascono i piccoli. Generalmente, gli uccellini che nascono nella foresta hanno ancora bisogno che i genitori li nutrano per una o due settimane e solo dopo aprono gli occhi e mettono il piumaggio. Ma l'ambiente della spiaggia è abbastanza aperto e spazioso, quindi se i piccoli non crescono un po' più velocemente e non imparano a nascondersi dal nemico è molto facile che subiscano gli attacchi di altri animali. Per questo motivo i pulcini di fratino eurasiatico sono estremamente precoci e appena rompono il guscio sono già giovani uccelli dotati di piumaggio e, in una decina di minuti, imparano a correre velocemente e a nascondersi in posti sicuri; il colore del loro piumaggio e quello della sabbia sono molto simili cosicché gli altri animali non riescano a trovarli facilmente. Gli uccellini aspettano silenziosamente in un posto sicuro ed escono solo per andare incontro ai genitori quando portano loro qualcosa da mangiare, ma finito il pasto tornano nuovamente a nascondersi.

A volte capita che i predatori gironzolino molto vicino ai piccoli senza dare l'impressione di volersene andare, gli adulti volano quindi in un luogo vicino cinguettando ad alta voce e, se per caso questa tattica non portasse ad alcun risultato, pulcini e genitori devono azzardare una fuga per cambiare luogo in cui vivere; gli uccelli adulti volano e corrono e, da una bassa altitudine, guidano i loro piccoli i quali sgambettano non senza compiere sforzo tanto da sembrare dei piccoli topi, valicano ruscelli e battigie molto velocemente per poi nascondersi in un'altra zona sabbiosa o in un luogo erboso. L'arco di tempo in cui i giovani uccellini riescono unicamente a correre non è lungo, infatti, circa dopo una settimana riescono a volare per brevi



Figura 10 Tratto da: 望远镜里的精灵: 写给小朋友的观鸟书, pg.137

distanze e a procurarsi da soli il cibo. Aspettano che i loro genitori li portino via dalle dune di sabbia verso la non distante zona intercotidale e quando ciò avviene i giovani possono iniziare la loro vita da soli.

Vi svelo ancora qualche segreto sui fratini euroasiatici!

Gli uccelli acquatici:

La denominazione collettiva di questa famiglia di uccelli è “caradriidi”. A questi uccelli piace vivere all’aperto sulle sponde del mare, il piumaggio è di un colore grigio naturale e la maggior parte di essi appartengono al gruppo degli uccelli migratori invernali che da nord migrano verso le regioni del sud.

Zona intercotidale:

Si trova tra l’alta e la bassa marea, è un lembo di terra su cui si infrangono le onde, questo luogo è un arenile che compare e scompare in base alla marea.⁷⁹

COME FARE BIRDWATCHING:

Che tipo di cannocchiale è più adatto per l’osservazione degli uccelli? I miei piccoli lettori che si sono appena affacciati al mondo del birdwatching sicuramente desiderano conoscere la risposta a questa domanda. In realtà la risposta è molto semplice: un binocolo. Un binocolo che sia adeguato al vostro tipo di fisico, non uno adatto ai grandi, quelli non vanno bene per voi; il migliore è uno che si possa appendere al collo e che sia abbastanza comodo da portarsi dietro. Il prezzo per un binocolo di questo tipo è circa tra i tre e i quattromila dollari taiwanesi (che, convertiti in renminbi, sono circa seicento o ottocento yuan), un binocolo che si aggiri intorno a questa fascia di prezzo è sufficiente a guidarvi nella ricerca degli uccelli selvatici. Quando ne avrete fatto largo uso e non vi sentirete più soddisfatti perché vorrete osservare più uccelli, oppure osservare più dettagliatamente i volatili, potrete

⁷⁹ *Id.*, pp. 132-141

pensare di comprare un binocolo migliore ma non compratene subito uno troppo costoso altrimenti sprechereste i soldi di mamma e papà.

Piccoli amici, sicuramente ricorderete che dovrete chiedere ai vostri genitori di portarvi nei vari luoghi per poter studiare gli uccelli oppure di accompagnarvi nei negozi appositi che vendono libri e articoli per la natura dove, spiegando chi sarà a farne uso, potrete trovare il vostro binocolo. Non dovrete assolutamente acquistare il vostro binocolo in un negozio di attrezzatura fotografica perché è molto probabile che in questi negozi ne troviate o di non adatti al birdwatching o di troppo pesanti.

Capita spesso di vedere un tipo di cannocchiale molto simile al telescopio astronomico, questo è un cannocchiale abbastanza comodo da utilizzare durante i viaggi di gruppo perché può essere usato da gruppi di esplorazione composti da quattro o cinque persone ed è un tipo di cannocchiale usato principalmente per osservare i volatili da lontano, normalmente si usa per gli uccelli acquatici. Ad ogni modo bambini dovete ricordare che binocolo o cannocchiale sono articoli molto preziosi e lo sono specialmente le loro lenti. Dovete assolutamente evitare di farli urtare contro altri oggetti oppure di usare le mani per pulire le lenti! Per la pulizia delle lenti bisogna usare un panno apposito, solo così si evita di danneggiarle.

Insomma, dovete avere buona cura del vostro binocolo proprio come bisogna avere buona cura di un cucciolo, se sarete buoni con il vostro binocolo, allora lui vi lascerà vedere il mondo che vi circonda molto chiaramente.

Quando si va all'aria aperta non si può battere la fiacca, siete in errore se credete che basti portare con sé il proprio binocolo per poter osservare gli uccelli, quando si inizia l'attività del birdwatching dovete portare con voi anche un libro illustrato. Non appena osservate un uccello dovete velocemente cercare sul libro illustrato la sua immagine con la relativa spiegazione e paragonarle con l'uccello che vedete dentro il binocolo, solo così potrete imparare molte cose su di lui e progredire velocemente!

Ma come si comincia a fare birdwatching? Ebbene piccoli amici, potete cominciare prendendo parte alle attività esterne sullo studio degli uccelli che si tengono nelle varie città, oppure potete unirvi alle squadre di birdwatching per bambini durante le vacanze invernali ed estive lasciando che siano degli esperti birdwatcher ad istruirvi, questo vi permetterà di diventare dei piccoli osservatori di

uccelli molto velocemente e di fare amicizia con molti altri bambini amanti della natura.

COME USARE UN TACCUINO DURANTE L'OSSERVAZIONE DEI VOLATILI:

Bambini, quando andate ad osservare all'aria aperta dovete tenere un taccuino perché prendere delle note è una buona abitudine. Agli inizi potreste non essere abituati a farlo ma, dopo aver scritto per un po' di tempo, vi renderete conto che sarete felici in un modo che altri bambini difficilmente possono comprendere! Prendere annotazioni è importante proprio come lavarsi i denti la mattina, il taccuino vi aiuterà a lasciare importanti appunti sul processo e sui contenuti del birdwatching assicurandovi un maggiore apprendimento e aiutandovi a capire meglio la natura. Il taccuino non ha delle regole fisse, basta che sia comodo da trasportare e che vi si possa disegnare e scrivere annotazioni.

Che cosa bisogna appuntare? Qualunque cosa che abbia a che fare con la natura e che vi colpisca particolarmente. Bisogna però cominciare col dare chiare indicazioni su persone, fatti, tempo e territorio rispondendo a domande tipo: con quale persona o gruppo sono andato a fare birdwatching? Principalmente per vedere che tipo di uccelli? Com'era il tempo? Dov'era il luogo d'osservazione? Se non annotate questo tipo di cose è possibile che in futuro non ricorderete quando siete andati e cosa avete visto.

Sul vostro taccuino potete scrivere la quantità di specie di uccelli che avete scoperto oppure potete appuntare cosa stavano facendo i volatili in quel momento, il luogo in cui erano appollaiati e tante altre informazioni. Ricordate solo di non essere pigri! Più la narrazione di un'osservazione è dettagliata e più risulta essere ottimale, così facendo, forse, un carattere particolare o un'abitudine originale di un animale verrà scoperta proprio da voi! Se incontrate qualche uccello strano o dalle caratteristiche particolari, potete disegnare le sue peculiarità: una piccola piuma, una piccola impronta o un escremento senza pensare assolutamente che ciò sia ridicolo, molti birdwatcher hanno scoperto specie di uccelli particolari o mai annotati prima proprio grazie a piccole tracce come queste!

Alcuni tra i miei piccoli arguti lettori avranno sicuramente capito che sul taccuino bisogna annotare il luogo in cui ci si reca ad osservare e l'itinerario che si segue appuntandosi il paesaggio lungo la strada cosicché in futuro si possa nuovamente tornare in quel posto e paragonare le vecchie annotazioni con quelle nuove. Così facendo, un domani potrete rispondere a molte domande meglio di altri birdwatcher, proprio come dei veri maestri della natura. Altri di voi ancora più arguti sono consapevoli che bisogna usare lo spazio riservato alle annotazioni per scrivere le impressioni e i sentimenti percepiti durante il vostro viaggio, questo può aiutarvi a pensare, ricordare e persino utilizzare le conoscenze acquisite dalla vostra esperienza di birdwatching per fare i compiti per la scuola, così non solo vi sarete divertiti ad essere andati all'esplorazione, ma potrete anche risolvere compiti noiosi!

DOMANDE E RISPOSTE SUL BIRDWATCHING:

- Durante l'attività di birdwatching che tipo di abiti è bene indossare?

Quando andiamo a fare un viaggio fuori dall'area urbana la maggior parte delle volte si opta per un abbigliamento appariscente ma non possiamo fare lo stesso quando andiamo a fare birdwatching. Per questo genere di attività è meglio indossare abiti abbastanza scuri e un cappello largo e scuro, solo così gli uccelli difficilmente si accorgeranno della nostra presenza altrimenti, se l'abito ha colori troppo sgargianti, gli uccelli si spaventeranno e voleranno via.

- Cosa bisogna fare quando si scopre un nido d'uccello? Bisogna pensare a un modo per andare a vederlo più attentamente? Si possono tirar fuori le uova dal nido per osservarle?

Questa è una cosa che non bisogna assolutamente fare. Quando un osservatore trova un nido d'uccello non deve assolutamente avvicinarsi! Nello spirito dell'osservazione, non bisogna rimuovere i rami e le foglie che tengono nascosti il nido, altrimenti ciò potrebbe avere ripercussioni sulla vita degli uccelli.

- Come bisogna osservare il comportamento riproduttivo degli uccelli?

La cosa migliore è osservarli da un punto sufficientemente lontano oppure da un luogo nascosto dove gli uccelli non riescano a vederci, dobbiamo dargli il meno fastidio possibile.

- Come facciamo se un gruppo di uccelli è nascosto tra la boscaglia e non riusciamo a vederli? Possiamo gridare o gettare un sasso nel bosco per spaventarli?

Anche questa non è una bella cosa da fare, potrebbe avere ripercussioni sulla vita degli uccelli. Bisogna aspettare con pazienza oppure scegliere un'altra angolazione più appropriata dove andare ad osservarli. Gli uccelli sono nostri amici, non possiamo spaventarli solo perché vogliamo vederli.

- Cosa dobbiamo fare se incontriamo un uccellino ferito?

La cosa migliore da fare è contattare rapidamente le associazioni nazionali che si occupano degli uccelli selvatici e chiedere loro gentilmente il modo in cui potersi prendere cura di un uccello ferito. Gli amici dell'associazione vi insegneranno sicuramente il modo in cui prendervene cura; ad esempio indirizzandovi a un centro di pronto soccorso per uccelli selvatici oppure indirizzandovi da un volontario responsabile di adottarli e accudirli finché non si rimetteranno in salute per poi, a seconda della situazione, reinserirli nel loro habitat naturale.

PER CONCLUDERE:

Dato che non è facile disegnare all'aria aperta e che non sempre sono presenti gli esemplari di uccelli adatti all'osservazione, la gran parte delle illustrazioni presenti in questo libro sono state trasformate e riviste da me, il vostro amico Liu Kexiang, tenendo come punto di riferimento le opere fotografiche e le illustrazioni taiwanesi ed estere, combinando il tutto con la mia propria esperienza di

osservazione sul campo. Vorrei dunque esprimere un ringraziamento speciale agli eco-reporter da cui ho preso spunto: Wang Jiande, Huang Chaozhou, Guo Zhiyong, Liu Chuan e Su Guifu. Grazie al loro impegno di tanti anni nell'osservazione della natura, questo libro ha sufficiente materiale di riferimento visivo da poter consultare, tanto da esser diventata un'opera ancora più precisa e accurata.⁸⁰

2.2 La leggenda del panda gigante – proposta di traduzione dell'opera di Liu Xianping

La seconda opera che ho scelto di trattare all'interno del presente elaborato appartiene invece a un altro genere letterario; in questo caso non si parla più di saggistica ma di narrativa. La differenza sostanziale tra questo libro e quello tradotto nel sottocapitolo precedente è che a differenza di “Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini”, “La leggenda del panda gigante” non è frutto della reale esperienza dell'autore ma risultato di una trascrizione artistica di una vicenda non realmente accaduta posta sotto forma di romanzo.

Più che essere un “manuale per l'uso” rappresenta dunque un racconto in cui i personaggi, seppur frutto di fantasia, sono coinvolti a livello emotivo e personale all'interno di un più ampio scenario che è quello della realtà del comportamento animale, qui in particolare quello dei panda giganti. I due protagonisti umani subiscono quindi una trasformazione caratteriale lungo tutto il corso del romanzo che, agli occhi dell'autore, potrebbe verosimilmente essere ciò che avviene davvero ai suoi piccoli lettori: cominciare con una conoscenza ambientale e animale quasi inesistente e terminare avendo sviluppato una coscienza in entrambe le direzioni.

Possiamo dunque dire che in questo romanzo d'esplorazione per l'infanzia si ritrovano molti elementi del cosiddetto romanzo di formazione⁸¹ ma, peculiare dei racconti di Liu Xianping e, in questo caso specifico, di “La leggenda del panda gigante” è, come appena accennato, l'estremo realismo per ciò che riguarda sia le ambientazioni naturali sia il carattere degli animali al fine di istruire le giovani menti

⁸⁰ *Id.*, pp.183-191

⁸¹ Lavinio, Cristina, “Scrivere testi narrativi” in *Educare alla scrittura* a cura di Calzetti M.T., Panzeri Donaggio L., LEND, 2011, p. 7

attraverso la lettura, cosa che, generalmente, non si ritrova invece all'intero del romanzo di formazione.

Per quanto riguarda l'estratto da me tradotto ho scelto di trasporre in lingua italiana l'intero primo capitolo perché, seppur non ancora estremamente palese la crescita interiore dei due protagonisti, comunque già alla fine del primo capitolo si riuscirà a cogliere una sostanziale differenza d'approccio dei due bambini rispetto all'inizio dello stesso. Inoltre, all'interno dell'estratto da me tradotto, sono presenti anche altri elementi distintivi della scrittura di Liu Xianping già accennati a livello teorico nel capitolo precedente: come ad esempio la correlazione tra mondo dei bambini e mondo degli adulti in cui gli adulti, figure dal carattere tenero e pacato, oltre a svolgere la funzione di guida dei bambini protagonisti del libro, si pongono anche come punto di riferimento e come detentori di verità per i piccoli lettori di questo romanzo.

Data però la natura di questo sottocapitolo improntato alla resa della proposta traduttiva, preferisco non perdermi in comparazioni tra questo estratto e quello precedente ma, avendo già brevemente introdotto il libro e le mie personali scelte traduttive, offro ora a seguire la mia proposta di traduzione.

LA LEGGENDA DEL PANDA GIGANTE

Dong Ga, dove sei?

«Wei Wei!»

Quella piccola palla di pelo si allontanò eludendo il loro campo visivo e, dondolando via con le sue rotonde natiche pelose, andò dritto a passetti svelti ad adagiarsi vicino alla sua mamma. Alla vista di ciò, i due cuginetti vennero improvvisamente inebriati da un'enorme gioia e, senza rendersene conto,



Figura 11 Tratto da 大熊猫传奇, pg.2

sospirarono all'unisono ad alta voce ma, appena presero consapevolezza di poter provocare scompiglio, si nascosero e trattennero il fiato seppur ormai fosse già troppo tardi.

I due panda avranno forse riconosciuto il sospiro dei due bambini e risposto alla chiamata? Dong Ga e Wei Wei alzarono la testa e, frugando tra le chiome degli alberi, rimasero con lo sguardo rivolto ai due cuginetti.

Guo Shan si stese timoroso sopra il robusto ramo di un albero, ma non aveva modo di nascondersi poiché quel ramo era totalmente spoglio; Xiao Qing vi era invece seduta sopra composta e non aveva idea se alla fine sarebbe riuscita a mantenere la calma oppure se si sarebbe allarmata. I due panda e i due cuginetti si guardavano reciprocamente. Xiao Qing non sentì Dong Ga latrare ma ne distinse invece uno sguardo di assoluta pacatezza, simile a quello che aveva quando giocava con Wei Wei: uno sguardo pieno di leggerezza, in grado di trasmetterle sensazioni che non era in grado di spiegare a parole ma che prendevano delicatamente forma nel suo cuore. Wei Wei, al contrario, sbuffava come un birbantello ad occhi strabuzzati cercando di dimostrare coraggio e, nel suo tentativo di atteggiarsi da eroe, cominciò a lamentarsi. Il suo lamento fece allarmare Guo Shan: *i panda sono in grado di arrampicarsi sugli alberi e se li avessero raggiunti, dove sarebbero andati a nascondersi lui e Xiao Qing?* – pensò. Dong Ga ritirò lo sguardo e inclinò la testa in direzione di Wei Wei mormorandogli qualcosa. Il cucciolo si fece immediatamente silenzioso come se avesse assunto un sedativo, Dong Ga si voltò e se ne andò noncurante dei due fratellini, Wei Wei volse ancora uno sguardo a Guo Shan e Xiao Qing, storse il naso come per fare una smorfia dopodiché seguì la sua mamma e se ne andò.

«Presto presto, scendiamo!» sollecitò vivamente Guo Shan alla cuginetta.

«Non vuoi continuare a osservarli?» rispose lei un po' delusa.

«Ancora? Non li hai visti quando si sono arrampicati? Sono molto più bravi di noi a salire sugli alberi!»

Al contrario del cugino, Xiao Qing rimase attaccata al ramo da cui aveva una posizione dominante e riusciva a scorgere Dong Ga e Wei Wei; li vedeva rosicchiare la carne e mangiare il bambù, li guardava giocare e vedeva Dong Ga tenere a bada i nemici mentre Wei Wei faceva il birichino. Xiao Qing non aveva conoscenze di

zoologia, né conosceva lo studio del comportamento animale e dell'osservazione sul campo; non aveva assolutamente idea che nel mondo ci fossero persone disposte a spendere grandi quantità di denaro o a mettere a rischio la propria incolumità per poter stare nella terra natia dei panda giganti con l'unico scopo di poter dar loro un'occhiata. Figurarsi se pensava che una scena commovente e meravigliosa come quella cui aveva appena assistito potesse far compiere ad alcuni scienziati viaggi lunghi e perigliosi di decine d'anni. Non ci avrebbe assolutamente mai creduto. Ogni singolo movimento dei due panda le procurava felicità e immenso piacere suscitando in lei profonda riflessione; era esattamente questo ciò che le capitava osservandoli.

«Come fai a restare così tanto attonita? Muoviti!» la sollecitò ancora Guo Shan.



Figura 12 Tratto da: [Tratto da 大熊猫传奇, pg.8](#)

«lo vedo ... Percepisco ... Che in loro non c'è né ferocia né crudeltà».

«Accidenti! Sei per caso la loro balia? Non ti ricordi che hanno mostrato le zanne al lupo rosso?»

La fiducia di Xiao Qing cominciò a vacillare mentre Guo Shan la spingeva via da quel ramo incitandola a muoversi.

Spesso si dice “tutti possono

scalare una montagna, ma non tutti trovano poi la strada per discenderla” e, effettivamente, scendere da quell'albero si dimostrò essere più difficile che salirci.

Fortunatamente i panda giganti non li avevano seguiti, Guo Shan fu il primo a scendere e passo dopo passo aiutò anche la cuginetta, quando furono a terra erano entrambi zuppi di sudore ma più tranquilli. Le sagome di Dong Ga e Wei Wei non si vedevano più, tuttavia scorsero dei lupi rossi scappare via con la coda tra le gambe ...

Guo Shan restò all'erta, prestando particolare attenzione in direzione della foresta di bambù; la scena del contrattacco di Dong Ga nei confronti dei lupi aveva lasciato in lui una profonda impressione.

«La foresta di bambù è molto utile ai panda giganti, non pensavo».

A Xiao Qing piaceva questo argomento di conversazione e mentre stava pensando a come fosse andato lo scontro tra i due disse: «Sì! la mangiano e la usano come muraglia».

«Di muraglia c'è solo la Grande Muraglia! Capito?» per Guo Shan era questione di rispetto e, non essendosi mai risparmiato in parole, continuò: «Come hanno potuto penetrarvi i lupi rossi se quel leopardo con un occhio solo non è riuscito a farlo!»

«Hanno potuto farlo solo attraverso un passaggio. Eeh! Sfortunatamente per loro Dong Ga li aspettava, sapeva che quei lupi stavano arrivando».

«Te lo dico io perché lo sapeva! L'olfatto degli animali selvatici è fine, riescono a sentire l'odore dei nemici da lontano».

«Allora ... cosa potrebbe succedere se Dong Ga non riuscisse a percepire né noi né la carne di pecora che abbiamo appeso sull'albero?»

«C'è tanta di quella carne di pecora da emanare un odore molto intenso. Mica percepirà anche noi, no?»

«Ieri, appena arrivati, siamo stati subito adocchiati da avvoltoi e cornacchie. Secondo te oggi arriveranno velocemente anche i lupi rossi?»

«Sì, gli animali selvatici sono abili nel cercare il cibo. Hanno tutti paura di morire di fame! Dong Ga è scappata lontano, tu sai se giungerà dalle grandi montagne innevate o dal villaggio di Mogou? Quanto è lontano da lì il lago dei cinque fiori? A cavallo sono necessari alcuni giorni ma Dong Ga lo troverà grazie al suo istinto, vero?»

Queste parole suscitarono nuova preoccupazione in Xiao Qing: «I lupi rossi devono ancora arrivare? Vengono qui spesso?»

L'entusiasmo sul volto di Guo Shan sparì lasciando posto al velo di inquietudine di cui divennero colmi i suoi occhi. Tutto per un attimo rimase immobile, sembrava la calma prima della tempesta.

«Temo che i due panda non osino venire» esordì Guo Shan che aveva sentito dire che i lupi rossi vivono in branco: «Non c'è niente di cui preoccuparsi» continuò.

Perché non riuscì a dire quel “non c'è niente di cui preoccuparsi”? Xiao Qing si accorse della voce spezzata del cugino e, involontariamente, guardò in direzione dove erano nascosti i lupi rossi.

Nella valle ogni lago brillava come un gioiello sfavillante, difficile da descrivere: azzurro, rosa, blu ceruleo, bluastro, giallo chiaro, porpora e blu metallico; ciascuno mutava la propria intensità passando da scuro a chiaro e ciascun colore faceva risplendere l'altro. Questo nuovo scenario non somigliava a niente che Xiao Qing avesse già visto; inclinò la testa e guardò il cielo: il sole toccava ancora le cime dei monti innevati, stava tramontando. In fin dei conti si era trovata in momenti distinti in luoghi diversi, quindi anche il lago che guardava poteva non essere lo stesso; che il lago si trovasse sopra o sotto la montagna si sarebbe illuminato in ogni caso di colori diversi contemporaneamente. Uno starnazzo fragoroso si levò dal canneto sull'ansa del lago e, subito a seguire, si sentì come un rumore di acqua colpita con forza e uno sbattere d'ali; quando però tutto tornò alla calma nessun uccello aveva spiccato il volo. Xiao Qing pensò nuovamente fossero i lupi che li stavano cercando ai confini del lago ma non vi era traccia di loro, c'erano solo due fitti filari di foresta e piccoli fiori rossi e bianchi che si riflettevano nelle acque palustri.

Il crepuscolo fece emergere un nuovo problema. A casa tutto si svolgeva in modo così naturale, tutti i problemi li gestiva la mamma ma, arrivati nella foresta ai piedi della montagna, la natura tirava sempre fuori una difficoltà dietro l'altra e a loro toccava pensare, decidere e risolverla.

«Guo Shan, la carne di pecora è pronta?»

Guo Shan aggrottò le sopracciglia e si alzò bruscamente in piedi: «Ehi! Prendi la pistola, considerala la tua assicurazione. Se i lupi rossi dovessero arrivare e tu riuscissi a fare in tempo a salire su un albero, allora fallo velocemente; loro non sono in grado di arrampicarsi. Ma, se non dovessi fare in tempo, allora ecco, fai così!» e fece il gesto di prendere la mira e di premere il grilletto «Non appena premi qui, la pistola sparerà».

«Io non sono capace di prendere la mira!» più di una volta Xiao Qing aveva aiutato il cugino a tenere la pistola ma adesso che avrebbe dovuto sparare, ritrasse le mani.

«Non essere tesa, se non riesci a colpirli puoi sempre spaventarli!»

«Tu cosa vuoi fare? Vuoi andare da solo a portare la carne di pecora? Io non lo faccio, non lo faccio!» disse Xiao Qing alzando ansiosamente le sopracciglia.

Guo Shan pensò che fosse buffa: «Pensi che sia stupido? Sono salito sull'albero per osservare Dong Ga e Wei Wei ma non li ho visti, non ci sono! Dobbiamo muoverci se vogliamo portar loro la carne di pecora».

Xiao Qing si rilassò un po' ma mise il broncio: «Non potevi dirmelo prima chiaramente? E se invece ci fossero ma tu non riuscissi a vederli?»

Guo Shan perse la pazienza: «Che testa di ...» guardò l'espressione preoccupata sul volto della cugina e si trattenne dal finire la frase «Vedi di pensare a un'altra soluzione. Io torno sull'albero ad osservare, tu stai sotto e pensa a un modo ma fa attenzione, guarda sempre in ogni direzione».

Xiao Qing, senza più mettere il broncio, lo esortò: «Sali, veloce! Il sole è già calato fino all'altezza delle tue labbra».

Senza fermarsi Guo Shan borbottò preoccupato a bassa voce: «Come faccio a prendere altra carne di pecora se devo tenerti d'occhio? Tu guarda laggiù e sorveglia tutt'intorno che se dovessero arrivare i lupi rossi sbagli a credere possano essere giocherelloni come cagnolini!»

Xiao Qing rise imbarazzata e, tenendo correttamente la pistola, si guardò intorno. Ad eccezione del suono che faceva Guo Shan arrampicandosi, non vi era nient'altro che il fruscio del vento che scuoteva leggermente la vegetazione lì intorno; sembrava che la montagna fosse caduta in un sonno profondo e che il vento fosse il suo respiro. Questo tipo di quiete notturna allarmava Xiao Qing e bastava che la boscaglia si muovesse un po' diversamente che subito temeva ci fosse qualche animale che stava avanzando, si sconcertava e restava a lungo in osservazione. Bastava un suono insolito per farla scattare sull'attenti. Xiao Qing dopotutto non era nata nella foresta e ricorreva sempre al suo intelletto per auto persuadersi: *non devi agitarti, non devi essere così sospettosa, il terrore attacca sempre prima i deboli* diceva a sé stessa e, gradualmente, si tranquillizzava. Stringeva saldamente la

pistola tra le mani e la contemplava pensando a come poter affrontare ciascun tipo di situazione che potesse presentarsi.

“Patapum!” Guo Shan cadde sopra di lei e, ridacchiando, le fece l’occhiolino: «Per oggi la missione è conclusa, torniamo a casa!»

«Hai rotto il cesto che dovevamo lasciare ai panda!»

«Già sono riuscito ad appenderlo qui sopra così che gli avvoltoi non vadano a deprederlo, i lupi rossi non riescano raggiungerlo e nemmeno i corvi possano rubarlo».

Solo ora Xiao Qing si accorse che nell’espressione di suo cugino c’era qualcosa che non andava: «Ma ... hai portato loro la carne di pecora?»

«Chi ha detto che non l’ho fatto?»

«Mah ...» intelligentemente Xiao Qing non continuò oltre.

«La portiamo di nuovo domani o sarà troppo tardi?» domandò Guo Shan rilassato.

«Perché non si poteva portare oggi?»

«Dong Ga è seduto lì. Ehi, così ...»

Guo Shan voleva essere il più affabile possibile e aveva uno strano aspetto, si sedette a terra con gambe allungate e braccia distese: «Oh, Wei Wei era magnifico! Dormiva a pancia in su e si copriva gli occhi con le zampe! C’era la sua mamma a proteggerlo, riposava così amabilmente e comodamente! Puoi andare a svegliarlo per dirgli che dobbiamo portargli la carne di pecora arrosto ma ... Non li faremo scappare?»

Guo Shan, con la sua abilità oratoria, risvegliò all’istante la curiosità di Xiao Qing la quale, già abbattuta per non essere salita sull’albero, desiderava ora arrampicarsi per andare a dare un’occhiata. Da questo punto di vista Guo Shan ottenne il risultato sperato ma non aveva tenuto in considerazione che le sue parole avrebbero, al contrario, incoraggiato Xiao Qing rendendola ancora più impaziente di andare a portar loro del cibo e ancora più smaniosa di nutrirli il prima possibile: «Non dovremmo, a maggior ragione, portar loro la carne di pecora arrosto?»

«Uffa! Sei stupida? Dovresti saperlo che non c’è da scherzare, bisogna essere cauti. A cosa serve prendere decisioni non ben ponderate?»

Guo Shan non riusciva più a sopportare l'interrogatorio della cugina e, alla fine, si tradì e si rassegnò: *se le dico chiaramente che è pericoloso, Xiao Qing non farà nulla* - pensò. Non vide in lei codardia ma solo la volontà di fare qualunque cosa per i due panda e così, con tutta onestà, fece quanto in suo potere per rendere le cose il più chiare possibile; l'atmosfera che era riuscito a creare era così armoniosa che lei accettò la decisione del cugino. Non male, chi si immaginava che alla fine sarebbe stato meglio dirle tutte le cose che lo preoccupavano di più ... Sapere che Dong Ga aveva combattuto contro i lupi rossi fu un shock enorme per Xiao Qing ma Guo Shan aveva esposto ragionamenti difficili da confutare.

Xiao Qing era in piedi sotto l'albero e teneva ben salda la pistola, ma non come le aveva chiesto di fare Guo Shan; in cuor suo sapeva che nonostante tutto sarebbe andata dai panda a portar loro la carne di pecora arrosto: *è stata una buona cosa lasciare la loro dimora, se non l'avessero fatto avrebbero comunque dovuto portare ai panda la carne, ma come?* Xiao Qing aveva solo una vaga sensazione. Se adesso Guo Shan l'avesse istigata, avrebbe sicuramente capito che anche una bambina della sua età ha il proprio modo di risolvere i problemi.

«Dici che Dong Ga è intelligente?» chiese al cugino.

Questa domanda risultò inaspettata a Guo Shan. Ovviamente vedeva che sua cugina non era tranquilla, ma non aveva senso farglielo notare. Come le erano uscite queste parole? Non è che stava complottando qualcosa? Era meglio per lui essere prudente: «Dimmelo tu!»

«È un animale. Gli animali non sono come le persone, non possono ragionare».

Guo Shan voleva evitare di fare il giro largo ma temeva che davanti a loro ci fosse un'area paludosa.

«Hai detto che il tuo cane, Leone, è estremamente intelligente, che capisce sia il tuo animo che quello della zia, o sbaglio?» continuò Xiao Qing.

Questa era una domanda delicata. Guo Shan fece allungò la strada contro voglia: «Certamente! L'hai visto in questi ultimi mesi, no?».

«E cosa mi dici di Dong Ga? È stata piena di risorse contro i lupi rossi! Prima li ha bloccati nel tunnel non permettendo loro di entrare, dopodiché li ha intimati

minacciandoli finché non si sono coricati e, solo allora, ha tirato loro una zampata e poi un'altra ancora! Dimmi, non è intelligenza questa?»

«Mmh ... Se dici così, in fin dei conti è possibile che sia intelligente».

Xiao Qing non batté ciglio ma il suo cuore batteva all'impazzata ed era colmo di gioia: «Leone incute timore? L'hai detto tu che è un cane imponente come una tigre e, infatti, in origine volevi chiamarlo Tigre ma poi hai sentito la zia dire che c'è già uno straniero che ha chiamato così il suo cane e, quindi, hai cambiato il nome in Leone. Hai inoltre detto che in passato ha fatto scappare un orso bruno salvando la zia nella foresta, è vero?»

«Potrebbe non essere vero? La mamma direbbe bugie?»

Guo Shan non cedette nel difendere la reputazione del suo cane.

«Io non ho mai detto che fosse una cavolata ma temevo te ne fossi dimenticato!»

«Mmh! Sei davvero abile con le parole, le scegli con cura».

In realtà Guo Shan sperava che la cuginetta chiacchierasse con lui, a patto che non si opponesse alla sua decisione.

Xiao Qing, ridendo: «Aspetta! Ti ha mai morso? Dì la verità!» disse in tono provocatorio.

«Te lo sei inventato di sana pianta? Perché avrebbe dovuto mordermi? La mamma lo ha raccolto da terra che stava morendo di freddo; io l'ho nutrito, sbavava tanto era goloso! E poi conservavo anche la carne per dargliela da mangiare. Pensi che sia così ingrato?»

A Guo Shan pulsavano entrambe le tempie, agitava le braccia in modo particolarmente energico e gli girava anche la testa. Se il nonno Cao Wa lo avesse visto di sicuro gli avrebbe detto: «Desideri combattere? Sei un piccolo Yak che tira calci e cornate a casaccio!»

Guo Shan esprimeva meglio le proprie domande rispetto a Xiao Qing ma lei, ancora sorridente, disse in tono provocatorio: «Io ho morso Wei Wei, tu hai picchiato Dong Ga?»

Seppure Guo Shan fosse ingenuo, aveva capito dove la cuginetta voleva andare a parare: «Mmh... fai enormi giri di parole! Leone l'ho raccolto da piccolo e

l'ho addomesticato. Un animale selvatico ha una natura selvaggia, Dong Ga ti riconosce? Ti aspetta per nutrirsi o cose del genere?»

Xiao Qing non si mosse, ora avevano toccato il punto cruciale: «Tu avevi paura che potesse arrampicarsi sugli alberi e raggiungerci, ma l'ha fatto? Lei è andata nella sua tana o ti ha ruggito contro come ha fatto con i lupi rossi?»

Questo non mise in difficoltà Guo Shan, che espose la propria verità: «Se non l'ha fatto è perché non voleva farlo, era affamata e senza forze per potersi arrampicare ma questo non prova che ci voglia bene».

«Dong Ga ha attaccato i lupi rossi con molta foga! L'hai detto tu che è intelligente! Se è intelligente può distinguere chiaramente tra il bene e il male. Noi non siamo una minaccia per lei, per cercarla ci stiamo spezzando le gambe. Le diamo della succulenta carne di pecora, perché mai dovrebbe morderci o aggredirci?»

Guo Shan scosse la testa e Xiao Qing continuò: «L'hai detto tu che addirittura i corvi possono comprendere ciò che capita loro attorno. Finché non farai loro del male non avranno paura se porti una pistola. Hai usato la pistola per mirare ma non per sparare, questo non li spaventa. Possono mai i magnifici panda essere più stupidi degli orrendi corvi?»

Queste erano tutte parole sue, come poteva Guo Shan contraddirsi? Anche se davanti a loro c'era una zona paludosa, Xiao Qing lo fece avanzare: «Se Dong Ga e Wei Wei dovessero diventare ubbidienti come Leone è perché capirebbero il nostro animo; possiamo condurli sulle montagne, nelle foreste e portarli a cercare del bambù da poter mangiare. In futuro potremmo anche portarli a Guocheng, a Chengdu e a Pechino. Che c'è di sbagliato? Tutti possono giocare e divertirsi con loro. Non lo trovi bellissimo?»

Xiao Qing stava sognando a occhi aperti mentre davanti agli occhi di Guo Shan balenavano colori indistinti, come quelli che il sole del mattino fa risplendere sul lago dei cinque fiori, il bagliore era attraente e inebriante. Guo Shan, dopo un po', mormorò una frase: «Ho solo paura che non diventino ubbidienti ...».

«Obbediranno. Le tigri non sono forse terrificanti e i leoni feroci? Come disse papà; lo zio e la zia, che fanno parte del circo, possono addestrarli per mettere su uno spettacolo. Wei Wei riesce a fare le capriole senza che nessuno gliel'abbia

insegnato, è quello che abbiamo visto con i nostri occhi e tu hai detto che era molto intelligente!»

Il suo entusiasmo emanava un lieve tepore come il sole di primavera.

«Allora prima cerca di catturarli ...».

«Prima andiamo a nutrirli. L'hai detto tu, il loro olfatto è fine e distinguono molto bene tra nemici e cibo. Dopo aver familiarizzato con loro penseremo a un modo per riportarli a casa. In questo modo non dovremmo portar loro del cibo tutti i giorni e nemmeno preoccuparci per quel leopardo con un occhio solo; e anche il nonno Cao Wa può così stare a casa a riposare per un paio di giorni, è molto stanco!»

Diceva il vero, dovevano risparmiarsi molte preoccupazioni! Lo scenario che Xiao Qing aveva immaginato era allettante.

«Loro verranno via con noi?»

Xiao Qing improvvisamente ricordò una cosa che la rese estremamente felice, tanto che cominciò ad applaudire. Sembrava entusiasta come una barca incagliata che, colpita da una raffica di vento, poteva finalmente salpare a vele spiegate.

«Ora ricordo, ora ricordo! Anche tu certamente ricorderai quando la zia incontrò quel panda ubriaco e usò un bastone per guidarlo, come si fa con le pecore per portarle nelle case dei mandriani».

«Ehi! Magnifico! Tutti i mandriani elogiano il coraggio della mamma! Nessuno di loro ha lo stesso coraggio anche se sono tutti veri uomini originari della montagna, chi è che farebbe la stessa cosa?»

Guo Shan alzò il braccio e agitò la mano, sembrava che fosse proprio faccia a faccia con le montagne, le foreste e il lago azzurro mentre cantava la più vigorosa, splendida e toccante canzone della madre. Xiao Qing si commosse, la madre di cui è orgoglioso Guo Shan è la sua cara zia. La stessa zia che con laboriosità, saggezza, coraggio e fierezza ottenne il rispetto dei mandriani. Anche Xiao Qing beneficiava di quel rispetto e, naturalmente, pensava alla sua mamma e al suo papà. Nella sua memoria però l'immagine della madre era confusa, come se non l'avesse mai distintamente vista in volto. Per quanto riguarda il suo papà, Xiao Qing aveva nel cuore una canzone che univa la montagna, la foresta e i panda ed era fiera di sé perché stava per portare del cibo ai due panda salvando loro la vita.

«Bene! Io porto la carne a Dong Ga e Wei Wei, tu aspettami fuori dal tunnel» disse Guo Shan cambiando decisione.

Seguì una piccola disputa ma poi, ovviamente, i due entrarono insieme nella foresta di bambù aprendosi un varco nel canneto. Per prima cosa si chinarono ed entrarono, per un po' non sentirono nulla ma poi, all'improvviso, udirono il rumore di un calpestio e, a seguire, il suono di canne di bambù che sbattevano tra loro. I bambini si spaventarono e venne loro la pelle d'oca finché non videro che l'artefice di quei rumori era un topo grande e grosso che stava correndo via, solo allora si tranquillizzarono. Guo Shan si fermò un attimo e disse perplesso: «Sarebbe stato meglio portarsi dietro la pistola per premunirsi nel caso che i panda non ci riconoscessero!»

All'entrata del tunnel Xiao Qing aveva insistito per lasciare la pistola perché temeva che Dong Ga percepisse il suo sgradevole odore riconoscendo l'arma. Anche avessero avuto una buona ragione, non avevano comunque intenzione di spararle. Guo Shan accettò mal volentieri di entrare a portar loro la carne, dopotutto era rischioso. Se non avesse visto con i suoi occhi il modo in cui aveva scacciato i lupi rossi, forse non sarebbe stato così tanto inquieto.

«Se vuoi prendere la pistola, allora rimani dietro di me».

Guo Shan ovviamente non era d'accordo e delicatamente disse: «Ascolta, nel caso in cui dovesse infuriarsi scapperemo via, d'accordo?»

Xiao Qing fece un deciso cenno col capo. Il tunnel era buio e Guo Shan aveva paura di non riuscire a vedere chiaramente; davanti a loro si intravedeva della luce, ormai non erano lontani dalla tana dei panda ma per quanto si sforzasse non riusciva a vedere Dong Ga. Avanzarono lentamente e persino l'aria scarseggiava. Guo Shan si ricordò le raccomandazioni della madre: *Se Xiao Qing ... non voleva nemmeno pensarci!* Disse ingegnosamente: «Mettiamo qui la carne e non fiatiamo!» sapeva che se non l'avesse detto Xiao Qing avrebbe parlato, continuò: «Se dovessero tornare i lupi rossi non riusciremmo a scappare velocemente».

Xiao Qing sbarrò gli occhi, pensava che Guo Shan li avesse visti: «Li hai visti?»

Guo Shan scosse la testa e avanzò. Sentiva che la vegetazione gli stava procurando guai e che rumoreggiava abbondantemente. Teneva la carne tra le mani

ed era molto scomodo. Per la prima volta sentì i suoi arti estremamente grandi e pesanti ma non poteva essere più leggiadro di così e continuava ancora a inciampare e fare rumori mentre camminava; invidiava Xiao Qing che aveva il passo felpato come quello di un gatto, se non avesse voltato la testa non avrebbe nemmeno saputo che lei lo stava seguendo. Guo Shan ebbe un'illuminazione e si girò verso la cugina dicendole all'orecchio: «Quando il vento soffia tra il canneto camminiamo velocemente, quando rallenta ci fermiamo».

Xiao Qing aveva capito che voleva usare il suono del vento come copertura e fece un cenno col capo. Continuarono ad avanzare faticosamente, Xiao Qing tirò un angolo della veste di Guo Shan e si scambiarono uno sguardo di intesa. Si sentiva il fruscio cadenzato provenire dalle foglie del bambù, il vento era tornato a soffiare e in mezzo al canneto sembrava stessero risuonando i tamburi ma nessuno dei due mosse un passo finché non cessò il vento, in quel momento udirono un rumore ritmico e altalenante.

«Sembra un suono prodotto da un naso» disse Guo Shan.

Xiao Qing si ravvivò: «Esatto! Sembra il suono di qualcuno che russa. Papà russava così quando beveva e io temevo di sentire questo rumore soprattutto quando non riuscivo a dormire».

«Sei una stupida! Chi potrebbe mai venire qui a russare?»

«Sarà Wei Wei che sta dormendo?»

«È così che la pensi? Parlare di un animale come fosse una persona? Però se dovessero essere una coppia di vecchi o di bambini che stanno davvero dormendo non sarebbe male, sì! Più profondamente dormono e meglio è! Sarebbe bello se potessimo rifilar loro gli insetti del sonno come con Sun Wukong!⁸² »

In ogni caso la situazione non era particolarmente pericolosa, i due bambini avanzarono lentamente e proseguirono a camminare accovacciati. La tana era veramente grottesca e, non tanto lontana dal tunnel, faceva una curva a forma di esse; i bambù freccia erano così fitti da sembrare un paravento e nascondevano tutto l'interno della tana. Non si immaginavano che girare quella curva potesse

⁸² Sun Wukong è il protagonista di uno dei maggiori classici letterari cinesi: “Viaggio in Occidente” e gli insetti di cui Guo Shan parla sono animali facenti parte della mitologia tradizionale cinese che, come appunto esplicitato, si dice abbiano la capacità di indurre il sonno.

essere così difficile, erano solo a quattro o cinque passi dal tunnel e il loro cuore ebbe improvvisamente un sussulto. Lì vi erano sia Dong Ga che Wei Wei.

Il modo in cui stava dormendo Wei Wei sembrava proprio come l'aveva descritto Guo Shan, il suo bianco e rotondo pancino si alzava e si abbassava, le zampe nere posteriori erano distese e, con le zampe anteriori, si nascondeva gli occhietti; dormiva così profondamente e comodamente che era davvero buffo e carino. Era proprio lui



Figura 13 Tratto da 大熊猫传奇, pg.14

che stava russando! Dong Ga gli era seduta a fianco, in dormiveglia, come una madre amorevole che protegge il proprio bambino mentre dorme che, stanco dal peso della vita, aveva ceduto ai piaceri del sonno. I bambù erano stati calpestati ben bene, resi lisci e arcuati come quelli che si usano per costruire le stamberghe; lì in terra c'erano dei pezzi di carne di pecora provenienti dalle trappole di nonno Cao Wa. Guo Shan mostrò a Xiao Qing la carne ma lei la guardò disinteressatamente, la sua attenzione era stata catturata dall'amore materno e da quel sonno così candido. Desiderava imprimere tutto nella sua memoria, persino i peli della piccola zampa di Wei Wei che circondavano il suo spesso cuscinetto.

Non sapevano cosa avesse allarmato Dong Ga ma improvvisamente aprì gli occhi e si voltò verso i due bambini, con la zampa posteriore scosse leggermente Wei Wei ma il cucciolo scrollò solo la testa non prestando attenzione e continuò a dormire. Dong Ga, che aveva visto i due cuginetti, mise entrambe le zampe anteriori a terra e con quelle posteriori scosse nuovamente Wei Wei; usò così tanta energia che il cucciolo per poco non si ribaltò, ma, nuovamente, si coprì gli occhi con la zampetta. Dong Ga emise allora un verso di disapprovazione, Wei Wei rimbalzò e cadde a quattro a zampe.

«Corri, veloce!» Guo Shan batté in ritirata e trascinò con sé Xiao Qing ma lei non si mosse o, meglio, non fece in tempo.



Figura 14 Tratto da 大熊猫传奇, pg.17

Dong Ga arretrò velocissima come un lampo e le canne di bambù cominciarono a suonare, Wei Wei era già andato a nascondersi; il panda fece un salto e si trovò in piedi davanti all'entrata della tana lontana solamente cinque o sei passi da Guo Shan e Xiao Qing, gli occhi di Dong Ga sembravano particolarmente grandi, rotondi, brillanti e minacciosi e li stavano fissando. Proprio come fu per i lupi rossi, i due bambini non potevano né avanzare né arretrare. Dong Ga, vedendoli rimanere lì fermi, ruggì minacciosa; il suo ruggito non era meno intenso del boato di un tuono e risuonò nella testa dei due cuginetti. Guo Shan prese coraggio e mantenne saldamente Xiao Qing dietro di sé ma lei, invece, sollevò la carne di pecora e la scosse energicamente davanti a lei e, animatamente, disse: «Dong Ga! prendi, questa è per te!» e le lanciò di fronte un pezzo di carne di pecora.

Dong Ga la annusò e il suo sguardo si ingentilì. Xiao Qing le lanciò un altro pezzo di carne: «Mangia! È per te. Anche quella che hai mangiato ieri te l'abbiamo portata noi. Mangia!»

Nonostante quel delizioso odore di carne di pecora arrosto stimolasse il suo olfatto, Dong Ga continuava a esaminarla, abbassò la testa, la annusò e ci strofinò sopra il naso senza né mangiarla né lambirla. Vedendo questa scena, anche Guo Shan le lanciò della carne ma Dong Ga non si mostrò né felice né avversa; il ragazzo era in ansia e ne mise un po' a terra. In quel momento si udì un fruscio, Wei Wei saltellò fuori dal suo rifugio e si avventò sulla carne proprio lì di fronte a grande velocità iniziando a mordicchiarla. Dong Ga fermò Wei Wei con le zampe anteriori ma il cucciolo si arrabbiò e arricciò il naso, tornò indietro senza nemmeno lanciare uno sguardo alla carne.

Guo Shan disse con un tono di voce disteso: «Che testa calda!»

Dong Ga era ancora lì in piedi, non muoveva un passo e non distoglieva lo sguardo dai due bambini.

Xiao Qing diede dei colpetti al cugino e lui la vide ridere di gusto; quel lazzarone di Wei Wei stava dando le spalle alla carne, mettendo la testa tra le zampe e

dimenandosi fino a portarla all'inguine, strofinava a terra le due orecchie nere e corse via a mangiare il pezzo di carne che era riuscito a mordere. Tutto ciò era molto simile al riflesso che avevano visto quella prima volta nel lago, con la differenza che non c'erano quattro zampe rivolte verso l'alto. Wei Wei dopotutto possedeva grandi abilità e i due cuginetti non avevano ancora mai visto nessun tipo di animale con queste capacità! Il cucciolo mangiava la carne di pecora guardando i due bambini in maniera amichevole e Xiao Qing agitava la mano verso di lui perdendosi nelle sue fantasie. Wei Wei non mostrava interesse ma esibiva invece i suoi denti bianchissimi. Dong Ga stava lì in piedi senza manifestare simpatia, anche se non era né feroce né terrificante rimaneva comunque possente. Sembrava una guardia del corpo che non permetteva loro di avanzare di un solo passo. Avevano lanciato tutta la carne di pecora e, se Dong Ga non poteva ancora dirsi soddisfatta, Guo Shan era ovviamente riluttante all'idea di avvicinarsi. Si tirò su e trascinò Xiao Qing lontano dall'entrata della tana.

Giunti fuori dalla tana Guo Shan si sedette a terra, sembrava sfinite da un viaggio e, dalla stanchezza, non riuscì a dire nemmeno una parola. Xiao Qing rimase invece a meditare sull'indole di Wei Wei e Dong Ga e, improvvisamente, vide Guo Shan agitarsi energicamente, scosso da un brivido di freddo.

«Come stai?» gli chiese Xiao Qing.

«Ho tutti i vestiti sudati e quando soffia il vento ho davvero freddo!»

Ai piedi della montagna il clima in tarda primavera è ancora rigido, le persone che percorrono lunghe distanze generalmente devono portare con sé vestiti invernali per far fronte alle improvvise tempeste di neve. Anche Xiao Qing sentiva di avere i vestiti un po' appiccaticci: «Torniamo a casa, ci scaldiamo camminando».

Dopotutto avevano portato a termine la loro missione: avevano fatto visita ai panda giganti e avevano portato loro la carne. Sebbene all'inizio l'incontro con Dong Ga e Wei Wei non fu dei migliori e non proseguì nel più amichevole dei modi, alla fine i panda non li avevano aggrediti né cacciati via! Potevano ritenersi soddisfatti. Dopo aver camminato per un po' Guo Shan si scaldò ed esternò parole e azioni eccessive: «Mamma mia! Se al prossimo esame dovrò spiegare il detto "sentirsi gelare il sangue nelle vene" sicuramente riuscirò a rispondere per il meglio! Ero terrorizzato quando Dong Ga ruggiva!»

Xiao Qing rise di gusto: «Adesso ti si è riscaldato o no?»

«Wei Wei mi ha aiutato a riscaldarlo. Quel birichino ha tirato fuori la testa da sotto la pancia per mordicchiare la carne ... Eheheh! Mi ha fatto così ridere che il sangue che mi si era ghiacciato è tornato nuovamente caldo».

Xiao Qing vide da lontano un cavallo dal manto bianco: «Nonno Cao Wa ci sta aspettando!»

Guo Shan disse a bassa voce: «Fai piano, andiamogli di fronte e spaventiamo il nonno!»

Svoltarono su un sentiero nella foresta ma quando, in punta di piedi, si avvicinarono al cavallo bianco, non c'era traccia di nonno Cao Wa. Sotto un cespuglio giaceva un animale selvatico dalla pelliccia blu - grigia, sulla testa aveva un foro di proiettile e un coagulo di sangue rappreso di un colore violaceo. Le sue due grandi corna attirarono l'attenzione di Xiao Qing che allungò la mano e le toccò. Guo Shan disse: «È una pecora blu. Nonno Cao Wa oggi è salito in montagna, sicuramente il leopardo l'avrà raggiunto».

Xiao Qing si era quasi dimenticata dell'esistenza di quel crudele leopardo perché con lei c'era nonno Cao Wa: per lei una divinità onnisciente e onnipotente che proteggeva sia i panda che lei e il cuginetto.

«Tu come lo sai?»

«Le pecore blu non abitano nei boschi ma vivono in particolare sulle grandi montagne rocciose, più un posto è pericoloso e più a loro piace andarci. Un gregge sono circa una decina di esemplari e corrono calciando pietre a casaccio, anche cavalcando è impossibile raggiungerle».

«Che fame! voglio mangiare qualcosa di crudo!» risuonò improvvisamente nelle orecchie dei due cuginetti che, appena si girarono, urtarono in pieno petto nonno Cao Wa. Da quanto tempo era lì silenzioso in piedi dietro di loro? Il vecchio cacciatore aveva questa abilità, avanzare senza che nessuno se ne accorgesse. Il piccolo pugno di Xiao Qing bussò su di lui come una goccia d'acqua: «Non farlo più! Spaventi le persone!»

Il vecchio Cao Wa scoppiò in una gioiosa risata: «Ahah! Oh piccoli anatroccoli, non vi ho mai visto alzarvi in volo ma ho solo sentito il vostro starnazzare, ne conosco però il suono e so che oggi siete felici! Non sapevo dove sbattere la testa

per cercare dei regali per celebrare il vostro atto eroico ma ... diamo il benvenuto ai nostri piccoli eroi!»

Non si poteva nascondere niente a nonno Cao Wa. Guo Shan sapeva che ci sarebbe stato un bello spettacolo ma finse di cadere dalle nuvole: «Nonno, non lasciarci sulle spine, non sarà la pecora blu? Chi non ha mai mangiato carne di pecora? Rispetto alle capre domestiche puzzano meno!»

«Sei un piccolo Yak che tira calci a casaccio!» disse cambiando espressione «Non sembri un capotribù dei tempi passati, insaziabile e pronto a mangiare! Le montagne della tribù Xi'Er sono, per i cacciatori coraggiosi e pieni di risorse, sempre gremite di ...».

Guo Shan era ansioso e non riusciva più a contenersi: «Gremite di cosa? Dove? Sono animali con la coda? Senza peluria sulle natiche oppure con lunghe corna? Sono forse uccelli con becchi appuntiti?»

«Vai a cercarli da solo! A sinistra su quel versante, sopra gli abeti, ci sono degli alberi dalle mille stelle ...».

Guo Shan sollevò la pistola e sembrava davvero un piccolo yak che correva. Xiao Qing era in pensiero ma il nonno la strattonò con una mano: «Non ti immischiare, aspetta di vedere le sue abilità».

Rami e foglie presero a muoversi e due fagiani selvatici trascinarono le loro lunghe code e, sbattendo le ali, presero il volo. Xiao Qing pestò i piedi e strinse il pugno: «Hanno spiccato il volo!»

A mala pena finì di parlare che si vide un rivolo di fumo. I fagiani tremarono un attimo, diminuirono l'altitudine di volo e, subito dopo aver sentito il rumore dello sparo caddero a terra.

«Questo si chiama combattere, non abbattere. Il piccolo yak è diventato intelligente, prima di sparargli ha voluto fossero in numero pari» fu il commento di nonno Cao Wa.

Xiao Qing capì: i fagiani erano nascosti nella boscaglia e sarebbe stato difficile colpirli se fossero rimasti al riparo, non ci si può giocare il grande vantaggio di avere una pistola, Guo Shan aveva aspettato che spiccassero il volo per prendere due piccioni con una fava. Mentre suo cugino teneva tra le mani un fagiano e camminava

cercando l'altro, Xiao Qing disse ansiosa: «Lo stai superando, torna indietro! È caduto sotto quel ramo sbilenco!»

«Non tirargli le briglie, sta cercando nella direzione giusta. I fagiani, dopo esser stati colpiti dal proiettile, hanno volato ancora per un pezzettino prima di precipitare nella boscaglia. Guarda quello caduto lì, in realtà era più avanti» disse nonno Cao Wa.

Guo Shan continuò ad avanzare e in un battibaleno, con immensa gioia, sollevò anche l'altro fagiano e tornò indietro correndo. I due fagiani erano belli grassi e ricoperti da piume vistose e Guo Shan decise di strappar via loro una decina di quelle lunghe piume posteriori, molto belle da vedere. Sulla via del ritorno i due cuginetti raccontarono con gusto l'avventura e le scoperte di quel giorno e nonno Cao Wa, con una metafora, elogiò Dong Ga e Wei Wei dicendo «Il pensiero dei miei due piccoli yak è stato illuminato alla vista di quei due fiori bianchi e neri».

Parlando invece dei lupi rossi dissero che erano tornati nuovamente dalla foresta di bambù a sud e Cao Wa commentò: «Dong Ga è intelligente, se i lupi feroci volessero attaccare lei e il suo cucciolo, non sarebbero in grado di sopraffarli nella foresta».

A sentire la parola "intelligenza" Xiao Qing si voltò e fece un occholino compiaciuto a Guo Shan, la piccola era preoccupata che i lupi rossi potessero tornare in branco e attaccare nuovamente Dong Ga e così nonno Cao Wa espose un discorso di strategia: «Un lupo rosso scappò via spaventato quando vide le pellicce di Zha Xiu. Tornò in seguito con un branco di venti o trenta esemplari diventando i signori indiscussi della foresta e della montagna; leopardi e orsi bruni li videro nascondersi con l'intenzione di attaccare i bisonti. Lo sapevate? Anche i bisonti formano delle mandrie, un solo esemplare pesa intorno ai trecento o trecentocinquanta chili. I tori rischiarono la vita ma riuscirono a scacciare il branco di lupi rossi difendendo la mandria di bisonti. Il branco di lupi però non se ne preoccupò, il loro obiettivo era un altro. Il loro capobranco occupava una posizione dominante sopra una salita e avanzava furtivamente, prese così forma un accerchiamento e i lupi attaccarono i bisonti da ogni direzione per costringerli a dirigersi verso l'altura».

«Ragiona! I bisonti sono grandi e i lupi sono piccoli ma, anziché attaccare i lupi si scontrarono invece tra loro. I tori fuggirono via verso le montagne, nessuno si

aspettava che proprio nel mezzo dell'altura, da entrambi i lati, emerse un'imboscata dei lupi rossi. L'attacco fu inaspettato, mirarono prima alle zampe e poi agli occhi dei bisonti i quali, estenuati, non riuscirono più a tenersi in piedi e caddero a terra. I lupi rossi andarono in battaglia con furbizia e ferocia, dapprima furbizia nel ferirli e successivamente ferocia nell'assalirli. Correndo, i bisonti non temerono per la propria vita ma, alla fine, vennero accecati e morirono».

«I lupi si sono avvicinati a Dong Ga solo un pochino e anche fossero stati in un branco di duecento esemplari non sarebbe servito a niente. Avrebbero comunque dovuto addentrarsi uno alla volta nella caverna e Dong Ga, che ha uno spirito forte come quello di una divinità, si sarebbe messa in piedi davanti all'entrata della caverna e, appena si fosse trovata un lupo di fronte, gli avrebbe tirato una zampata, ahah!»

Nonno Cao Wa disse loro anche che quando la vegetazione nella foresta della tribù Xi'Er sarà ancora più fitta, Dong Ga si avvicinerà molto agli umani.

Era un inverno veramente bianco e rigido. La nonna si alzò una mattina presto e vide Dong Ga dormire accanto al focolare fuori dalla sua abitazione, non la disturbò. La sera il panda tornò e si rannicchiò nuovamente accanto al focolare. La mattina seguente la nonna andò a mungere le vacche e Dong Ga se ne andò in tutta calma, quel panda amava il pulito e non fece mai i suoi bisogni nei pressi della casa. Qualche giorno dopo la nonna scoprì che sulla pancia di Dong Ga c'era una lacerazione che sembrava esser stata fattale da altri animali selvatici, chiese al nonno di andare a vedere e lui, per svariate volte, le spalmò sulla ferita delle erbe medicinali. Quando la ferita guarì, Dong Ga se ne andò. L'autunno dell'anno successivo la nonna si ammalò e rimase a letto, Dong Ga tornò e la protesse davanti al suo capezzale finché lei non esalò l'ultimo respiro.

Era sera, Leng Xiujun chiamò Guo Shan e gli disse di andare a far visita a Zha Xiu, in questi due giorni era molto impegnata col pascolo e non aveva tempo per andare a trovarlo e, poiché non lo vedeva, non aveva idea di come stesse. Appena Guo Shan arrivò alla casa di legno di Zha Xiu venne assalito da un pungente odore

di alcool: «Ehi Zha Xiu, non bere un alcool così buono, è uno spreco! Alla salute! Puoi ancora essere chiamato mandriano senza essere un grande bevitore?»

Una strana voce disse: «Tu ... Tu ... Da Laowang ... Queste gocce non sono sufficienti a riempire nemmeno un angolo del mio stomaco ...» Zha Xiu già sbiascicava le parole.

Guo Shan aggrottò le sopracciglia e aprì la porta per entrare, c'era una tenue luce di lampada e quell'uomo con la barba ispida che la sera prima gli chiese indicazioni; costui mangiò e bevve al tavolo insieme a Zha Xiu sul quale erano presenti già tre o quattro bottiglie di vino vuote.

«Ehi Guo Shan, tu ... Tu ... Non vieni a trovarmi spesso! Io stavo proprio pensando di ... Di venire a trovarti».

Vedendo gli occhi di Guo Shan rivolti in direzione dell'ospite disse velocemente: «Da Laowang, questo è ... È il piccolo eroe che ho elogiato per aver protetto i panda giganti! Guo Shan, Da Laowang è mio ospite ... Ospite. Non far caso alla mia ... Alla mia umile casa, lui vive in un grattacielo di una prefettura autonoma, è un capo del governo e gestisce specialmente l'acquisto delle nostre vacche, pecore e ...».

Da Laowang si alzò e fece cordialmente accomodare Guo Shan stringendogli vigorosamente la mano tra i suoi palmi bollenti: «Amico mio non dargli retta, ha bevuto troppo. Io servo la causa della rivoluzione socialista dalla testa ai piedi ma tu non sei uno qualunque! Per proteggere i panda hai sfidato ogni giorno le intemperie sulle montagne, proprio come un proletario di ultima generazione!»

Alzò nuovamente lo sguardo e fissò attentamente il fisico di Guo Shan: «Ehi! Che fisico robusto! La gente si nutre bene ai pascoli!»

Mai nessuno aveva usato parole così in voga per elogiare Guo Shan il quale arrossì ma restò rilassato; quell'uomo impugnò la sua mano facendolo sentire a disagio, ci vollero diverse volte perché riuscisse a ritrarla indietro. Il modo di fare di Guo Shan risultò comprensibile a Da Laowang che disse con piacere: «Ahah! Non immaginavo che alla tua tenera età fossi ancora così modesto! Ma non farti intimidire, hai fatto una cosa buona! Noi lodiamo sempre le brave persone e le buone azioni!»

Aveva avuto un'ancor migliore impressione di Guo Shan ma, non sapendo cosa dire, si limitò a chinare il capo. Zha Xiu lo guardò torvo e gli diede dei colpetti sulla spalla: «Guo Shan tu ... Tu sei venuto per ...».

Solo allora Guo Shan si ricordò del proprio compito: «Zha Xiu, la tua gamba ...».

«Ahahah! Amico mio, la mia ... Gamba ... Ahah! Non ... Non è messa così male! Stai tranquillo ...».

Da Laowang intervenì: «Ah Zha Xiu! Guo Shan voleva solo porgerti le sue scuse, è un ragazzo risoluto, il flagello dei leopardi, non ti avrebbe mai sparato alla gamba se non ti avesse scambiato per un leopardo! Se al suo posto ci fossero stati altri ragazzi se la sarebbero data a gambe!» Da Laowang si alzò velocemente per togliere Guo Shan dall'imbarazzo e continuò: «E tu Zha Xiu, guardati in quei vestiti polverosi ... Sei appena tornato dalla montagna?»

Zha Xiu rispose rapidamente: «Sì non ... Non posso incolpare il piccolo Guo Shan per quanto successo, ho ... Ho ascoltato le gesta tue e quelle di Xiao Qing che è anche una ... Una ragazzina straordinaria, avete trovato ... I panda giganti».

Veniva lodato davanti a uno sconosciuto e ancora non riusciva a capire come rispondere, gli sembrava come se avesse ricevuto dei regali dai suoi famigliari ma si sentiva a disagio perché non aveva niente con cui ricambiare. Si rilassò, poteva rispondere parlando di ogni cosa riguardasse i panda giganti e delle scoperte che fece in quei due giorni; il suo fu un discorso intenso e ricco di dettagli. Gli occhi dell'ospite erano pieni di meraviglia durante la sua orazione mentre Zha Xiu era ancora ubriaco. Da Laowang ne lodò nuovamente coraggio e arguzia «Non temi né le difficoltà né la morte!»

«È il lago dei cinque fiori quello per andare nella foresta di bambù? Sì ... È davvero una bella foresta, un bel posto, ci sono stato. Aspetta due giorni che la mia gamba starà meglio e verrò con voi a portare la carne di pecora. In questi due giorni tocca a te e Xiao Qing!»

Guo Shan era già uscito dalla porta quando Zha Xiu lo raggiunse: «Guo Shan, nonno Cao Wa sta andando incontro al leopardo con un occhio solo?»

«Il leopardo si sta nascondendo da nonno Cao Wa! Oggi l'ha raggiunto sul grande crinale! Se solo osa venire, nonno Cao Wa gli farà assaggiare il piombo».

«Ahah! Che paroloni. “Assaggiare il piombo”, Da Laowang l'hai sentito? “Assaggiare il piombo” un piombo così bollente da far esplodere la testa al leopardo! Ah il nostro Cao Wa della tribù Xi'Er! Guo Shan, se solo ci fosse ancora il leopardo aiuterei tuo nonno; parla con lui e digli di non avere fretta a sparare, se farà “assaggiare il piombo” al leopardo rischio di perdere il lavoro ...».

Guo Shan e Xiao Qing tornarono ancora una volta a portare la carne di pecora, Dong Ga dimostrò loro amicizia e perfino il birichino Wei Wei eseguì per loro una meravigliosa esibizione: delle capriole.

Tornarono, ma questa volta trovarono solo una tana vuota e di Dong Ga e Wei Wei nemmeno l'ombra. Inizialmente pensarono che fossero usciti per fare una passeggiata o per andare a giocare ma, quando arrivò il momento di rincasare, capirono che c'era qualcosa che non andava nella loro tana ...

I due cuginetti girarono intorno agitati cercando ovunque loro tracce, le lacrime iniziarono a sgorgare dagli occhi di Xiao Qing e la bambina, ritta ai piedi della montagna, urlò a gran voce: «Dong Ga, dove sei?»

La fitta boscaglia la aiutò in eco: «Doong Gaa, doovee seeii ...».⁸³



Figura 15 Tratto da 大熊猫传奇, pg.25

2.3 Conclusion

Ciò che si può notare dalle traduzioni di entrambe le opere è come, per quanto differente sia l'approccio letterario da parte dei due autori, lo scopo risulti comunque

⁸³ Liu, Xianping 刘先平, *Daxiongmao chuanqi* 大熊猫传奇 (La leggenda del panda gigante), Zhejiang sheying chuban, Hangzhou, gennaio 2016, pp. 2-25

essere il medesimo. Se l'autore taiwanese ha optato per una sensibilizzazione dei più piccoli attraverso un metodo più pratico, l'autore della Cina continentale ha invece preferito intraprendere un percorso didattico basato più sull'aspetto teorico avvicinando bambini e ragazzi all'ambiente naturale non tramite un saggio a carattere scientifico, ma attraverso un romanzo avente la caratteristica di riportare in maniera veritiera habitat e comportamento dei panda giganti; ciononostante lo scopo finale di entrambi gli autori rimane quello di sensibilizzare i propri piccoli lettori verso una coscienza ambientale.

Come si è potuto constatare dalle due traduzioni presenti nel capitolo corrente, inoltre, un metodo non risulta inferiore all'altro in quanto a efficacia didattica e, anche il fatto che gli animali trattati dai due autori appartengano a specie totalmente differenti tra loro, non rende impossibile la comparazione dei due testi. La comparazione, difatti, non avviene tanto sul piano zoologico quanto su quello sociale e didattico proprio in relazione al fatto che ciò che risulta primario per entrambi non è tanto l'animale trattato in sé, quanto l'atteggiamento che è necessario assumere nei suoi confronti e, in senso più lato, nei confronti dell'ambiente naturale.

Alla luce di ciò, quanto trattato a livello teorico nel sottocapitolo 1.7 "Differenze e affinità didattiche tra Liu Kexiang e Liu Xianping" risulta essere, quindi, verificabile anche nella pratica letteraria.

CAPITOLO TERZO

Questo terzo capitolo nasce dall'esigenza di delineare al meglio tutte le strategie traduttive utilizzate grazie alle quali è stato possibile tradurre i due estratti rispettivamente dalle due opere: "Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini" e "La leggenda del panda gigante". Per sottolineare l'importanza di un capitolo mirato a definire le strategie traduttive mi rifaccio alle parole di Bruno Osimo:

Il traduttore è esperto nel pensiero altrui e nei modi di esprimerlo. Il traduttore è esperto nel confine tra il proprio modo di vivere e di vedere il mondo e il modo di vivere e di vedere il mondo altrui. [...] Il traduttore è esperto nell'arte di adattarsi, di adattare.⁸⁴

Sulla base della citazione di Osimo, è dunque indispensabile illuminare il lettore sulle strategie traduttive scelte, questo perché ogni traduttore ha un proprio approccio metodologico e compie delle scelte soggettive durante il processo traduttivo che possono non essere in linea con scelte di altri traduttori. L'adattamento di cui parla Osimo non è dunque solo un adattamento di natura linguistica ma anche, e forse soprattutto, un adattamento di natura culturale sulla base di ipotesi che il traduttore si pone durante il processo traduttivo e sulle risposte che è stato in grado di trovare alle suddette congetture. In parole povere, la traduzione non è solamente un mero trasporto di concetto da lingua di partenza a lingua d'arrivo, ma prevede anche un processo mentale per il quale il traduttore si trova a fare adattamenti sulla base della cultura dei due popoli in esame sfruttando il proprio bagaglio di esperienza personale.⁸⁵

Nei sottocapitoli qui a seguire delinearò, dunque, il mio personale approccio metodologico utilizzato per affrontare la traduzione delle due opere presenti nel capitolo precedente, cercando di presentare al meglio la strategia traduttiva di cui mi sono servito per rendere uno squarcio di letteratura d'infanzia cinese accessibile a un pubblico italofono.

⁸⁴ Osimo, Bruno, *Manuale del Traduttore*, Hoepli, Milano, 2011, p. XIII

⁸⁵ *Id.*, pp. XIII-XIV

3.1 La tipologia testuale

Per definire la tipologia testuale delle due opere prese in esame nel presente elaborato è prima indispensabile fornire una spiegazione teorica su cosa si intende per testo:

Il testo è il contenuto d'uno scritto o d'uno stampato, ossia l'insieme delle parole che lo compongono, considerate non solo nel loro significato ma anche nella forma precisa con cui si leggono nel manoscritto o nell'edizione a cui ci si riferisce.⁸⁶

Questa definizione fornitaci dall'enciclopedia Treccani, sebbene a una prima lettura possa risultare banale, ritengo personalmente possa essere definita come un fondamento teorico per meglio capire il concetto di tipologia testuale. Alla luce di questa prima importante definizione, possiamo dunque approfondire ulteriormente cosa si intende per "testo" indagando sulle varie tipologie testuali, ossia, su quello che l'enciclopedia Treccani definisce nella citazione sopraindicata: "significato e forma precisa delle parole".

Le relazioni di reciproca dipendenza che hanno tra loro le parole all'interno di un sistema codificato qual è per l'appunto un testo, definiscono l'appartenenza di uno scritto a una determinata categoria piuttosto che a un'altra.

In quest'ottica, una prima importante divisione necessita di essere fatta sui testi di natura letteraria e non letteraria: i testi di natura letteraria sono tutti quegli scritti dal carattere narrativo, poetico, teatrale o saggistico; al contrario, i testi di natura non letteraria sono tutte le tipologie testuali che prevedono un'utilità di natura pratica come i bugiardini dei farmaci, i manuali, le voci enciclopediche e così via.

Una seconda naturale divisione delle tipologie testuali è data dal criterio della lunghezza che divide i vari scritti su una scala che va da "lunghissimo" in cui, ad esempio, rientra il romanzo a "brevissimo" in cui rientrano invece, ad esempio, i telegrammi. Per quanto riguarda la suddivisione dei testi sul criterio della lunghezza,

⁸⁶ Tratto da: <http://www.treccani.it/vocabolario/testo3/> ultima consultazione 28/09/2020

è evidente che le due opere da me prese in esame si annoverano all'interno della categoria dei testi considerati "lunghissimi".

Una terza e più rilevante caratteristica sulla base della quale è possibile dividere i vari scritti è il cosiddetto scopo comunicativo. In base a questo terzo e, almeno all'interno del presente elaborato, più importante criterio di suddivisione testuale è possibile differenziare i vari scritti sulla base dello scopo dell'emittente⁸⁷.

Normalmente i vari scopi comunicativi si dividono in:

- Scopo informativo: come dice la parola stessa, i testi appartenenti a questa categoria hanno lo scopo di informare il lettore su un determinato argomento mediante un racconto, una descrizione o un qualsiasi mezzo comunicativo affine.
- Scopo emotivo - desiderativo: attraverso escamotage linguistici o extralinguistici, l'emittente desidera, attraverso questa tipologia testuale, trasmettere un sentimento sia esso positivo o negativo. Qualcosa che, in parole povere, colpisce a livello emotivo e desiderativo il lettore.
- Scopo interrogativo: quando l'emittente si pone come diretto interlocutore del lettore e pone a quest'ultimo una o più domande in maniera diretta.
- Scopo imperativo – regolativo – persuasivo: sono tipologie testuali mirate a imporre o suggerire direttamente qualcosa al lettore.

Alla luce di questa classificazione, risulta abbastanza chiaro che, soprattutto su testi lunghissimi di natura letteraria si evince la difficoltà, se non addirittura l'impossibilità, di conferire loro un'etichetta in grado di inscrivere all'interno di un'unica tra le sopraelencate categorie. Quelli che sono definiti come "testi puri", ossia quelli inseribili all'interno di una e una sola categoria, tendono di fatto ad essere i testi di natura non letteraria mentre, gli scritti letterari, trovano più spazio all'interno dei

⁸⁷ In linguistica è definibile emittente colui che dà origine all'atto comunicativo, ossia colui che trasmette il messaggio.

cosiddetti testi di natura “mista”, ossia testi inseribili all’interno di più di una categoria.⁸⁸

Tenendo conto di questa breve spiegazione teorica su cosa si intende per tipologia testuale, è dunque ora possibile avere una visione d’insieme più chiara sul fatto che le due opere letterarie da me prese in esame, presentano una natura testuale mista che le può collocare sia all’interno dei testi informativi sia all’interno dei testi emotivo – desiderativi se non anche addirittura, in piccola percentuale, all’interno dei testi imperativo – regolativo – persuasivo.

La funzione informativa dei due volumi è, da una parte l’evidente volontà di Liu Kexiang di trasmettere, attraverso un’opera saggistica a carattere scientifico, informazioni al lettore sulla fauna ornitologica presente sull’isola di Taiwan; dall’altra parte vi è la volontà di Liu Xianping di rendere noto al lettore, attraverso un romanzo d’esplorazione per l’infanzia, l’esistenza e la natura caratteriale del panda gigante e di altre specie animali in determinate aree della Cina continentale.

La funzione emotiva – desiderativa, a mio avviso talvolta *borderline* con quella imperativa – regolativa – persuasiva, si può invece ritrovare nel desiderio comune di entrambi gli autori di instillare nei loro lettori l’interesse e la curiosità per le specie animali e i rispettivi ambienti naturali da loro trattati; nonché la volontà ultima di infondere nei destinatari delle rispettive opere un sentimento di protezione e salvaguardia nei confronti di questi animali e dei loro habitat.

3.2 La dominante

The dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure.⁸⁹

Secondo Jakobson, dunque, la dominante è una componente essenziale intrinseca di ciascun testo scritto; un elemento regolatore e unificatore sia del testo di

⁸⁸ Trovato, Loredana, *I testi e le tipologie testuali*, Università degli Studi di Enna Kore, 2012, pp.5-8

⁸⁹ Jakobson, Roman, *Language in Literature*, A.c. di Krystyna Pomorska e Stephen Rudy, Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987, p.46

partenza che del testo d'arrivo⁹⁰ che non è detto, però, combaci tra prototesto e metatesto.

Talvolta la dominante è così sottile che la sua individuazione non risulta sempre facile, soprattutto se all'interno di un testo vi sono presenti altri elementi "secondari" in grado di riferirsi direttamente, all'interno di un'ipotetica scala gerarchica, alla dominante principale; questi *patterns* sono definiti sottodominanti e, di tanto in tanto, a seconda della natura del testo letterario⁹¹ in esame, possono risultare importanti quasi alla stregua della dominante principale.

L'intento di questo sottocapitolo è, dunque, proprio quello di definire le dominanti e le eventuali sottodominanti delle due opere da me prese in esame sia nei due prototesti che nei rispettivi metatesti sulla base delle mie personali scelte traduttive.

Partiamo dall'opera di Liu Kexiang "Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini". Come già il titolo suggerisce, questo è un libro rivolto a un pubblico prevalentemente compreso all'interno di una fascia d'età che va dall'infanzia alla preadolescenza, il cui focus principale è fornire nozioni a base scientifica sulla fauna ornitologica presa in esame dallo scrittore. Sebbene il detto "mai giudicare un libro dalla copertina" possa risultare veritiero nella maggior parte dei casi, in questo caso specifico il testo presente all'interno del libro può dirsi come l'eccezione che conferma la regola. Il prototesto, infatti, si presenta come un sistema compatto in cui è forte sia la coerenza espressiva che la coerenza contenutistica; in altre parole il registro linguistico utilizzato e l'ordine logico di cui i vari capitoli si compongono rimangono invariati dall'inizio alla fine dell'opera. Come naturale conseguenza di questi due fattori, ne consegue una coerenza comunicativa a carattere informativo che può essere individuabile come dominante, il filo conduttore di tutti i capitoli che compongono il libro è dunque proprio la volontà dell'autore di informare il lettore,

⁹⁰ Che d'ora in avanti, talvolta, chiamerò rispettivamente prototesto e metatesto come suggerito dal linguista slovacco Popovič.

⁹¹ Tendenzialmente i testi non letterari, in quanto scritti di natura pratica, hanno un'unica e ben identificabile dominante che è, per l'appunto, la natura stessa del testo non letterario; ad esempio la dominante di un bugiardino è quella di informare gli utilizzatori di quel dato farmaco su tutto ciò che riguarda il farmaco: posologia, composizione chimica e così via.

attraverso racconti della propria esperienza personale, delle varie specie di volatili protagonisti della sua opera saggistica.⁹²

Indagando un po' più a fondo proprio sul registro linguistico, sul linguaggio e sui toni utilizzati da Liu Kexiang, è possibile individuare la sottodominante che permea tutto il libro. La ricchezza di elementi linguistici che rimandano a un sentimento di malinconia, percepibile come parte fondamentale per la crescita etica ed emotiva dell'autore, sono gli stessi che Liu Kexiang carica di pathos per stimolare l'interesse e la curiosità nel lettore con lo scopo di far provare al suo *audience* questa stessa emozione data proprio dall'attività del birdwatching. Inoltre, sebbene questa volontà possa risultare talvolta velata e lasciata totalmente fluire nei vari capitoli all'interno di elementi di natura linguistica, diventa estremamente manifesta nelle pagine conclusive dell'opera in cui il libro assume carattere di vero e proprio "manuale del buon birdwatcher" ricco di consigli pratici e risposte a domande frequenti.

In "Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini" la sottodominante, dunque, non solo si intreccia saldamente alla dominante ma, talvolta, sembra addirittura sovrastarla. Nonostante questo, il carattere informativo del libro rimane comunque molto forte soprattutto grazie agli elementi di coerenza testuale precedentemente indicati e, per questo motivo, si assicura carattere di dominante.

Per quanto riguarda il mio lavoro di traduzione, proprio per la natura dell'opera saggistica di Liu Kexiang e per l'impronta che lo stesso autore ha voluto conferirgli, ho preferito mantenere intatte le volontà dello scrittore all'interno del metatesto conferendo un ruolo prevalente al carattere informativo ma cercando sempre di permearlo di elementi linguistici o extralinguistici che fossero in linea con le volontà della sottodominante del prototesto.

Passando al volume di Liu Xianping il discorso si fa un po' più complesso. Probabilmente per la natura letteraria dell'opera, non ho personalmente trovato esservi una coerenza comunicativa forte com'è invece presente nel saggio dello scrittore taiwanese. "La leggenda del panda gigante" è un libro ricco di descrizioni di vari ambienti naturali, di rappresentazioni dei numerosi animali tra i quali spicca il panda gigante e del racconto di un mondo "altro", quello interiore dei due protagonisti

⁹² Trovato, Loredana, *op. cit.*, pp.7-8

umani del romanzo, che però spesso si intreccia con la narrazione del mondo naturale che li circonda. In questo senso, Liu Xianping ha creato un'opera letteraria degna di nota all'interno della quale ogni elemento è in stretta correlazione con gli altri, ma ciò rende più difficile l'individuazione di una dominante. Tenendo perciò conto delle considerazioni fatte finora, posso azzardare ad affermare che il principale filo conduttore dell'opera sia il carattere informativo di tutti gli elementi sopraindicati: ambienti naturali, animali e personaggi umani.

A questa dominante si lega però saldamente una sottodominante importante, ossia gli elementi divergenti dal puro realismo che lo scrittore ha voluto conferire ai personaggi e agli ambienti del suo libro per far passare un determinato messaggio. Attraverso componenti linguistiche e descrittive, infatti, i due panda giganti protagonisti dell'opera sono pregni di una personalità che li rende amabili agli occhi dei lettori e, a seguito delle varie peripezie che affrontano, come ad esempio lo scontro con i lupi rossi e la minaccia del leopardo, sono in grado di stimolare nei loro confronti un sentimento di protezione da parte dei lettori del volume. Proprio sfruttando questo sentimento di affetto e tutela che Liu Xianping incoraggia nel proprio pubblico per i due panda letterari, lo stesso autore sembra avere il più ampio scopo di voler stimolare nei suoi lettori la nascita e la crescita di un naturale e conseguente impulso di premura e difesa nei confronti dei panda reali. Proprio in tale desiderio dello scrittore è individuabile, quindi, la sottodominante che condiziona tutto il volume.

Anche in questo secondo caso, ho optato per mantenere intatte nel metatesto sia la dominante che la sottodominante volute dall'autore. La scelta, oltre ad essere ricaduta in maniera naturale per l'impostazione che lo scrittore cinese ha conferito alla propria opera, è stata da me fatta volutamente anche per una questione comparativista; uno degli scopi principali dell'affiancamento delle due opere prese in esame è stato, di fatti, il voler dimostrare come sia nella Cina continentale che sull'isola di Taiwan sia forte il senso della protezione ambientale e di come, attraverso generi letterari differenti, sia possibile trasmettere il medesimo messaggio. A tal fine una dominante e una sottodominante tra loro analoghe sono risultate essere un sostegno fondamentale grazie al quale la comparazione si è rivelata essere ancora più forte e logica.

3.3 Lettore modello

Il lettore, secondo Umberto Eco, è un collaboratore dell'autore capace di interpretare in maniera attiva un testo che gli viene proposto attraverso un meccanismo di decodifica in cui entrano in gioco le proprie personali conoscenze enciclopediche durante il processo di lettura. Da questo primo spunto fornitoci, è possibile differenziare due diverse tipologie di lettori: da una parte troviamo il cosiddetto lettore empirico, ossia un ipotetico lettore concreto alle prese con un testo mentre, dall'altra parte, troviamo il lettore modello, ossia colui che secondo l'autore è in grado di affrontare la lettura di un testo interpretandolo in maniera analoga a come lo stesso autore l'ha originariamente concepito.⁹³ Secondo questo principio, sempre rifacendomi alle parole di Umberto Eco, si può affermare che:

Il Lettore Modello è un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale.⁹⁴

In parole povere, l'autore di un qualsiasi testo deve avere ben presente quale sarà l'audience a cui desidera rivolgere il proprio scritto; similmente il traduttore, durante il processo traduttivo, deve avere bene in mente il pubblico a cui è orientato il metatesto e adeguarlo di conseguenza sulla base della cultura del popolo cui è rivolta la traduzione.⁹⁵

Alla luce di ciò, è evidente come ciascun traduttore debba compiere delle scelte traduttive non solo sulla base della dominante e della tipologia testuale, ma anche tenendo in considerazione il gruppo di persone cui è rivolto il proprio lavoro. A tal proposito è altrettanto palese come la cultura di un popolo sia di fondamentale importanza per quanto riguarda la determinazione di talune o talaltre scelte traduttive.

Nel mio caso specifico si è trattato di immedesimarmi all'interno della cultura cinese sia dal punto di vista degli abitanti della Cina continentale, che mettermi nei

⁹³ Eco, Umberto, *The Role of Reader. Explorations in the Semiotics of Texts*, Bloomington, Indiana, University Press, 1995, p.25

⁹⁴ Osimo, Bruno, *op. cit.*, p.118

⁹⁵ *Ibid.*

panni della comunità taiwanese. Lungi da me in questa sede aprire un discorso di natura politica o sociale, ma è tuttavia indubbio che determinati atteggiamenti e processi cognitivi siano più caratteristici di uno piuttosto che dell'altro popolo.

Fortunatamente, per la natura del tema trattato e per la stessa impostazione data alle due opere dai relativi scrittori, mi è stato possibile trovare più punti d'incontro che di divergenza durante il processo di individuazione del lettore modello.

Come espresso esplicitamente da Liu Kexiang e, un po' più implicitamente da Liu Xianping, il lettore modello cinese che ho immaginato è incarnato da un singolo o un gruppo di bambini non ancora entrati nell'età adolescenziale ma comunque abbastanza grandi da poter essere non solo in grado di leggere un testo, ma anche capaci di analizzarne i concetti basilari di ciò che è "giusto" e ciò che è "sbagliato"; fondamenta su cui sono state edificate, per altro, tutte le nozioni più o meno complesse espresse nei due volumi presi in esame.⁹⁶

Per quanto riguarda il pubblico italiano cui è rivolto il metatesto, il lettore modello da me immaginato non diverge molto da quello concepito per l'utenza cinese ma, probabilmente per una questione educativa di base riconducibile al percorso scolastico obbligatorio dei bambini e dei ragazzi italiani, ho ipotizzato che la fascia d'età concepita per l'utenza cinese si estendesse tanto da poter inglobare anche tutti quei ragazzi e ragazze con un'età compresa tra i 12 e i 16 anni.⁹⁷

Per questo motivo il linguaggio da me utilizzato all'interno delle traduzioni, sebbene tenda ad essere il più informale e semplice possibile, può presentare talvolta terminologie di non immediata comprensione a un pubblico compreso in una fascia d'età più giovane poiché lievemente più complesso ma, al contrario,

⁹⁶ Per l'opera di Liu Kexiang mi viene in mente, ad esempio, nel capitolo dedicato all'occhialino giapponese la volontà dell'autore di indagare all'interno di un nido da lui trovato senza però modificarne l'ecosistema. Per l'opera di Liu Xianping penso invece al passo in cui la piccola protagonista, seppur all'interno di una situazione potenzialmente pericolosa durante il primo incontro ravvicinato con i panda, decide di ingraziarsi i due animali tramite il cibo anziché optare per la fuga, azione che le sarebbe probabilmente costata un epilogo peggiore. Entrambi questi esempi sono costruzioni complesse basate sul semplice principio di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

⁹⁷ Durante il percorso scolastico negli istituti secondari di primo e di secondo grado, i ragazzi spesso trattano a livello teorico o progettuale il tema della protezione ambientale. Trovo dunque altresì possibile che la lettura di un testo quale "La leggenda del panda gigante" o, forse in misura minore ma comunque non da escludere come ipotesi, "Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini" possano essere un valido accompagnamento all'attuazione pratica o teorica di tale argomento.

potenzialmente accessibile a ragazzi e ragazze incluse in un *range* d'età lievemente più alto.

3.4 Strategia traduttiva

Vorrei aprire questo nuovo sottocapitolo con una citazione da cui elaborare successivamente il mio pensiero in merito alla macrostrategia traduttiva da me impiegata:

La traduzione esercita [...] un potere enorme nella costruzione di rappresentazioni delle culture altre: la selezione di testi e lo sviluppo di strategie traduttive può istituire particolari canoni letterari stranieri conformi ai valori estetici propri della cultura d'arrivo, in cui si manifestano esclusioni e ammissioni, e in cui vengono tracciate linee di separazione tra ciò che sta al centro e ciò che è periferico, linee diverse da quelle proprie della lingua d'origine.⁹⁸

Partendo dunque dal presupposto che tutte le tematiche precedentemente trattate sono state anch'esse parte integrante nella scelta della macrostrategia traduttiva, mi sento di poter affermare, anche sulla base della citazione sopraindicata, che una buona traduzione non presenta un'unica linea d'azione ma coinvolge più strategie traduttive mirate a rendere, nel migliore dei modi, canoni letterari e culturali della lingua del prototesto nel metatesto cercando di tracciare ed adeguare sia gli elementi primari che quelli secondari o, per riprendere le parole di Lawrence, "ciò che sta al centro e ciò che è periferico".

In linea con questo pensiero non ho dunque intrapreso un'unica e lineare "strada" traduttiva senza mai incappare e intraprendere bivi o biforcazioni. Tendenzialmente ho utilizzato differenti strategie traduttive in base alle diverse evenienze che mi si ponevano dinanzi di volta in volta. Nonostante il carattere eterogeneo delle scelte traduttive; è tuttavia possibile affermare che un elemento comune della mia traduzione è la volontà di rimanere il più possibile fedele ai due

⁹⁸ Venuti, Lawrence, "La formazione delle identità culturali (The formation of cultural identities)", in C. Bianchi, C. Demaria, S. Nergaard (a cura di), *Spettri del potere. Ideologia, identità, traduzione negli studi culturali*, Roma, Maltemi, 1998, pp.195-196

prototesti sia per ciò che riguarda il contenuto che per ciò che riguarda la forma; ho pensato che per poter rendere fruibile il pensiero dei due autori a un pubblico italofono, la macrostrategia migliore fosse evitare di reinterpretare o stravolgere eccessivamente le loro parole.

Sebbene la linea guida risulti dunque essere una traduzione il più fedele possibile al prototesto, è anche vero che è stato inevitabile attuare delle modifiche sul metatesto ogniqualvolta si presentassero elementi tipici della cultura cinese o taiwanese, fossero essi di natura linguistica come, ad esempio, le ripetizioni del soggetto o dell'oggetto che in italiano risulterebbero pesanti e ridondanti o, ancora, la resa di un unico aggettivo quando nel testo di partenza vi era invece un elenco di sinonimi; oppure di natura extralinguistica come la resa dei *common saying*, radicati invece sul piano culturale del popolo preso in esame.

Alla luce di ciò, l'impronta che ho voluto dare alle due traduzioni è quella di due metatesti che guardano direttamente al lettore modello italiano cercando, per quanto possibile, di evitare che quest'ultimo si ponga domande sul fatto che i due estratti siano o meno frutto di una traduzione. Gli adeguamenti culturali da me promossi penso siano stati, in questo senso, utili e complementari agli adattamenti linguistici.

Posso dunque infine affermare che lo scopo ultimo di entrambe le traduzioni è stato quello di promuovere a un pubblico italofono lo stesso carattere informativo ed emotivo, rispettivamente della dominante e della sottodominante, che i due autori hanno voluto promuovere al pubblico cinese. A tale scopo è risultato dunque essere più proficua una traduzione "mista" anziché una mera traduzione letterale che sarebbe risultata, a mio avviso, eccessivamente straniante.

Avendo quindi definito le linee guida macrostrategiche entro le quali mi sono mosso per avvicinarmi alla traduzione dei due estratti, propongo ora a seguire, con esempi concreti, le principali diverse microstrategie da me adottate in entrambe le opere oggetto del presente elaborato.

3.4.1 Fattori fonologici

La riproduzione per iscritto di fattori puramente fonologici non è raro da trovare all'interno di saggi o romanzi. Probabilmente anche a causa del target d'utenza cui sono rivolte le due opere oggetto del presente elaborato, il largo uso di fonosimbolismi può essere percepito anche come un modo per avvicinare maggiormente la narrazione al lettore.

Il fattore fonologico che vorrei qui prendere in esame è l'onomatopea. Poiché questo specifico fonosimbolo non ha, sul piano internazionale, né una trascrizione né una modalità d'uso standard, qualora ci si imbatta in esso durante un lavoro di traduzione è necessario operare più sul fronte culturale che su quello linguistico.

Nello specifico delle opere di Liu Kexiang e Liu Xianping, le forme onomatopeiche presenti nei due prototesti sono prevalentemente annoverabili all'interno della categoria "versi animali" ma non solo.

Fornirò ora alcuni esempi concreti con la relativa spiegazione delle mie scelte traduttive:

- 彭 si legge *pēng* ed è onomatopeico per indicare un forte tonfo, come ad esempio il rumore di una porta che sbatte, una caduta e così via. Secondo il dizionario elettronico bilingue cinese – inglese Pleco, la traduzione di questo fonosimbolo in lingua inglese è *bang*; vi si ritrova già dunque qui una prima distinzione fonologica tra la lingua cinese e la lingua inglese. L'utilizzo della lingua inglese come lingua tramite tra il cinese e l'italiano non è casuale, molti fonosimbolismi presenti nelle più svariate lingue nascono, infatti, da riadattamenti dell'inglese come probabilmente, vista l'assonanza, è avvenuto anche in questo caso.⁹⁹ In lingua italiana *bang* è, però, una forma

⁹⁹ La maggiore spinta alla lingua inglese come fonte principale da cui attingere per le varie rese onomatopeiche risulta essere la fumettistica. All'interno dei fumetti, soprattutto americani, si fa infatti largo uso di fonosimbolismo e, le parole cui viene affidato il compito di rendere un suono per iscritto, vengono tratte proprio dal "calderone" dei verbi inglesi. Per proporre solo un paio di esempi: *bang* deriva da "to bang" (esplosione) o, ancora, *ring* da "to ring" (suonare). [Tratto da: <https://artisticamente.jimdofree.com/laboratorio-grafico/il-fumetto/gramm-04/> ultima consultazione 28/09/2020]

onomatopeica che rimanda più all'immaginario del rumore di uno sparo di pistola che al rumore di un forte tonfo, per questo motivo è stato necessario un ulteriore riadattamento in *patapum* che invece si avvicina decisamente di più al significato che *pēng* 彭 vuole trasmettere.

- 呵呵 si legge *hēhē* ed è una forma onomatopeica per indicare una risata accennata, non fragorosa. Naturalmente si trova prevalentemente all'interno di discorsi diretti per indicare la risata del personaggio cui è data la parola in quel momento ma, contrariamente al carattere fonosimbolico preso precedentemente in esame, l'adattamento culturale è stato decisamente più semplice. Infatti, in italiano *ehéh* indica comunque il suono di una risata ma con una lieve sfumatura di significato, la trascrizione di questo suono rievoca infatti nell'immaginario di un madrelingua italiano una risatina sommessa se non addirittura maliziosa; per eliminare questo significato intrinseco ho dovuto quindi operare un leggero adattamento culturale rendendo *hēhē* 呵呵 con *ahah* che invece meglio si presta, a mio avviso, a rendere il significato originale dell'onomatopea cinese.
- 嘎嘎 si legge *gāgā* ed indica il verso delle anatre, quello che in italiano renderemmo come *quack*. Tendenzialmente però, per i versi di animale, ho preferito seguire una strada alternativa verbalizzando le onomatopee anziché riadattandole al contesto fonosimbolico della lingua d'arrivo. In questo caso specifico, dunque, 嘎嘎 è stato reso con la forma verbale "starnazzare". La predilezione per una verbalizzazione mi si è presentata davanti in maniera naturale anche sulla base della natura testuale in cui queste onomatopee sono prevalentemente inserite: 就听到它们嘎嘎叫! risulta quindi evidente che una forma onomatopeica collocata in un contesto come quello appena riportato si dimostri, se resa nel metatesto altrettanto onomatopeica, alquanto straniante.

I tre esempi sopracitati sono rivelatori dei due differenti approcci microstrategici da me effettuati per rendere nei metatesti le forme onomatopeiche presenti all'interno dei prototesti.

Qualora il fonosimbolo presentasse carattere autonomo, ho quindi deciso di renderlo altrettanto onomatopeico anche all'interno del testo in lingua d'arrivo; qualora presentasse invece carattere di interdipendenza con altri elementi della frase, ho preferito optare per una sua verbalizzazione, per evitare ch'esso potesse in qualche modo risultare bizzarro all'occhio di un lettore madrelingua italiano.

3.4.2 Fattori lessicali

Anche se il linguaggio presente all'interno delle due opere qui prese in esame non rientra, chiaramente, nell'ambito di un vocabolario strettamente tecnicoo specialistico; questo non esclude che anche Liu Kexiang e Liu Xianping non abbiano fatto ricorso, talvolta, a una terminologia specifica.

Il suddetto lessico, sebbene si ritrovi in misura decisamente ridotta all'interno del romanzo dello scrittore della Cina continentale, risulta invece particolarmente presente nell'opera saggistica a carattere scientifico dell'autore taiwanese. La stessa natura del libro di Liu Kexiang, ci suggerisce il largo impiego di terminologia improntata a descrivere e chiarire le diverse specie di volatili trattati all'interno del suo volume, nonché lessico specifico dell'attività di osservazione promossa dallo scrittore.

Alla luce di ciò, è evidente che si ritrovano spesso termini come *shǎngniǎo* 赏鸟 “birdwatching”, *niǎocháo* 鸟巢 “nido d'uccello”, *fánzhí qījiān* 繁殖期间 “periodo dell'accoppiamento”, *chúniǎo* 雏鸟 “pulcino”, *fūdàn* 孵蛋 “covare le uova” e così via.

Oltre a tutta questa terminologia confinabile entro un determinato ambito tematico come può essere, nel caso qui in esame, quello dell'ornitologia; è altresì possibile trovare nell'opera dell'autore taiwanese anche tutta una serie di nomi indicanti uccelli e piante. Tenendo sempre presente il pubblico cui il volume è rivolto, ho personalmente preferito evitare di rendere tale lessicologica attraverso la nomenclatura binomia latina, preferendo invece una resa più “addomesticata” riportando nel metatesto il nome comune dei volatili e dei vegetali presenti nel prototesto. All'atto pratico, nomi come *máquè* 麻雀, *xiǎobáilù* 小白鹭 e *shānhuángmá* 山黄麻 sono stati resi rispettivamente con “passero”, “garzetta” e “albero della

canfora” anziché con i loro rispettivi nomi scientifici “*passer dumesticus*”, “*egretta garzetta*” e “*cinnamomum camphora*”. Qualora, inoltre, uno di questi nomi non fosse particolarmente riconoscibile da un ipotetico lettore modello poiché estraneo alla sua cultura, oltre ad aver utilizzato la nomenclatura comune, ho arricchito il metatesto con un ulteriore chiarimento inserendo in nota le principali caratteristiche del volatile piuttosto che dell’albero come ho fatto, tra l’altro, proprio con l’albero della canfora.

Altro elemento lessicale degno di nota nel volume dell’autore taiwanese è proprio il rimando a sé stesso che lo scrittore opera parlando di sé in terza persona: *liúshūshu zài yěwài shǎngniǎo yǐjīng èrshí duō nián de jīngyàn* 刘叔叔在野外赏鸟已经二十多年的经验 o ancora *suǒyǐ zhèběn shū suǒ fù de chātú, duōbàn shì liúshūshu cānkǎo jìngnèiwài xiāngguān de shèyǐng zuòpǐn* 所以这本书所附的插图, 多半是刘叔叔参考境内外相关的摄影作品 resi rispettivamente con “*Io, il vostro amico Liu Kexiang, ho più di 20 anni di esperienza nel birdwatching all’aria aperta*” e “*la gran parte delle illustrazioni presenti in questo libro sono state riviste da me, il vostro amico Liu Kexiang, tenendo come punto di riferimento le opere fotografiche*”. Per un libro scritto interamente in prima persona, il cambiamento in terza persona implica inevitabilmente uno straniamento nel pubblico cui è rivolto il metatesto; per ovviare a questo problema ho optato per il mantenimento della prima persona esplicitando i riferimenti a sé stesso ogniqualvolta li incontrassi durante il lavoro di traduzione.

Facendo un passo indietro e riprendendo in esame la linea d’azione traduttiva da me scelta per quanto riguarda la resa dei nomi indicanti piante e animali, la stessa trova uguale corrispondenza anche in riferimento all’opera di Liu Xianping. Sebbene per l’impostazione che l’autore ha dato al proprio volume, questi elementi lessicali si riscontrino in misura decisamente minore rispetto al saggio dello scrittore taiwanese, vi sono comunque presenti alcuni nomi quali *hóngláng* 红狼 o *yějī* 野鸡 che ho, dunque, preferito rendere rispettivamente con “*lupo rosso*” e “*fagiano*” anziché con “*canis rufus*” e “*phasianus colchicus*”.

Per quanto riguarda i nomi propri dei due panda protagonisti del racconto e dei personaggi umani, ho optato per una traslitterazione dal pinyin cinese all’italiano,

in questo modo *dònggǎ* 洞汭 è rimasto “*Dong Ga*” e *wěiwěi* è rimasto “*Wei Wei*” solo con la prima lettera di ciascuna sillaba maiuscola per sottolineare l'appartenenza sintattica alla categoria dei nomi propri. Stesso ragionamento vale anche per *guǒ shān* 果杉, *xiǎo qīng* 晓青, *cǎo wǎ* 草瓦, *zhā xiū* 查修 e per quasi tutti i nomi propri presenti all'interno delle due opere. Il “quasi” è riferito a quanto segue: *xuěshī* 雪獅 ho preferito renderlo in traduzione con “*Leone*” anziché traslitterarlo come gli altri nomi propri. L'aver preferito una traduzione anziché aver mantenuto la linea della traslitterazione è stata determinata dal fatto che il contesto in cui questo nome proprio è inserito nel prototesto si trova, a volte, a rendere un aspetto comparativo tra, appunto, *xuěshī* 雪獅 e *xuěhǔ* 雪虎 (tigre delle nevi) che in lingua italiana avrebbe perso completamente se avessi reso il nome proprio del cane del protagonista con una semplice traslitterazione. Proprio per la volontà di tenere il contesto comparativo del prototesto, ho dunque optato per tradurre questo nome con “*Leone*” accostandolo così a “*Tigre*” (*xuěhǔ* 雪虎) e mantenendo perciò il messaggio comparativo originale voluto trasmettere dall'autore al suo audience cinese, anche per il target italofono.

Altro elemento per cui ho optato per una semplice traslitterazione sono i toponimi; all'interno dei due libri, ma soprattutto del saggio dell'autore taiwanese, sono presenti dei nomi propri di luogo. Una linea guida ampiamente riconosciuta è il mantenimento del nome originale, a meno che non sia un luogo di particolare rilevanza: basti pensare a come la città francese di *Chambéry* [ʃãberì] abbia mantenuto lo stesso nome in italiano e di come, al contrario, *Paris* [parì] sia invece in Italia largamente identificata con la sua traduzione “Parigi”. Il medesimo meccanismo è valido per la maggior parte dei toponimi, siano essi nomi di luoghi, fiumi, montagne e così via.

Alla luce di ciò, guardando da vicino i due metatesti presenti nel capitolo precedente, è evidente come abbia optato per la stessa linea d'azione, mantenendo fedeli all'originale nomi quali *zhú wéi* 竹围 (distretto all'interno della regione di Nuova Taipei, sull'isola di Taiwan) e *dàn shuǐ* 淡水 (fiume che segna il confine tra la regione

di Nuova Taipei e la prefettura di Taipei)¹⁰⁰ scegliendo di traslitterare il pinyin cinese nel testo italiano ed evitando traduzioni che, probabilmente, sarebbero risultate troppo azzardate. L'unico toponimo che ho deciso di tradurre è *wǔ huā hǎi* 五花海 “*lago dei cinque fiori*” che, poiché ai fini narrativi indica un luogo di particolare rilevanza, sarebbe risultato straniante lasciare fedele all'originale; la traduzione deriva dal corrispettivo inglese: “*five-flower lake*”. Quella appena descritta è la strada da me generalmente seguita per quanto riguarda la resa dei toponimi.

Cambiando totalmente tipologia sintattica, sebbene appartenenti più a un aspetto fonologico che lessicale, analizzando ulteriormente il testo di Liu Xianping, è possibile riscontare un largo utilizzo di particelle modali proprie della lingua orale, collocate anche laddove non troverebbero naturale impiego se non in determinate parlate. Ho voluto trattarle in questo sottocapitolo e non in quello precedente né in quello riguardante le specificità proprie di una determinata cultura poiché, talvolta, queste particelle sono così ben inserite all'interno di una parola da diventare parte di essa e modificando quindi, almeno nell'aspetto, l'elemento lessicale: *shuōqǐ hóngláng me shì cóng zhúlín nánbian yòu zhéhuí* 说起红狼么事从竹林南边又折回 “*parlando invece dei lupi rossi dissero che erano tornati nuovamente dalla foresta di bambù a sud*” dove quel *me* 么 non ha alcun significato, è solamente la trascrizione di una cadenza della lingua orale; o ancora *nǐ kàn zhèyī shēn huī ya tǔ de* 你看这一身灰呀土的 “*guardati in quei vestiti polverosi*” dove *ya* 呀 si comporta esattamente come il precedente *me* 么 ma, in più, separa i due caratteri che formano la parola *huītǔ* 灰土 “*polvere*” diventando così parte integrante di essa.

Entrambe le particelle modali prese in esame denotano una trascrizione non solo della lingua orale, ma anche della parlata locale in cui è ambientato il romanzo; la loro collocazione all'interno di questa sezione dedicata agli elementi lessicali è perciò una mia personale scelta poiché, come spiegato in precedenza, sebbene la natura di queste particelle sia molto borderline e non confinabile in maniera stagna

¹⁰⁰ La nomenclatura riferita alla gestione del territorio nazionale è differente in Cina e a Taiwan rispetto a quella italiana. Se in Italia si parla di comuni, province e regioni; nelle due aree geografiche orientali si utilizza una terminologia differente. L'impiego di lessico richiamante la divisione territoriale italiana è voluto per rendere al lettore un'idea di massima della grandezza e della gestione di un territorio sulla base della propria concezione culturale.

all'interno di uno piuttosto che dell'altro paragrafo, personalmente credo che trovino maggiore aderenza nel presente sottocapitolo. Chiarito questo punto di natura puramente organizzativa e riprendendo l'analisi traduttologica, posso affermare che, aiutato anche dalla natura stessa della lingua italiana, in questi casi ho optato per una semplice omissione del carattere culturale di cui sono pregne le suddette particelle modali sradicando le frasi dalla propria valenza originale al fine di renderle accessibili anche all'audience cui è rivolto il metatesto.

Infine, altro elemento a metà tra l'essere un fattore lessicale e un costituente culturospecifico, sempre per quanto riguarda il libro "La leggenda del panda gigante", è la forte presenza terminologica attribuibile ai membri della famiglia ma che, per una questione meramente culturale, non mi è stato possibile rendere anche nel metatesto.

Il motivo per cui non ho potuto tradurre *gēge* 哥哥 come "fratello maggiore", *xiǎoxiōngdì* 小兄弟 come "fratellino" o, ancora, *xiōngmèi* 兄妹 come "fratelli" è perché tutto questo lessico non è stato utilizzato dallo scrittore per denotare l'effettivo grado di parentela dei vari personaggi del romanzo, ma come appellativi più o meno amorevoli sulla base dei rapporti interpersonali dei vari personaggi del proprio scritto. Riprendendo i tre termini sopracitati, *gēge* 哥哥 viene utilizzato dalla protagonista per rivolgersi al cugino; *xiǎoxiōngdì* 小兄弟 viene utilizzato da un personaggio esterno alla cerchia familiare del protagonista maschile per rivolgersi a costui; ancora *xiōngmèi* 兄妹 viene utilizzato dall'autore stesso per riferirsi ai due piccoli protagonisti sebbene costoro non siano realmente fratelli. Quello che in italiano si avvicina di più al significato di questi appellativi tipici della lingua cinese sono i soprannomi ma, comunque, non rendono allo stesso modo¹⁰¹; in questo caso dunque, sempre guardando al lettore modello del metatesto, ho eliminato tutti gli appellativi presenti nel prototesto poiché non fanno parte della cultura italiana. Al loro posto ho ovviato o esplicitando il soggetto cui è rivolta l'orazione: *gēge, nǐ shuō dònggǎ cōngmíng ma?*

¹⁰¹ Secondo l'enciclopedia Treccani, il soprannome è un nome dato o dalla persona stessa o da terzi per distinguere meglio un determinato individuo e si rifà solitamente a determinate caratteristiche fisiche o intellettuali proprie di quell'individuo. [Tratto da: <http://www.treccani.it/vocabolario/soprannome/> ultima consultazione 28/09/2020] Per questo motivo gli appellativi cinesi qui in esame non possono essere paragonati alla concezione italiana di "soprannome".

哥哥，你说洞尢聪明吗？ “«*Dici che Dong Ga è intelligente?» Chiese al cugino*” (perché il vero legame che sussiste tra i due protagonisti è quello di cuginanza), o esplicitandone il nome all’interno dell’orazione stessa: *gēge, yáng ròu zěn me bàn?* 哥哥，羊肉怎么办？ “*Guo Shan, la carne di pecora è pronta?*”, oppure semplicemente omettendolo qualora fosse già palese il ricevente: *hāhā! xiǎo xiōngdì de huà, jiù shì gāo* 哈哈！小兄弟的话，就是高。 “*Ahah! Che paroloni.*”

Un’ultima piccola parentesi merita inoltre, secondo me, di esser fatta sui titoli di entrambe le opere oggetto del presente elaborato. “Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini” e “La leggenda del panda gigante”, sebbene non siano i titoli “ufficiali” delle versioni tradotte dei due rispettivi volumi perché, fondamentalmente, ancora non esista una versione tradotta, ritengo che questi due titoli potrebbero concorrere ad occupare tale ruolo poiché il primo impatto che forniscono al lettore è sia fedele al contenuto delle due opere, sia fedele allo scopo ultimo dei due volumi.

3.4.3 Espressioni idiomatiche

Le espressioni idiomatiche condensano spesso tratti peculiari della cultura di riferimento e, aspetto ancor più importante, costituiscono una parte non insignificante della lingua. [...] i parlanti ricorrono continuamente alle espressioni idiomatiche, eventualmente modificandole, per gli scopi comunicativi più disparati e i contesti più vari.¹⁰²

Sulla base di questa breve citazione è dunque evidente che le espressioni idiomatiche sono saldamente ancorate alla cultura cui appartengono, ne consegue l’impossibilità di tradurle in maniera letterale ma la necessità, al contrario, di dare loro un riadattamento al contesto culturale del pubblico cui è rivolta la traduzione. Per quest’unico aspetto non ho potuto, dunque, seguire la macrostrategia da me

¹⁰² Conti, Sergio, *Chengyu. Caratteristiche e apprendimento delle espressioni idiomatiche cinesi*, libreriauniversitaria.it edizioni, Padova, 2019, p.11

intrapresa dovendo invece appellarmi a una traduzione di senso, al fine di rendere il metatesto fruibile anche a lettori italiani.

Restando comunque fedele al significato originale delle espressioni idiomatiche cinesi presenti nelle due opere, offro di seguito un elenco dei vari *chengyu* incontrati durante il corso della traduzione con la rispettiva resa letterale e il conseguente adattamento:

PINYIN	CARATTERI	TRADUZIONE	RIADATTAMENTO
bá shān shè huǐ	跋山涉水	Scalare le montagne e guardare i fiumi	Fare viaggi lunghi e perigliosi
bù dòng shēng sè	不动声色	Rimanere calmi e raccolti	Non batter ciglio
dé yì wàng xíng	得意忘形	Essere orgogliosi di sé e farsi trascinare da questo sentimento	Inebriati da un'enorme gioia
dōng zhāng xī wàng	东张西望	Guardare in tutte le direzioni	Guardarsi intorno
hǎo rén hǎo shì	好人好事	Buone persone e belle cose	Brave persone e buone azioni
hún fēi hún sàn	魂飞魂散	Le anime celesti si involano, le anime corporee si dissolvono	Sentirsi gelare il sangue nelle vene
jú cù bù ān	局促不安	Sentirsi stretti e insicuri, in imbarazzo	A disagio
jū gāo lín xià	居高临下	Vivere in alto e	Occupare una

		guardare in basso	posizione dominante
mǎn tóu dà hàn	满头大汗	Faccia piena di sudore	Zuppo di sudore
niè shǒu niè jiǎo	蹑手蹑脚	Camminare silenziosamente e in maniera accorta	Camminare in punta di piedi
qiān jūn wàn mǎ	千军万马	Enorme armata con migliaia di uomini e cavalli	Risuonare i tamburi (poiché questo chengyu era strettamente legato al verbo xiǎngqǐ 响起 “risuonare” e si riferisce al rumore causato dall’armata)
qiān shān wàn shuǐ	千山万水	Migliaia di montagne e di fiumi	Viaggio
shì dào lín tóu	事到临头	Quando le cose sono imminenti	All’ultimo momento (reso in traduzione con “ <i>alla fine</i> ”)
tài rán chǔ zhī	泰然处之	Mantenere l’autocontrollo, prendere le cose con filosofia	Mantenere la calma
tí xīn diào dǎn	提心吊胆	Essere estremamente spaventati e nervosi	Essere allarmato (reso in traduzione con “ <i>fece allarmare</i> ”)
tiān zhēn làn màn	天真烂漫	Innocente e inalterato	Candido

wú suǒ bù néng	无所不能	Riuscire a fare qualsiasi cosa	Onnipotente
wú yuán wú gù	无缘无故	Senza volerlo e senza un'immediata connessione causale	Per nessuna ragione
yǔ zhòng bù tóng	与众不同	Distinguersi dalla massa	Fuori dall'ordinario
zhāng yá wǔ zhǎo	张牙舞爪	Mettere a nudo zanne e artigli	Mostrare le zanne

All'interno dei due prototesti vi sono anche altre espressioni idiomatiche non annoverabili all'interno della categoria dei chengyu ma che, esattamente come per questi ultimi, collegano il loro contenuto non tanto al significato grammaticale di ciascuna delle componenti della frase, quanto al valore intellettuale insito nella cultura cinese. Questi "modi di dire" possono rientrare all'interno della categoria delle frasi proverbiali¹⁰³ e, anche in questo caso, la strategia da me adottata nella resa di tali locuzioni si discosta dall'approccio traduttivo macrostrategico, trovando invece una maggiore aderenza all'interno del metatesto attraverso una traduzione che strizza l'occhio al loro significato.

Concretamente, le frasi proverbiali cui mi riferisco sono:

- *yù wēixiǎn de dìfāng, qíshí fǎn'ér yù ānquán* 愈危险的地方，其实反而愈安全 tradotto come "più un posto è pericoloso, più in realtà è sicuro"

¹⁰³ Le frasi proverbiali sono strutture complesse che mantengono la principale caratteristica delle espressioni idiomatiche (non correlazione tra significato grammaticale dei componenti della frase e significato effettivo dell'enunciato) ma che, al contrario dei chengyu, sono formate da tutti gli elementi che caratterizzano una frase; possono perciò ritrovarsi all'interno di un testo sia sotto forma verbale che nominale. [Tratto da: Alfieri, Gabriella, *Modi di dire nell'italiano di ieri e di oggi: un problema di stile collettivo*, Università di Catania, p.14]

- *shàng shān róngyì xià shān nán* 上山容易下山难 reso come “*tutti possono scalare una montagna, ma non tutti trovano poi la strada per discenderla*”
- *jiǔ féng zhī jǐ qiān bēi shǎo ma!* 酒逢知己千杯少嘛! reso come “*Alla salute!*”
- *nǐ zhè nǎokézi!* 你这脑壳子! reso come “*sei una stupida!*”. Questa ultima accezione trova talvolta delle variabili all’interno del romanzo come, ad esempio, *wǒ de nǎoké shì gāng zhùtiě dǎ de?* 我的脑壳是钢铸铁打的? , in questi casi ho voluto comunque mantenere il significato già reso in italiano e, per quanto riguarda specificatamente la traduzione della sopra indicata locuzione: “*pensi che io sia stupido?*”

3.4.4 Realia

Non tutte le parole di una data lingua trovano esatta corrispondenza in un altro idioma, ve ne sono alcune che denotano oggetti o concetti tipici di una determinata cultura che non trovano, quindi, riscontro in altri popoli poiché estranee al loro patrimonio intellettuale. Queste parole sono dette realia e vi sono principalmente tre differenti strategie traduttive ogniqualevolta si riscontri questo lessico all’interno di un testo: un primo approccio è quello di trovare una parola nella lingua della cultura d’arrivo che ne denoti un grado abbastanza elevato di similarità; differentemente si può anche rendere il realia in questione con la descrizione della parola stessa; infine, qualora le precedenti strategie si rivelino poco efficienti, è possibile trasportare il realia nel testo d’arrivo.¹⁰⁴

In base all’assetto che il traduttore intende dare al testo e alle parole concretamente presenti nella lingua d’arrivo, non è tuttavia sempre possibile mantenere la medesima strategia traduttiva per rendere tutti i realia che si incontrano durante l’opera di traduzione. Nel mio caso specifico ho optato per due differenti metodi di resa.

Primo metodo, traduzione di un’espressione con un’altra espressione:

¹⁰⁴ http://courses.logos.it/IT/3_38.html ultima consultazione 28/09/2020

tàng zuǐ 烫嘴 può essere letteralmente tradotto come “bocca bollente”, ma il suo reale significato non ha nulla a che vedere con questo. In realtà *tàng zuǐ* 烫嘴 esprime due diversi concetti: il primo è quello di una forte sensazione di calore quando si mangia qualcosa di particolarmente bollente o piccante, il secondo (che è quello cui allude all’interno del romanzo) è quello di un Soggetto A che spara un colpo di pistola in faccia a un Soggetto B. Alla luce di ciò ho deciso di rendere questo realia con un’espressione tipica della lingua italiana: “*far assaggiare il piombo*”.

La volontà di rifarmi a tale terminologia è dovuta al fatto che il linguaggio del prototesto all’interno del quale è inserita questa locuzione rimanda a un modo di esprimersi che, quantomeno nel mio personale immaginario, suscita una parlata da *gang*. Per mantenere questo gergo anche nel metatesto, ho dunque optato per la traduzione sopraindicata.

Secondo metodo, traduzione di una parola con la sua descrizione:

Talvolta, la mancanza di parole disponibili all’interno di un vocabolario di una data lingua, rendono impossibile la resa di lessico specifico a presentare un oggetto o un concetto presente unicamente nella cultura “di partenza”. Questo caso si riscontra soprattutto quando si parla di cucina tipica e tradizionale; presentando un esempio geograficamente più vicino a noi, basti pensare alla parola tedesca *Weißwurst* [ˈvaɪswʊrst] la quale non trova un esatto corrispettivo in italiano che non sia la descrizione della parola stessa: “*salsiccia bianca bavarese*”.

Lo stesso vale per la parola *mán tou* 馒头 che ho dunque deciso, più o meno obbligatoriamente, di rendere con la spiegazione del termine in: “*panino al vapore*” vista la mancanza di un preciso corrispettivo in lingua italiana.

3.4.5 Strutture ricorrenti

Ciascuna lingua ha delle proprie predilezioni per quanto riguarda le strutture frasali, prendendo ad esempio la lingua italiana risulta evidente come ci sia una certa

preferenza per l'utilizzo di strutture complesse. La lingua cinese, al contrario di quella italiana, favorisce invece strutture semplici e periodi brevi.

Naturalmente ogni caso è a sé, vi sono anche scritti cinesi che prediligono strutture particolarmente complesse e, viceversa, testi italiani che rigettano invece la naturale preferenza per strutture complesse; probabilmente anche a causa della natura testuale delle due opere di Liu Kexiang e Liu Xianping, quest'ultima accezione non si pone confermando, invece, una generale preferenza per strutture semplici e periodi brevi.

Come spesso accade in cinese, all'interno di questa tipologia strutturale la natura della relazione tra le diverse parti della frase è lasciata alle locuzioni di congiunzione. Partendo da questo presupposto, nel caso specifico dei due volumi oggetto del presente elaborato, le strutture ricorrenti sono prevalentemente:

1. Strutture subordinate – comparative *chúle ... yǐwài* 除了。。。以外

- *chúle chūntiān shēng chúniǎo de jǐjié wài, duōbàn shíhou ...* 除了春天生雏鸟的季节外，多半时候。。。 reso come “*fatta eccezione della stagione primaverile in cui nascono i piccoli, per la maggior parte del tempo ...*”
- *chúle guǒshān cèng shù shēng wài, sìzhōu yòu chéng le fēng de shìjiè, qīngqīng de fú dòng yīhuìr ...* 除了果杉蹭树声外，四周又成了风的世界，轻轻地拂动一会儿。。。 reso come “*ad eccezione del suono che faceva Guo Shan arrampicandosi, non vi era nient'altro che il fruscio del vento che scuoteva leggermente la vegetazione lì intorno ...*”

2. Strutture subordinate – condizionali *zhǐyào ... jiù* 只要。。。就

- *zhǐyào bù fǎnduì tā zuòchū de juéding jiù xíng* 只要不反对他做出的决定就行 reso come “*a patto che non si opponesse alla sua decisione*”

- *zhǐyào cōngmíng, jiù néng fēndé qīng hǎohuài* 只要聪明，就能分得清好坏 reso come “*se è intelligente può distinguere chiaramente tra il bene e il male*”

3. Strutture ipotetiche con *rúguǒ ... jiù* 如果。。。就 oppure *yàoshi ... jiù / néng* 要是。。。就/能

- *rúguǒ tā jīngcháng wǎnqǐ, kěnéng jiù yào èdùzi* 如果它经常晚起，可能就要饿肚子 reso con “*se si alzano tardi, c'è la possibilità che rimangano affamante*”
- *yàoshi jiěshì “húnfēi-húnsàn” wǒ néng dá de zuìhǎo* 要是解释“魂飞魂散”我能答得最好 reso come “*Se dovrò spiegare il detto “sentirsi gelare il sangue nelle vene” sicuramente riuscirò a rispondere per il meglio*”

Sono altrettanto ricorrenti sia le frasi attive con il *bǎ* 把 esplicitato, sia le similitudini con *xiàng* 像:

4. Frasi attive con il *bǎ* 把

- *tāmen zhíjiē bǎ dàn xià zài ...* 它们直接把蛋下在。。。 reso come “*costoro depositano le uova direttamente su ...*”
- *tā xiǎng bǎ yīqiè dōu shēnshēn de yìn zài nǎohǎi lǐ* 她想把一切都深深地印在脑海里 reso come “*desiderava imprimere tutto nella sua memoria*”.

5. Similitudini con *xiàng* 像

- *xiàng ge wúchǎn jiējí de hòudài ma!* 像个无产阶级后代嘛! reso come “*proprio come un proletario di ultima generazione!*”

- *zhè jiù xiàng zǎowǎn yīdìng yào shuāyá yīyàng zhòngyào* 这就像早晚一定要刷牙一样重要 *reso come “è importante proprio come lavarsi i denti la mattina e la sera”*

Chiaramente gli esempi sopracitati sono solamente dei piccoli *corpus* da me selezionati per esplicitare le principali strutture ricorrenti presenti all'interno dei due prototesti; nella realtà dei fatti se ne trovano decisamente in quantità maggiore. Per la nomenclatura delle strutture qui sopra riportate sotto forma di elenco puntato, ho fatto riferimento al volume “Grammatica di cinese moderno” di Magda Abbiati.

3.5 Fattori testuali: la punteggiatura

Anche sulla base della precedente affermazione per la quale l'italiano è una lingua che, a differenza del cinese, predilige strutture frasali complesse, l'utilizzo della punteggiatura nella lingua cinese non rispecchia esattamente l'uso che se ne fa della stessa nella lingua italiana. A prescindere dalla cosiddetta “virgola rovesciata” utilizzata per la creazione di elenchi, ma non presente all'interno del calderone della punteggiatura italiana, per quanto riguarda l'interpunzione comune alle due lingue vi sono alcune discrepanze che ho riscontrato all'interno dei due prototesti.

Pongo all'attenzione alcuni esempi pratici:

wǒ yě chéngkěn de xīwàng, zhèxiē chángjiàn niǎolèi qímiào de shēnghuó fāngshì, nénggòu jīfā gèwèi xiǎopéngyǒu zài yěwài jìnxíng zìrán guānchá de xìngqù, jìn'ér chéngwéi yīwèi xiǎoxiǎo zìrán guānchájiā 我也诚恳地西望，这些常见鸟类奇妙的生活方式，能够激发各位小朋友在野外进行自然观察的兴趣，进而成为一位小小自然观察家 *reso come “spero vivamente che la descrizione dei travolgenti stili di vita delle più comuni specie di uccelli riescano a suscitare in ciascuno di voi, miei piccoli lettori, l'interesse per l'esplorazione naturale all'aria aperta guidandovi sul sentiero per diventare dei piccoli osservatori dell'ambiente naturale.”*

Come si può notare, la prima virgola nell'estratto in lingua cinese serve a demarcare il *topic* della frase. Quest'uso non trova però corrispondenza nella versione tradotta in cui, per non interrompere bruscamente il senso della frase, ho preferito far ricorso a un "che" congiunzione.

La seconda virgola, nella porzione di testo in lingua cinese, separa invece un nome e un ausiliare, anche qui la stessa separazione risulta straniante in lingua italiana e, per questo motivo, ho dovuto operare un riadattamento all'interno della struttura della frase unendo nome e ausiliare e rendendo infisso, per evitare una frase eccessivamente lunga, il beneficiario cui è rivolta l'orazione (*xiǎopéngyǒu* 小朋友 "miei piccoli lettori").

La terza e ultima virgola, sempre guardando all'interno dell'estratto cinese, separa un nome da una congiunzione. Sebbene in italiano la separazione nome – congiunzione sia ammissibile attraverso l'interpunzione, in questo specifico caso sarebbe, nuovamente, risultata brusca all'occhio di un lettore madrelingua italiano. Per ovviare a questo problema ho voluto affidare la relazione proposizione – finale che sussiste tra le due frasi alla preposizione semplice "per".

Essendo la lingua cinese priva di preposizioni o pronomi indefiniti che svolgono funzione di congiunzione, un cinese madrelingua farà dunque largo uso della virgola anche dove un italiano utilizzerebbe altri escamotage grammaticali. Casi come questo si riscontrano quindi frequentemente in entrambe le opere, ma le virgole non sono gli unici segni di interpunzione a venire usati diversamente tra lingua cinese e italiana.

Altro ruolo importante lo svolge il punto che, talvolta, viene utilizzato in lingua cinese un po' come la virgola nella sua funzione di mettere in risalto una determinata locuzione.

Vediamo un esempio:

hūn'àn de dēngguāng xià, zuówǎn wènlù de nǎge mǎnliǎn húchá de dàhàn, hé zhāxiū gè bà zhuōzi yībiān chīhē. zhuōzi yǐyǒu sān sì zhǐ kōng jiǔpíng. 昏暗的灯光下，
桌子旁边吃，桌子只有三四张空椅。

昨晚问路的那个满脸胡茬的大汉，和查修各霸桌子一边吃喝。桌子已有三四只空酒瓶。
reso come *“c’era una tenue luce di lampada e quell’uomo con la barba ispida che la sera prima gli chiese indicazioni; costui mangiò e bevve al tavolo insieme a Zha Xiu sul quale erano presenti già tre o quattro bottiglie di vino vuote.”*

Esaminando la posizione dei punti all’interno dell’estratto di lingua cinese e confrontandoli con la relativa traduzione, si può notare che il primo punto poteva tranquillamente essere sostituito, nell’estratto cinese, da una virgola. L’utilizzo di tale segno d’interpunzione è stato dunque una libera scelta dell’autore per conferire maggiore rilevanza alla breve frase che segue il primo punto. Anche in italiano è possibile dare spessore a brevi porzioni di testo inserendole tra due punti ma, in questo caso specifico, la ripetizione dell’oggetto (*zhuōzi* 桌子 “tavolo”) ha reso impossibile questa opzione. Infatti, sebbene in lingua cinese la ripetizione non risulti per nulla straniante, in lingua italiana crea, come già accennato nei sottocapitoli precedenti, un pesante effetto di ridondanza; ho preferito così impiegare il pronome relativo “sul quale” per unire le due frasi e ovviare al problema.

Altro segno di interpunzione che ho talvolta dovuto eclissare o spostare all’interno della frase in traduzione, per rendere al meglio la locuzione, è il punto esclamativo.

Propongo anche qui un esempio:

hē! hē! méi jiàndào huā yěyā qǐchì, jiù tīngdào tāmen gāgā jiào! 呵! 呵! 没见到花野鸭起翅, 就听到它们嘎嘎叫! reso come *“Ahah! Oh piccoli anatroccoli, non vi ho mai visto alzarvi in volo ma ho solo sentito il vostro starnazzare, ...”*

Ciò che in questa frase mi è saltato subito agli occhi durante il processo traduttivo è l’inserimento di un punto esclamativo interno all’onomatopea indicante la risata. Se questa strategia per indicare una risata fragorosa può risultare normale in lingua cinese, in lingua italiana avrebbe reso invece un effetto più straniante; per ovviare a questo problema ho così deciso di omettere il primo punto esclamativo

presente nell'estratto cinese e di mantenere soltanto il secondo a seguire il fonosimbolismo.

Per quanto riguarda il secondo punto esclamativo, ho invece preferito eliminarlo e unire la locuzione italiana alla frase successiva; ho optato per questa scelta perché, nella versione italiana, risulta già evidente il carattere del pathos che lo scrittore ha voluto conferire a questa frase; l'inserimento di altri punti esclamativi sarebbe risultata, a mio avviso, troppo pesante.

Vorrei trattare infine i puntini di sospensione. Tale segno d'interpunzione è utilizzato nei due prototesti (ma soprattutto nel romanzo di Liu Xianping) per esprimere due diversi concetti: il primo è il carattere della *suspense* e, il secondo, un espediente per simulare la parlata di un ubriaco. Per quanto riguarda la seconda occorrenza ho voluto mantenere tale punteggiatura anche nel metatesto perché meglio si poneva, a mio avviso, come portatrice dello stesso significato anche in lingua italiana ma, per quanto riguarda la prima eventualità, vorrei porre all'attenzione del lettore il seguente estratto:

hóngwěibóláo měinián dōuhuì huídào tóngyīge dìfang guòdōng, zhǐyào nǎr de huánjìng bù biànhuài ... xiǎobáilù shì píqì hěn bùhǎo de nóngfū, bù xǐhuan qítā de tóngbàn jiējìn zìjǐ de lǐngyù ... dōngfāng huánjǐnghéng dānxīn tiānqì tài rè, yòng zhēyīn de fāngshì fūdàn ... 红尾伯劳每年都会回到同一个地方过冬，只要那儿的环境不变坏。。。小白鹭是脾气很不好的农夫，不喜欢其他的同伴接近自己的领域。。。东方环颈鹤担心天气太热，用遮荫的方式孵蛋。。。 *reso come “L’averla bruna, invece, torna tutti gli anni nello stesso posto per passare l’inverno, almeno finché quell’ambiente rimane adatto alle sue esigenze. La garzetta ha un temperamento da contadino bisbetico, non gli piace che altri uccelli si avvicinino ai suoi campi e, ancora, il fratino eurasiatico teme il clima troppo arido e utilizza la tecnica dell’ombra per covare le sue uova!”*

Risulta subito evidente, anche agli occhi di un italofono non pratico della lingua cinese, che durante l’opera di traduzione ho preferito evitare di riportare nel metatesto i puntini di sospensione. La motivazione è molto semplice, sebbene in

lingua cinese questo espediente possa dare risultato di suspense anche in un contesto come quello appena citato, in lingua italiana non conferisce la stessa sensazione. Il frequente uso dell'interpunzione, così come presente all'interno della porzione di testo cinese, risulterebbe anzi controproducente nella sua corrispettiva versione tradotta, lasciando al lettore un senso di incompletezza. Per evitare che ciò avvenga ho preferito inserire punti fermi oppure virgole in luogo dei puntini di sospensione per tre motivi: prima di tutto perché il soggetto cambia (si passa da *hóngwěibóláo* 红尾伯劳 “*averla bruna*” a *xiǎobáilù* 小白鹭 “*garzetta*” a *dōngfāng huánjǐnghéng* 东方环颈鸻 “*fratino eurasiatico*”); secondo per evitare che la traduzione risultasse particolarmente pesante; terzo perché gli stessi volatili saranno poi i protagonisti ciascuno di un proprio capitolo dedicato quindi, a mio avviso, la suspense voluta conferire da Liu Kexiang attraverso l'utilizzo della punteggiatura risulta, qui, superflua.

Tolta l'ultima motivazione che è propria del caso specifico sopracitato, la motivazione per cui, talvolta, ho preferito sostituire i puntini di sospensione con altro genere di punteggiatura è riscontrabile nei primi due punti.

Ultima informazione che vorrei fornire riguardo la punteggiatura è l'utilizzo delle caporali (« ») per indicare il discorso diretto. Sebbene non vi sia una regola fissa che imponga la suddetta punteggiatura come portatrice di tale significato, ho optato per le caporali poiché durante il processo traduttivo si è reso necessario differenziarle dalle virgolette (“ ”) impiegate invece per evidenziare le espressioni idiomatiche o del lessico che meritava di esser messo in risalto.

3.5.1 Il corsivo

Il presente sottocapitolo è mirato unicamente a fornire una spiegazione al lettore del perché, talvolta, durante la lettura delle due traduzioni, è presente la scrittura corsiva. Le due opere oggetto di questo elaborato strizzano entrambe l'occhio direttamente ai rispettivi lettori, ciò implica un'abbondante presenza di domande direttamente rivolte al proprio target d'utenza per quanto riguarda il saggio

di Liu Kexiang, e utilizzo dell'esplicitazione del pensiero dei personaggi per quanto riguarda il romanzo di Liu Xianping.

Sebbene nei due prototesti non è presente alcuna differenza stilistica, il ricorso al corsivo nei metatesti si è tuttavia reso necessario per rendere note al lettore queste due occorrenze che, altrimenti, si sarebbero confuse all'interno delle rispettive versioni tradotte.

3.6 Fattori extralinguistici: espressioni culturospecifiche

Partendo dal presupposto che i testi di natura letteraria possono risultare pregni di elementi culturali dell'autore che li compone, voglio ora trattare due espressioni del testo dello scrittore della Cina continentale che, contrariamente alle frasi proverbiali e alle espressioni idiomatiche, non trovano un riscontro così ampio al di fuori della comunità presentata all'interno del romanzo.

La prima locuzione che vorrei porre qui all'attenzione del lettore è la seguente:

nǐ zhège luàn tī tízi de xiǎo máoniú 你这个乱踢蹄仔的小牦牛 reso come “*sei un piccolo yak che tira calci a casaccio*”.

Prima di passare alle motivazioni che mi hanno portato a questa traduzione, è bene chiarire che, contrariamente alle espressioni idiomatiche esplicitate in precedenza caratterizzate dal principio della fissità¹⁰⁵, per le espressioni culturospecifiche dal carattere gergale, spesso, l'ambiente geografico influisce particolarmente sulle parlate di ciascun popolo. Partendo dal presupposto che il romanzo verte sulla figura del panda ed è ambientato in una foresta ai piedi di una montagna, è lecito e logico pensare che l'ambientazione geografica “reale” si rifaccia all'area nord-ovest della Cina. Questo andrebbe ampiamente a spiegare l'utilizzo di questo gergalismo vista la reale presenza di yak che popolano quella determinata

¹⁰⁵ Secondo il linguista Anders Palm, il criterio della fissità è tipico delle espressioni idiomatiche di un popolo. Sulla base di questo criterio non è possibile per un idiomatismo avere “doppioni territoriali”, non è cioè ammesso che lo stesso modo di dire abbia più varianti all'interno di un unico territorio nazionale. [Tratto da: Emmi, Tiziana, *Siculorum Gymnasium. Studi in onore di Nicolò Mineo*, Tomo I, Università di Catania, 2008, p.681]

area geografica. È vero anche, infatti, che molte unità fraseologiche prima di diventare espressioni idiomatiche vere e proprie derivano da parlate dialettali o, comunque, da *slang* tipici di un popolo dimorante in una determinata area geografica.¹⁰⁶ Se questo sia poi il caso o meno di un gergalismo destinato o no a diventare espressione idiomatica non è questa la sede per azzardare ipotesi, non è tuttavia un'espressione che trova spazio a carattere nazionale.

Per quanto riguarda la resa italiana ho voluto tradurlo nel modo più fedele possibile, sia per mantenere il carattere folcloristico di tale espressione sia perché il suo significato risulta, seppur lievemente straniante, tutto sommato facilmente comprensibile anche a un'utenza italoфона.

La seconda locuzione che vorrei prendere in esame è più inscrivibile all'interno della categoria dei sostantivi etnologici:

xī'ěr 溪耳 reso come "Xi'Er"

Questa parola indica la tribù di appartenenza dei personaggi del romanzo, ne deriva quindi che ciascuna frase ad essa legata sia strettamente connessa al popolo rappresentato da Liu Xianping nella sua opera costituendo, pertanto, un elemento culturospecifico.

All'atto pratico, un esempio di frase riscontrabile in cui è presente *xī'ěr* 溪耳 è: *wǒmen xī'ěr de cǎowǎ lǎodiē* 我们溪耳的草瓦老爹 reso come "il nostro Cao Wa della tribù Xi'er". Sebbene sia vero che il concetto di "tribù" sia estraneo alla cultura italiana, è però altrettanto vero che, soprattutto grazie al percorso di studi obbligatorio che ciascun nativo italiano deve compiere durante i suoi anni di formazione, il significato di tale termine è largamente conosciuto. Dunque, per ovviare al problema traduttivo, ho semplicemente deciso di translitterare il pinyin dei caratteri cinesi nel metatesto preceduti dalla parola "tribù"; in questo modo il lettore italoфона è immediatamente in grado di capire a cosa è riferito il sostantivo Xi'er.

¹⁰⁶ Emmi, Tiziana, *op. cit.*, p.683

Elemento che, sempre riferendomi al romanzo di Liu Xianping, trova però, a differenza dei due precedentemente citati, ampia corrispondenza intellettuale in tutto il popolo cinese è il nome di un famoso personaggio di un altrettanto famoso classico letterario.

Mi riferisco al protagonista di “Viaggio in Occidente”:

sūn wú kōng 孙悟空 “*Sun Wukong*”

In questo caso la resa che ho voluto dare del presente nome è una semplice traslitterazione del pinyin cinese all'interno del testo italiano. La scelta è dovuta al fatto che, sebbene sia presumibile che un'utenza italoфона non sia a conoscenza dell'esistenza di questo personaggio parte integrante della cultura cinese, sarebbe risultato ancora più straniante per un ipotetico lettore leggere “*scimmiotto*” (come viene generalmente reso nella nostra lingua). Il motivo è presto detto, la frase in traduzione è la seguente: “*Sarebbe bello se potessimo rifilar loro gli insetti del sonno come con Sun Wukong!*” anche se il lettore può non sapere precisamente chi sia Sun Wukong, la presenza delle lettere maiuscole lo aiutano a comprendere che si tratta di un'entità fisica singola; se invece si inserisce la parola “*scimmiotto*” la frase sarebbe risultata come segue: “*Sarebbe bello se potessimo rifilar loro gli insetti del sonno come con lo scimmiotto!*”. Questo, oltre a poter risultare eticamente sbagliato agli occhi di un madrelingua italiano (che, per altro, può non essere a conoscenza del fatto che gli insetti di cui si parla non sono reali ma facenti parte della mitologia cinese), non lascia assolutamente trapelare il messaggio che si sta in realtà parlando di un personaggio specifico. In ogni caso, per ulteriore delucidazione con lo scopo di fugare ogni qualsivoglia dubbio, ho voluto anche aggiungere una breve nota mirata a spiegare in breve chi è Sun Wukong e che i suddetti insetti fanno parte del mondo della mitologia cinese.

La scelta traduttiva con la semplice traslitterazione del pinyin cinese deriva, quindi, da questo mio ragionamento.

Liu Xianping non è però l'unico che fa uso di lessico fortemente collocabile all'interno della sfera culturale nel suo romanzo, anche Liu Kexiang, talvolta, fa chiari ed espliciti riferimenti a una terminologia culturospecifico soprattutto per quanto riguarda il dialetto Min meridionale.

In particolar modo, mi riferisco al seguente termine:

qīng tí zǐ 青啼仔 reso come “*giovani canterini verdi*”

Come appena detto, la sopracitata espressione è un termine puramente dialettale che, come espresso dallo stesso autore, è il modo con cui gli abitanti dell'isola di Taiwan si riferiscono a volte all'occhialino giapponese. Questa espressione nasce dalle sembianze del volatile che, con il suo piumaggio tendente al verde e con il suo melodico cinguettio, si è guadagnato tale soprannome.

Proprio per questo motivo, nella resa traduttiva, ho deciso di mantenere il carattere folcloristico di questa nomenclatura tenendo tuttavia il significato lato di ciascun carattere componente l'espressione. Esaminando ciascun *hànzì*, si può infatti vedere una chiara correlazione tra l'elemento di significato e il rispettivo carattere culturospecifico:

- *qīng* 青 è, di fatti, una parola che indica tre diversi colori: verde, blu e nero. Nella frequenza d'uso, però, è utilizzato prevalentemente per indicare il colore verde e, in questo specifico caso, è confermato anche dall'immagine dell'occhialino giapponese il cui piumaggio ha questa evidente colorazione.
- *tí* 啼 indica, tra i suoi vari significati, anche “canto degli uccelli”
- *zǐ* 仔 si riferisce principalmente ad animali giovani, ma la sua collocazione nel *pǔtōnghuà* è differente. Infatti, all'interno della lingua standard, tendenzialmente precede l'animale cui si riferisce (esempio: *zǐ jī* 仔鸡 “pulcino”) mentre in questo caso è l'ultimo componente della parola. Nonostante ciò, ho comunque voluto renderlo con il suo significato aggettivale consapevole che in taluni dialetti cinesi, soprattutto in quelli meridionali (nel cantonese, ad esempio, la parola *kè ren* 客人 “ospite” si scrive *yàhn haak* 人客) si tende ad

invertire i caratteri costituenti di una parola. Premettendo che non sono esperto del dialetto Min ma che ho fatto un puro ragionamento di vicinanza geografica, ho presupposto che vi fosse anche sull'isola di Taiwan un meccanismo analogo; per questo motivo ho voluto renderlo comunque come “giovane”.

In base a quanto appena espresso, ho quindi optato per la resa “*giovani canterini verdi*” perché a mio avviso meglio si adattava al significato originale dell'espressione dialettale.

3.7 L'omissione e l'aggiunta

«La traduzione delle opere letterarie, o sono fedeli e non possono essere se non cattive, o sono buone e non possono essere se non infedeli»

[Cit. Carlo Dossi]

Come lo stesso scrittore ottocentesco afferma, per quanto la macrostrategia adottata possa essere quella della fedeltà al prototesto, non è tuttavia sempre possibile rendere una traduzione in maniera fedele senza incappare in problematiche che renderebbero il metatesto poco fruibile al target di lettori cui è rivolto. Due strategie che ben si prestano per ovviare a questo problema sono l'omissione e l'aggiunta.

Per omissione si intende quel processo intenzionale di eliminazione di una porzione di testo dal prototesto al metatesto; per aggiunta si intende il procedimento opposto che prevede, quindi, parti di testo “extra” presenti nel testo d'arrivo che non sono però riscontrabili nel testo di partenza.

Alla luce di questa breve definizione fornisco alcuni esempi pratici:

- Omissione

jìnniánlái, yǐ chōngfèn shìyìng chéngshì shēnghuó, gèng xuéhuì zhuóshí rénlèi dīuqì de cányú shíwù. 近年来，已充分适应城市生活，更学会啄食人类丢弃的残余

事物 reso come *“ultimi anni si è già ampiamente adattato alla vita urbana e ha imparato a beccare gli scarti degli alimenti delle persone”*

In questo primo esempio si può notare come la traduzione, seppur prevalentemente fedele al testo originale, risulti lievemente modificata dall'omissione di *diūqì* 丢弃 “abbandonare” al fine di rendere più scorrevole il metatesto senza che quest'ultimo ne risulti, in ogni caso, modificato nel suo significato. Senza omissione, quella porzione di testo sarebbe risultata come segue: “[...] *gli scarti degli alimenti abbandonati dalle persone*”. Come si può osservare la modifica è davvero molto lieve ma, poiché il termine “scarto” in italiano ha già insito il significato di qualcosa che è stato precedentemente abbandonato, per evitare un sentore di ridondanza o rallentamento nella lettura, ho preferito optare per l'omissione di *diūqì* 丢弃.

Un secondo esempio rilevatore della strategia di omissione da me perpetuata può essere il seguente:

hǎozài dàxióngmāo hái méi zhuī lái, guǒshān xiān xià, zài xiàmiàn yī bùbù tuō zhù tā. dēngdào luòdì, tāliǎ dōu yǐ mǎntóudàhàn. shuāngjiǎo zhàn zài dàdì shàng, xīnli tāshi duō le. 好在大熊猫还没追来，果杉先下，在下面一步步托住她。等到落地，他俩都已满头大汗。双脚站在大地上，心里踏实多了。 reso come *“fortunatamente i panda giganti non li avevano seguiti, Guo Shan fu il primo a scendere e passo dopo passo aiutò anche la cuginetta, quando furono a terra erano entrambi zuppi di sudore ma più tranquilli.”*

Nel confronto tra la porzione di testo cinese e la rispettiva traduzione italiana, si può immediatamente notare che quelli che sono originariamente tre periodi distinti sono stati resi in un unico periodo. L'unione di queste tre frasi servita, a mio parere, per conferire maggiore scorrevolezza al testo, ha previsto però anche un'omissione: la locuzione *shuāngjiǎo zhàn zài dàdì shàng* 双脚站在大地上 “con entrambi i piedi sulla terraferma” è stata, di fatto, rimossa.

L'omissione, che comunque non mina il significato della versione originale, è stata da me eseguita per evitare il sentore della presenza di una ripetizione sgradevole all'occhio di un madrelingua italiano. Se si compara il metatesto da me proposto con la seguente versione integrale, si avrà subito conferma di quanto appena detto: “[...] *quando furono a terra erano entrambi zuppi di sudore. Con entrambi i piedi sulla terraferma erano più tranquilli*”. Come si può osservare, la lettura della porzione di testo appena proposta risulta decisamente più meccanica rispetto a quella da me preferita; per questo motivo ho optato per un'omissione.

Un terzo e ultimo esempio di omissione è il seguente:

shāngǔ zhōng, è èr sī mǔ de yī chuànzhū bǎo, shǎnguāng liúcǎi, dàn yòu qiānzī bǎitài. 山谷中，鄂尔斯姆的一串珠宝，闪光流彩，但又千姿百态。reso come “*Nella valle ogni lago brillava come un gioiello sfavillante, difficile da descrivere*”.

È chiaro come la frase cinese risulti ricca di connotazione culturale indigena del popolo protagonista del racconto. *è èr sī mǔ* 鄂尔斯姆 è, infatti, il nome di una divinità venerata dalla tribù Xi'er. Risulta quindi evidente come un lettore madrelingua italiano si troverebbe straniato dinanzi a una traduzione letterale di questo frammento cinese poiché esce totalmente dai canoni culturali del popolo verso cui è rivolta la traduzione; per questo motivo ho preferito optare per un'omissione del nome della divinità sradicando, dunque, la frase originale cinese della sua valenza culturale e rendendola, invece, di facile accesso anche a un lettore italofono attraverso la strategia della similitudine. Proprio al fine di agevolare il flusso narrativo, ho dunque optato per una resa in cui l'elemento culturale specifico viene azzerato pur tenendo tuttavia intatto il senso che questa frase vuole trasmettere al lettore.

- Aggiunta

máquè shāyù de jǐjié suī bù gùdìng, dànshì zài chūchūn shí zuì chángjiàn dào. 麻雀沙浴的季节虽不固定，但是在初春时最常见到。reso come “*non ci sono stagioni prestabilite in cui i passerì si dedicano a questi bagni di sabbia ma è più comune vederli a inizio primavera.*”

Come si può notare, l'estratto cinese è privo di elemento verbale dedito a unire il soggetto (*máquè* 雀沙 “il passero”) con l'azione da esso compiuta (“*shāyù* 沙浴 “bagno di sabbia”). Per motivi interni alla lingua, una frase di questo genere non è possibile in italiano, è invece indispensabile che vi sia un verbo a reggere questa correlazione. Alla luce di ciò, per dar senso al presente estratto nel metatesto, ho optato per la strategia dell'aggiunta inserendo il verbo riflessivo “si dedicano” che non è invece riscontrabile nel prototesto. Se non avessi optato per questa scelta, la frase sarebbe risultata la seguente: “*non ci sono stagioni prestabilite in cui i passerì bagni di sabbia*”.

In alternativa, la frase si sarebbe potuta rendere con “*le stagioni dei bagni di sabbia dei passerì, sebbene non siano prestabilite [...]*” ma, sebbene in questa accezione non sarebbe stata necessaria un'aggiunta, si sarebbe violato il principio di coerenza¹⁰⁷: “*le stagioni dei bagni di sabbia dei passerì, sebbene non siano prestabilite, sono più facili da vedersi a inizio primavera.*” Tra una violazione del principio di coerenza e un aggiustamento della frase tramite un'aggiunta, ho dunque preferito optare per l'aggiunta.

Un secondo esempio che porgo all'attenzione del lettore è il seguente:

tā bìjìng yòu búshì chūrén sēnlín, lǐzhì yě jiù bùduàn shuōfú zìjǐ: 她毕竟又不是初人森林，理智也就不断说服自己: reso come “*Xiao Qing dopotutto non era nata nella foresta e ricorreva sempre al suo intelletto per auto persuadersi.*”

L'aggiunta qui operata consiste nella parola “ricorreva” poiché altrimenti, se la frase fosse stata resa secondo il suo assetto originale, sarebbe risultata

¹⁰⁷ Principio secondo il quale un testo o un periodo devono avere legami logici tra tutte le proprie componenti.

straniante a un lettore madrelingua italiano: “*l'intelletto auto persuadeva continuamente sé stesso*”. Come si può osservare, una frase di questo genere, soprattutto calata all'interno di un contesto romanzesco per l'infanzia, risulta poco fluida ai fini della lettura; ho così optato per l'inserimento del verbo “ricorrere” e per lo spostamento del soggetto sulla protagonista (*tā* 她 “lei” *alias* Xiao Qiang); in questo modo la frase risulta essere decisamente meno straniante.

Le opere dei due scrittori qui presi in esame, in ogni caso, non presentano un linguaggio particolarmente privo o eccedente di terminologia tanto da far risultare l'omissione o l'aggiunta come uniche scelte obbligate ai fini di traduzione. Tuttavia, proprio per la volontà di mantenere un registro linguistico il più vicino possibile a un ipotetico lettore della fascia d'età già espressa precedentemente, ho visto in queste due strategie un ottimo metodo per affrontare determinati problemi traduttivi. Ad ogni modo, le modifiche attuate sui due metatesti durante tutto il corso della traduzione, sono alla stregua di quelle qui riportate in esempio e non risultano, dunque, particolarmente elaborate.

GLOSSARIO

Sulla base di quanto detto finora, risulta abbastanza ovvio che la terminologia utilizzata nei due prototesti oggetto del presente elaborato sia, tutto sommato, relativamente semplice. Come già accennato nell'introduzione, i seguenti glossari servono perciò a fornire un aiuto traduttologico non tanto per quanto riguarda il lessico, quanto invece per i nomi specifici che si sono riscontrati durante l'opera di traduzione.

Glossario riferito a “Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini”:

PINYIN	CARATTERI	ITALIANO	NOTE
bái fù yāng jī	白腹秧鸡	Rallo acquaiolo petto bianco	Uccello della famiglia dei Ralli, diffuso in tutta l'Asia centrale e meridionale.
bái tóu wēng	白头翁	Bulbul cinese	Uccello della famiglia dei Pycnonotidae, distribuito in Africa, Medio Oriente e nelle zone tropicali dell'Asia.
cháo jiān dài	潮间带	Zona intercotidale	Lembo di terra che si trova tra l'alta e la bassa marea.
chéng niǎo	成鸟	Uccello adulto	
chú niǎo	雏鸟	Pulcino	
cùi niǎo	翠鸟	Martin pescatore	Uccello della

			famiglia degli Alcedinidi, distribuito nell'Africa settentrionale e in quasi tutto il continente europeo e asiatico.
dān tǒng wàng yuǎn jìng	单筒望远镜	Cannocchiale (con una sola lente)	
dōng fāng huán jǐng héng	东方环颈鸻	Fratino eurasiatico	Uccello della famiglia dei Charadriidae, distribuito ovunque tranne che nel continente americano.
fēng niǎo	蜂鸟	Colibrì	
fēng xiāng	枫香	Albero della gomma dolce cinese	Liquidambar Formosana, è una pianta della famiglia delle Altingiaceae tipica dell'Asia orientale.
fū dàn	孵蛋	Covare le uova	
gōng niǎo	公鸟	Uccello maschio	
gòu shù	构树	Gelso da carta	Broussonetia Papyrifera, è un albero tendenzialmente ad uso

			ornamentale, diffuso soprattutto in Asia e nelle isole del Pacifico.
hēi zhěn lán wēng	黑枕蓝翁	Monarca azzurra nucanera	Uccello della famiglia delle Monarchidae, distribuito in tutta l'Asia meridionale.
hóng shù lín	红树林	Foresta di Mangrovie	Formazione vegetale costituita da piante legnose che si sviluppano sui litorali delle coste tropicali.
hóng wěi bó láo	红尾伯劳	Averla bruna	Uccello della famiglia Laniidae, presente in tutta l'Asia orientale e meridionale.
hóu niǎo	候鸟	Uccello migratorio	
jí běi liǔ yīng	极北柳莺	Luì boreale	Uccello appartenente alla famiglia Sylviidae, distribuito nell'Asia settentrionale e nell'Europa settentrionale.
jì shēng chóng	寄生虫	Parassita	
jiǔ chóng gé	九重葛	Bouganvilla	Della famiglia delle Nyctaginaceae, è

			presente più o meno ovunque in quanto attualmente usata come pianta ornamentale.
lǎo yīng	老鹰	Aquila	
liú shū shu	刘叔叔	Liu Kexiang	Per rivolgersi ai suoi piccoli lettori, l'autore di si auto conferisce l'appellativo di "zio".
lù sī kē	鹭鸶科	Airone	Nome per indicare una specie di uccelli appartenenti alla famiglia degli Ardeidi, distribuiti in tutto il mondo.
lǜ xiù yǎn	绿绣眼	Occhialino giapponese	Uccello della famiglia dei Zosteropidae, largamente presente nel sud della Cina.
má què	麻雀	Passero	Uccello della famiglia dei Passeridi, presenta una distribuzione cosmopolita.
mán tou	馒头	Panino al vapore	Per ulteriori chiarimenti vedere la sezione "3.4.4

			Realia”
máng cǎo	芒草	Erba fiamma	Miscanthus Sinesis, è una pianta che fa parte delle artemisie, il suo aspetto ricorda una fiamma.
mǐn nán huà	闽南话	Dialetto Min meridionale	Dialetto dell'isola di Taiwan.
míng shēng	鸣声	Cinguettare	
mǔ niǎo	母鸟	Uccello femmina	
niǎo rén	鸟人	Birdwatcher	Colui che pratica l'attività di birdwatching.
niú bèi lù	牛背鹭	Airone guardabuoi	Uccello della famiglia degli Ardeidi, distribuito in gran parte dell'Asia, Africa, America ed Europa meridionale.
shā tān	沙滩	Arenile	Deposito di sabbia sulla riva del mare.
shā yù	沙浴	Sabbiature	Bagni di sabbia.
shān huáng má	山黄麻	Trema tomentosa	Della famiglia delle Cannabaceae, tipica dell'Asia meridionale e dell'Australia.
shān yīng huā	山樱花	Ciliegio giapponese	Prunus Serrulata, è un albero diffuso

			soprattutto in Giappone, Corea, Cina e Taiwan.
shǎng niǎo	赏鸟	Birdwatching	Attività di osservazione della fauna ornitologica.
shǎng niǎo zhuān jiā	赏鸟专家	Birdwatcher	Colui che pratica l'attività di birdwatching.
shēng dàn	生蛋	Deporre le uova	
shù pí	树皮	Corteccia	
shuāng tǒng xíng	双筒型	Binocolo	
shuǐ niǎo	水鸟	Uccello acquatico	Categoria di uccelli che vive in luoghi dove sono presenti specchi d'acqua, fiumi o mare.
tān dì	滩地	Battigia	
wàng yuǎn jìng	望远镜	Cannocchiale	
wú jǐ zhuī	无脊椎	Invertebrati	
wū qiū	乌秋	Drongo nero	Uccello della famiglia dei Dicruridae, distribuito in tutta l'Asia meridionale.
xiǎo bái lù	小白鹭	Garzetta	Uccello della famiglia degli Ardeidi, distribuita soprattutto nel sud della Cina, sud-est asiatico, Australia e

			Africa.
yà chéng niǎo	亚成鸟	Uccelli giovani	Questo termine si riferisce agli uccelli “adolescenti”, non più pulcini ma non ancora adulti.
yè lù	夜路	Nitticora	Uccello della famiglia degli Ardeidi, distribuito in tutto il mondo tranne che nel continente oceanico.
yě niǎo	野鸟	Uccello selvatico	
yòu niǎo	幼鸟	Giovane uccello	
zhāng shù	樟树	Albero della canfora	Cinnamomum Camphora, albero sempreverde diffuso in tutta l'Asia orientale.
zhuó shí	啄食	Beccare il cibo	Questo termine è strettamente correlato all'ornitologia, si utilizza solo indicare il metodo di nutrimento proprio degli uccelli.

Glossario riferito a “La leggenda del panda gigante”:

PINYIN	CARATTERI	ITALIANO	NOTE
bào zi	豹子	Leopardo	
cǎo wǎ	草瓦	Cao Wa	Nonno dei due protagonisti
dà lǎo wáng	大老王	Da Laowang	Amico di Zha Xiu.
dà xióng māo	大熊猫	Panda	
dòng gǎ	洞尕	Dong Ga	Nome proprio del panda mamma
dú yǎn	独眼	Leopardo con un occhio solo	In realtà il termine di per sé significa “ciclope” ma, come anche la rappresentazione cinematografica del libro ha dimostrato, questo 独眼 si rifà a 独眼豹 dove bào 豹 indica “leopardo”.
gōng niú	公牛	Toro	
guàn mù cóng	灌木丛	Arbusto	
guǒ shān	果杉	Guo Shan	Protagonista maschile
hāo cǎo	蒿草	Artemisia	
hóng láng	红狼	Lupo rosso	
jiā yáng	家羊	Pecora domestica	
jiàn zhú	箭竹	Bambù freccia	Pseudosasa japonica, il nome

			comune inglese è <i>arrow bamboo</i> , da qui la scelta di tradurlo come bambù freccia.
lǎo diāo	老雕	Avvoltoio	
lǎo shǔ	老鼠	Ratto	
lǎo yā	老鸦	Corvo	
lěng xiù jùn	冷秀峻	Leng Xiujun	Mamma del protagonista maschile.
liù yuè xuě	六月雪	Albero dalle mille stelle	Serissa Japonica, pianta appartenente alla famiglia delle Rubiacee. In Cina comunemente chiamata “Albero dalle mille stelle” per via dei suoi fiori bianchi.
mǎ xióng	马熊	Orso bruno	
máo niú	牦牛	Yak	Animale simile a un grosso toro con pelo lungo e folto.
qián jiā mó gōu	钱家磨沟	Villaggio di Mogou	In realtà la traduzione letterale sarebbe “famiglia Qian del villaggio Mogou” ma, calata nel contesto della

			traduzione, sarebbe risultato straniante a un lettore italiano, per questo motivo ho deciso di rendere solo con “villaggio di Mogou”.
qīng zhú	青竹	Bambù verde	La più comune tipologia di bambù trovabile in natura. È lo stesso utilizzato a scopo ornamentale.
shù chá	树茬	Vegetazione	In realtà significa “stoppia dell’albero” ma per amor di scorrevolezza narrativa, ho preferito tenermi sul generico.
sūn wú kōng	孙悟空	Sun Wukong	Scimmiotto protagonista del classico letterario cinese “Viaggio in Occidente”.
tàng zuǐ	烫嘴	Assaggiare il piombo	Per delucidazione fare riferimento alla sezione 3.4.4
wěi wěi	伟伟	Wei Wei	Nome proprio del panda figlio

wǔ huā hǎi	五花海	Lago dei cinque fiori	
xī ěr	溪耳	Xi'Er	La tribù di appartenenza dei protagonisti del romanzo.
xiǎo qīng	晓青	Xiao Qing	Protagonista femminile
xīng yā	星雅	Corvo	In realtà il termine si riferisce specificatamente alla nocciolaia, un uccello della famiglia dei corvidi ma, poiché il romanzo (a differenza del saggio di Liu Kexiang) non è incentrato sulla descrizione dei volatili, ho scelto di renderlo come corvo per un'immediata comprensione da parte del lettore.
xuě hǔ	雪虎	Tigre	Nome comparativo cui si riferisce la sua controparte <i>xuě shī</i> 雪獅.
xuě shī	雪獅	Leone	Nome del cane del

			protagonista.
xuě zōng yín mǎ	雪鬃银马	Cavallo dal manto bianco	
yán yáng	岩羊	Pecora blu	Chiamato anche bahral, è un caprino che vive nella maggior parte del continente asiatico.
yě cǎo	野草	Vegetazione	In realtà significa “erbaccia” ma per amor di scorrevolezza narrativa, ho preferito tenermi sul generico.
yě jī	野鸡	Fagiano	
yě niú	野牛	Bisonte	
yě yā	野鸭	Anatre selvatiche	
yún shān	云杉	Abete	
zhā xiū	查修	Zha Xiu	Amico di famiglia dei protagonisti.

BIBLIOGRAFIA

1. BIOGRAFIA

- Han, Jin 韩进, “Liu Xianping yu Zhongguo daziran wenxue sishi nian” 刘宪平与中国大自然文学 40 年, *Zhonghua dushu bao*, uscita dell’11 dicembre 2019.
- Shen, Huifeng 申惠豐, “Lun Wu Mingyi ziran shuxie zhong de meishu sixiang” 論吳明益自然書寫中的美學思想 (Il pensiero estetico della letteratura naturalista di Wu Mingyi), *Taiwan wexue yanjiu xuebao* 台灣文學研究學報, n. 10.
- Xu, Jiankun 許建崑, *Ziran tansuo yu kaituo: shaonian xiaoshuo lunji* 自然, 探索與開拓: 少年小說論集 (Natura, esplorazione e sviluppo: collezione di romanzi giovanili), Wanjuanlou, Taipei, novembre 2016.

2. AMBIENTALISMO

- Angelini, Aurelio, *Coltivare l’Ambiente e accrescere la sostenibilità, esperienze, percorsi, laboratori*, Grafica Metelliana, Salerno, 2012.
- Camuffo, Monica, “Il contributo dell’Educazione Ambientale alla cittadinanza attiva” in *Percorsi di geografia tra cultura, società e turismo*, Pàtron Editore, Bologna, 2011.
- Pisu, Renata, *Cina, il drago rampante*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006.
- Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- Tonon, Marco Davide, “Lo studio dell’ambiente: dalle attività in campo all’uso integrativo dei software didattici” in *Saperi, competenze e buone pratiche per la professione insegnante: il valore del territorio*, Tipografia Valdostana, Aosta, 2008.

3. DIDATTICA

- Francesca, Gatta, “Scrivere per pensare, scrivere per comunicare. Riflessioni sulla didattica della scrittura a margine di un’esperienza nella laurea magistrale per traduttori specializzati” in *Italiano LinguaDue*, numero 1, 2020, rivista semestrale elettronica *open access* dell’Università degli Studi di Milano.
- Lavinio, Cristina, “Scrivere testi narrativi” in *Educare alla scrittura* a cura di Calzetti M.T., Panzeri Donaggio L., LEND, 2011.
- Pritchard, Alan, *Ways of learning, learning theories and learning styles in the classroom*, Routledge Taylor & Francis Group, 2009.

4. LETTERATURA

- Fumian, Marco, *Figli unici, letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Libreria Editrice Cafoscarina, 2012.
- Liu, Kexiang 劉克襄, *Wangyuanjing li de jingling: xie gei xiao pengyou de guanniao shu* 望遠鏡裡的精靈：寫給小朋友的觀鳥書 (Gli spiritelli del binocolo: un libro di birdwatching per bambini), Shanghai yiwèn chubanshe, agosto 2014.
- Liu, Xianping 刘先平, *Daxiongmao chuanqi* 大熊貓傳奇 (La leggenda del panda gigante), Zhejiang sheying chuban, Hangzhou, gennaio 2016.
- Pesaro, Nicoletta, “Letteratura cinese moderna e contemporanea” in G. Samarani e M. Scarpari, *Cina. Verso la modernità*, Torino Einaudi, vol. 3, 2009.

5. TRADUTTOLOGIA

- Alfieri, Gabriella, *Modi di dire nell’italiano di ieri e di oggi: un problema di stile collettivo*, Università di Catania.

- Conti, Sergio, *Chengyu. Caratteristiche e apprendimento delle espressioni idiomatiche cinesi*, libreriauniversitaria.it edizioni, Padova, 2019.
- Eco, Umberto, *The Role of Reader. Explorations in the Semiotics of Texts*, Bloomington, Indiana, University Press, 1995.
- Emmi, Tiziana, *Sicilorum Gymnasium. Studi in onore di Nicolò Mineo*, Tomo I, Università di Catania, 2008.
- Jakobson, Roman, *Language in Literature*, A.c. di Krystyna Pomorska e Stephen Rudy, Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987.
- Osimo, Bruno, *Manuale del Traduttore*, Hoepli, Milano.
- Trovato, Loredana, *I testi e le tipologie testuali*, Università degli Studi di Enna Kore, 2012.
- Venuti, Lawrence, “La formazione delle identità culturali (The formation of cultural identities)”, in C. Bianchi, C. Demaria, S. Nergaard (a cura di), *Spettri del potere. Ideologia, identità, traduzione negli studi culturali*, Roma, Maltemi, 1998.

SITOGRAFIA

- Immagine di Liu Kexiang: http://liukashiang.campus-studio.com/index_en.php#body
- *Taiwan wenxue wang* 台灣文學網 : https://tln.nmtl.gov.tw/ch/m2/nmtl_w1_m2_c_6.aspx?Sid=36&k=%E9%AB%98%E4%BF%A1%E7%96%86 ultima consultazione 28/09/2020.
- Blog personale di Liu Kexiang: http://liukashiang.campus-studio.com/index_en.php#Feature2 ultima consultazione 28/09/2020
- Sapere.it by De Agostini, Taiwan: <http://www.sapere.it/enciclopedia/Taiwan.html> ultima consultazione 28/09/2020.
- Sinosfere, Federica Passi: la scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale: <http://sinosfere.com/2019/10/01/federica-passi-la-scrittura-naturalistica-a-taiwan-tra-locale-e-globale/> ultima consultazione 28/09/2020.
- Writers in Residence, Graduate Institute of Taiwan Literature and Transnational Cultural Studies: http://taiwan.nchu.edu.tw:9999/old_taiwan/eng_writer-1.html ultima consultazione 28/09/2020.
- Stanford Encyclopedia of Philosophy: <https://plato.stanford.edu/entries/sylvan-routley/> ultima consultazione 28/09/2020.
- Torino World Affairs Institute, Ambiente e politica a Taiwan: <https://www.twai.it/articles/ambiente-e-politica-a-taiwan/> ultima consultazione 28/09/2020.
- Pavonerisorse, Claudia Valentini, Imparare a imparare: <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta1.htm> , <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta4.htm> & <http://www.pavonerisorse.it/meta/meta5.htm> ultima consultazione 28/09/2020.
- cn-library.rukomos.ru: http://cn-library.rukomos.ru/zi_ran_zu_ji_01_wang_yuan_jing_li_de_jing_ling_xie_gei_x

- [iao peng you de guan niao shu 208146-pdf-read online.html](http://www.liuxianping.com/page153) ultima consultazione 28/09/2020.
- Immagine di Liu Xianping: <http://www.liuxianping.com/page153>
 - Blog personale di Liu Xianping: <http://www.liuxianping.com/page153> , http://www.liuxianping.com/page161?article_id=383 , http://www.liuxianping.com/page161?article_id=300 , http://www.liuxianping.com/page161?article_id=367 & http://www.liuxianping.com/page161?article_id=302 ultima consultazione 28/09/2020.
 - Baidu, <https://baike.baidu.com/item/%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3> & <https://baike.baidu.com/item/%E6%B5%A6%E6%BC%AB%E6%B1%80/9804222> ultima consultazione 28/09/2020.
 - Google Libri, *makesizhuyi zhongguohua yanjiu luncong: xueli yu shiyi de tanxun* 馬克思主義中國化研究論叢：學理與詩意的探尋：
<https://books.google.it/books?id=pd-7DwAAQBAJ&pg=PT91&lpg=PT91&dq=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&source=bl&ots=qKDqEmzHTW&sig=ACfU3U3 RGAGi1D5 LIJBDDq1667fpqAYQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjGy7zy7vToAhXWiVwKHYpiBBE4ChDoATAAegQICxAu#v=onepage&q=%E5%88%98%E5%85%88%E5%B9%B3&f=false> ultima consultazione 28/09/2020.
 - Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/vocabolario/natura/> ultima consultazione 28/09/2020 , http://www.treccani.it/enciclopedia/canfora_%28Enciclopedia-Italiana%29/ ultima consultazione 28/09/2020 , <http://www.treccani.it/vocabolario/testo3/> ultima consultazione 28/09/2020 & <http://www.treccani.it/vocabolario/soprannome/> ultima consultazione 28/09/2020.
 - James Cook University Australia: <https://www.jcu.edu.au/discover-nature-at-jcu/plants/plants-by-common-name2/trema-tomentosa> ultima consultazione 28/09/2020.

- Veramente.org: <https://www.veramente.org/it/notizie/2015-broussonetia-gelso-carta.html> ultima consultazione 28/09/2020.
- Artisticamente: <https://artisticamente.jimdofree.com/laboratorio-grafico/il-fumetto/gramm-04/> ultima consultazione 28/09/2020.
- Logos, non solo parole, 38 – come tradurre i realia: http://courses.logos.it/IT/3_38.html ultima consultazione 28/09/2020.